Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 19 Marzo 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 67



# LA STAMPA

Frangar, non flectar



# Come si è costruito lo Stato Fascista

Iniziata nell'ora in cui il poderoso tronco dello Stato fascista cominciava a dare i primi frutti; fortificatosi nell'asprezza di eventi tempestosi, la XXVII Legislatura, che si è potuta chiudere inneggiando ai compiuti destini del Regime, può dire con giusta fierezza di avere attraversato e, per la sua parte, interpretato uno dei più complessi e significativi periodi della storia nazionale. Il Fascismo dalla volontà del suo Capo era stato avviato decisamente dalla rivoluzione alla costituzionalizzazione; ma ciò comportava egualmente una piena autonomia, indispensabile per l'attuazione integrale della nuova concezione dello Stato. La rapida, severa, spregiudicata opera di selezione durante la preparazione elettorale del 1924; l'epica difesa contro le forze avversarie, nella seconda metà dell'anno, suggellarono l'unità del Partito Fascista e permisero di formulare le più fondate speranze per la assunzione, da parte di esso, di tutto il programma di ricostruzione nazionale.

Ciò nonpertanto era evidente che per accingersi ed assorbirsi in quest'opera di portata storica, lo Stato fascista doveva essere pienamente sicuro che nessuna forza ostile o inconsulta [illegible] di minare le basi della vita nazionale, sotto qualsiasi pretesto.

Gli avvenimenti svoltisi nei mesi precedenti ammonivano sufficientemente sulla necessità e l'urgenza di togliere il modo di nuocere ad avversari senza ritegni e fanatici. Tale lo spirito che animò le prime leggi di carattere nettamente fascista approvate dalla Camera in maggio-giugno 1925 e che regolano il diritto di associazione e di stampa; i rapporti tra il Potere esecutivo e il legislativo e quelli tra il Potere esecutivo e i suoi funzionari.

A questo complesso di leggi vanno connesse le sostanziali modificazioni apportate in quel medesimo tempo al Regolamento della Camera, mediante l'istituzione di una Commissione permanente per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere, e le nuove norme dirette ad impedire l'ostruzionismo.

L'insieme di queste disposizioni, rapide, energiche, tempestive, fu di grande valore per mettere la vita del Paese in un'atmosfera di sanità morale e di sicurezza, nella quale la stragrande maggioranza dei cittadini operosi e desiderosi del bene potesse collaborare serenamente alla grande opera nazionale. Si può aggiungere oggi, guardando indietro con obbiettività e sollevandosi al disopra delle misere polemiche contingenti, che il Governo fascista raggiunse questi grandi e quasi immediati risultati col minimo [illegible] senza forzare la situazione — naturalmente, la situazione qual'era nella realtà del popolo italiano, non nella immaginazione eccitata di pochi faziosi o visionari. La legge 31 gennaio 1926, n. 100, che ha ridato al Potere esecutivo la facoltà di emanare norme giuridiche per disciplinare l'esecuzione delle leggi, non ha fatto che riportare ad una più esatta interpretazione dello Statuto, quale era stata praticata nei primi anni della sua applicazione e solo posteriormente trascurata dalla dilagante demagogia parlamentaristica. Regolando con quella legge la materia, nei tempi passati così labile, dei decreti-legge, il Governo salì ad una più alta concezione dottrinaria, riconducendo nei giusti confini i rapporti fra il Potere esecutivo e quello legislativo e rivendicando al primo il rispetto delle proprie prerogative, fino allora troppo trascurate o depresse in Italia.

Con eguale criterio di normalizzazione e non di offesa ai sacri diritti del cittadino furono concepite le due leggi connesse sulle associazioni (26 novembre 1925, n. 2029) e sulla condotta dei funzionari dello Stato (24 dicembre 1925, n. 2300). Nessuna persecuzione, nessuna limitazione del diritto di associazione. Solo obbligo a tutte le associazioni, come avviene nei paesi più civili, di agire palesemente.

E' sancito pei funzionari il divieto di appartenere ad associazioni segrete: in ciò, come generalmente avviene in tutta questa materia, lo Stato si richiama ad un diritto elementare di legittima difesa. Or è molti anni il democratico Depretis affermava: « I ministri sono i servitori assoluti del Parlamento; gli impiegati sono i servitori assoluti dei ministri ». Il Fascismo ha tolto a questa formula tutto quanto vi poteva essere di crudo e di tirannico, poichè per esso ministri, impiegati, cittadini sono tutti servitori assoluti della Nazione. Si può sofisticare sulla obbedienza ad un ministro o ad un Gabinetto di carattere parlamentare e transeunte; non è lecito sofisticare davanti alla Patria.

***

L'opposizione sbaragliata sul terreno legale e parlamentare, si aggrappò sul terreno extra-legale. Fu il triste periodo di complotti e di tentativi criminosi. Era necessario far sentire ai malvagi che lo Stato fascista era infrangibile, che non temeva nessuno e che esso vegliava assiduamente sul lavoro e sulla tranquillità dei galantuomini.

Con provvedimenti di urgenza furono promulgate, alla fine del 1926 la nuova legge di Pubblica Sicurezza (6 novembre) e la Legge sulla difesa dello Stato (6 dicembre), che istituì il Tribunale Speciale in Roma.

Riassumendo in magnifica sintesi il pensiero che ha guidata quest'opera iniziale di consolidamento delle forze dello Stato, il Capo del Governo, nell'ultimo discorso all'Assemblea quinquennale, ha dichiarato: « Gli uomini hanno bisogno della sicurezza e della giustizia. La nuova legge, o meglio, il nuovo codice di P. S., sostituendo ed integrando la vecchia legge, dà allo Stato uno strumento validissimo per proteggere i buoni cittadini dalla violenza o dalla perversione dei malvagi. Taluni fenomeni di delinquenza sono ormai scomparsi. Accanto alla magistratura ordinaria è posto il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, per reprimere una particolare attività criminale contro il Regime. Malgrado le favole spacciate a getto continuo dall'antifascismo internazionale, tale Tribunale è stato severo, ma giusto; lo dicono queste veridiche cifre: di 5046 imputati, ben oltre 4000 sono stati assolti. Degli altri, ben 275 sono stati condannati a pene inferiori a dieci anni; uno solo alla pena capitale; 220 saranno liberati entro l'anno. Confrontate con i terrori antichi e contemporanei, questo, fascista, si scolora ».

Consolidatosi, il Regime tendeva ben più in alto che ad una pura e semplice e sterile opera di repressione. Perciò il secondo e maggiore periodo della XXVII Legislatura, è caratterizzato dalle grandi opere della ricostruzione.

I più gravi problemi furono affrontati in tutti i campi dell'attività sociale. Il problema del lavoro fu tra i primi messo sul tappeto con la legge, profondamente innovatrice, del 6 aprile 1926 (n. 563) sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro, alla quale si collega intimamente la Carta del Lavoro (21 aprile 1927). Con questi documenti fondamentali non solo di un'azione di governo, ma di una dottrina sociale e politica oltremodo moderna e coraggiosa, il Fascismo si metteva alla avanguardia nell'evoluzione progressiva della vita internazionale. Come acutamente ha rilevato l'illustre prof. F. Ercole in un articolo sulle « Origini del Corporativismo fascista » (*Politica*, aprile 1928) con le sue leggi sul lavoro il Fascismo ha compiuto la sintesi pratica « di due indirizzi teorici già esistenti nell'Europa dell'anteguerra; il sindacalismo volontaristico, e quindi, in potenza, anti-marxista e anti-socialista, quale si era venuto svolgendo per merito di Giorgio Sorel, e il nazionalismo politico, quale si veniva svolgendo in Italia per merito di Enrico Corradini, di Luigi Federzoni, di Alfredo Rocco, di Francesco Coppola. Nazionalismo e sindacalismo, partiti dal fondo di dottrinali tendenze storicistiche, tendevano a toccarsi, malgrado la divergenza quasi antitetica dei punti di partenza. Senonchè avrebbero continuato ad ignorarsi ed a combattersi, se, soprattutto per opera della esperienza eroica della guerra, quella fusione non si fosse a un tratto, quasi per virtù di miracolo, realizzata nella coscienza e nella volontà di uno degli uomini più potentemente sintetici e quindi più potentemente realizzatori che la storia conosca ». A questo modo, e per mezzo della sua legislazione del lavoro, il Fascismo ha potuto asserire e far trionfare nella civiltà contemporanea un sindacalismo tutto proprio, nettamente distinto dal sindacalismo socialista.

In armonia, e di pari passo con l'irrobustimento delle facoltà e delle funzioni del Potere esecutivo al centro, si provvedeva a un parallelo accrescimento di poteri e di autorevolezza negli organi periferici, con la riforma dei Podestà e del Governatorato dei Comuni; con la riforma delle Amministrazioni provinciali; con l'estensione delle attribuzioni ai Prefetti.

***

A coronare il possente edificio innalzato, con opera diuturna, ed a suggellare la concezione fascista dello Stato italiano sono venute la Legge elettorale (17 maggio 1928, n. 1019) e quella sul Gran Consiglio (9 dicembre 1928, n. 2693). Davanti alle due grandi leggi organiche e strettamente connesse della Riforma elettorale e del Gran Consiglio è necessario affermare con criteri che oltrepassino la semplice analisi tecnica. Non c'è più bisogno di avvertire che non si tratta di rimaneggiamenti di vecchi istituti più o meno sorpassati, ma di concezioni nuove della società e dello Stato, che entrano a formare un blocco rigido nella legislazione italiana, sposandone definitivamente il punto di vista del nostro diritto pubblico.

Coloro che parlano di reazione sono ancora vittime di una pigrizia mentale: non riescono ancora a liberarsi dal presupposto antico, che concepiva una politica separata dall'economia, del periodo per eccellenza borghese. Si potrebbe parlare di reazione autoritaria se, nell'eclissi delle vecchie libertà politiche, sopravvivesse il liberalismo economico, nel rapporto quotidiano fra capitale e lavoro. Ma questo è tramontato insieme con quello. I contrappesi del[illegible] sono meno visibili ed efficaci di quelli della libertà. Il problema è un altro. Si tratta di vedere se [illegible], di fronte alla potenza smisurata della plutocrazia, alla solidarietà di potentissimi trusts industriali potevano o no. Noi diciamo vincere, ma soltanto resistere, persistendo nella lotta di classe. Dubitare della risposta è da ingenui. Bisogna affermare risolutamente che, di fronte allo sviluppo della potenza gigantesca del capitalismo del dopoguerra, le masse lavoratrici potevano trovare una difesa solo nello Stato, attraverso lo Stato. E' altro canto, non è temerario affermare che solo fondandosi su le grandi masse gli Stati rinnovati dalla guerra potranno trovare la forza necessaria per resistere vittoriosamente alle pretese della plutocrazia. Non a torto il Capo del Governo ha parlato di un'economia corporativa, che sarà la nota nuova e dominante di questo secolo. L'Italia è all'avanguardia.

Sul terreno strettamente costituzionale, si potrebbe osservare senz'altro che la nuova legge non contraddice affatto allo Statuto. Con lo Statuto alla mano si può dimostrare che la Carta fondamentale del Regno sancisce puramente e semplicemente il sistema rappresentativo, e, cioè, una Camera elettiva. Ma lo Statuto tace su i modi mediante i quali il sistema rappresentativo deve funzionare. Coloro i quali affermano — con evidente ingiuria alla Corona — che lo Statuto è stato violato, dovrebbero dimostrare che è stata abolita la Camera, che è stato soppresso il diritto al voto. Dimostrazione impossibile.

La verità è un'altra. Lo Statuto è e resta intatto; le modificazioni riguardano puramente e semplicemente la legge elettorale, che esula dai termini della Carta fondamentale. Ma la questione vera va posta in altro modo. La nuova legge contraddice o no allo « spirito » dello Statuto, o, piuttosto, non lo interpreta e non lo attua secondo le esigenze dei tempi nuovi?

O noi ci inganniamo o noi ci troviamo davanti alla più grandiosa concezione della vita politica, che sia apparsa in Europa dopo la Rivoluzione francese, alla sintesi, per tanto tempo invano auspicata, del liberalismo e del socialismo, ad una sintesi che realizza in perfetta armonia le esigenze della libertà individuale e quelle della solidarietà collettiva.

Il suffragio universale significa una più larga e quasi totale partecipazione della collettività al potere: se, nonostante il suffragio, le grandi masse restano estranee allo Stato il suffragio si risolve in una frode e lo Statuto in una derisione. Il problema è qua.

L'originalità di Mussolini consiste nell'avere capovolti i dati sui quali lo Stato si era retto fino alla vigilia della guerra. Caposaldo del vecchio Stato era l'assoluta separazione dell'economia dalla politica, ultima conseguenza dell'individualismo borghese del secolo scorso.

Per primo in Europa — e resta ancora l'unico — egli ha compreso ciò che nessuno aveva mai sospettato, e cioè, che al suffragio universale doveva corrispondere una maggiore somma di potere e di autorità da parte dello Stato.

Contemporaneamente, Mussolini ha intuito, per primo, che al tramonto della politica individualistica, dello Stato agnostico e neutrale, doveva corrispondere un'economia solidaristica, quella economia corporativa, che pone su un medesimo piano, capitale e lavoro.

***

E' bene però non prendere equivoco sulla vera natura della riforma del Parlamento italiano. Che esso non derivi più da una concezione politico-individualistica, ma da una concezione integrale della vita politico-economica delle Nazioni, concretata attraverso la rappresentanza corporativa, non deve cavarsi la falsa illusione che si tratti di un organo prettamente sindacale, adibito a funzioni tecniche professionali, quasi sussidiarie. Al contrario, gli organi sindacali, per effetto della legge, non eleggono direttamente i deputati, e questi non rappresentano le corporazioni, che li hanno designati, ma il complesso della Nazione. Il prof. Ercole, nel citato articolo, a buon diritto poneva in guardia dal confondere Stato fascista e Stato corporativo, e rilevava che nel meccanismo elettorale le organizzazioni sindacali sono organi mediati della sovranità, che si afferma pienamente solo nello Stato nazionale fascista, in tutto il complesso dei suoi organi. Le Confederazioni di sindacati non avranno che il compito di proporre dei nomi ad un organo, e quell'organo, sottolinea l'Ercole, è « il Gran Consiglio del Fascismo, cioè un organo di origine e di carattere prettamente politico, non sindacale o corporativo. Sicchè, in ultima analisi, la nuova Camera dei deputati sarà quale la porrà in essere la volontà decisiva dei due organi della sovranità dello Stato, l'uno e l'altro costituiti al di fuori di ogni presupposto corporativo: il Gran Consiglio del Fascismo e il corpo elettorale ».

Ed ecco come, nella dottrina e nella prassi, viene a innestarsi il Gran Consiglio tra gli organi costituzionali. Esso prende nelle sue mani, allarga ed approfondisce quella funzione di informazione, di contatto con le masse, che era demandata, nel passato, alla funzione (per altro saltuaria e talvolta nervosa, malcerta) dei partiti politici, e specialmente di quelli che formavano la « maggioranza parlamentare ».

Esso presenta tutti i caratteri di un organo eminentemente sintetico, come quello che mira a conciliare i dati acquisiti della Rivoluzione fascista con le esigenze sempre nuove e sempre rinnovantisi della vita. In questo sforzo di conciliare in sè la tradizione e la rivoluzione, la storia e gli ideali nuovi, consistono il suo pregio e la sua originalità. Annullata la lotta di classe nella assoluta parità del capitale e del lavoro, [illegible] i partiti nella logica totalitaria del Regime, il Gran Consiglio, sotto la guida del Capo del Governo, assume sopra di sè il compito grande e delicatissimo di farsi l'assertore di tutte le esigenze nazionali. Se tace nel Paese la lotta economica e politica, affidata, in altri tempi, ad un libero giuoco di forze, somigliante fin troppo al caso, vigila e veglia il Gran Consiglio, che, attento osservatore della vita nazionale in tutte le sue forme, elabora le soluzioni dei problemi che si formano e le mediazioni dei conflitti in potenza. Sotto questo profilo, esso appare come un organo essenzialmente storico e, certo, non si esagera, quando si afferma che esso è destinato a fare, più che della politica, della storia. Compito suo specifico è quello di pervenire senz'altro a quelle soluzioni, cui, in altri tempi, dominati da una concezione della libertà, che, spesso, confinava con l'anarchismo, si perveniva attraverso lotte di classi, di partiti, di gruppi, spesso inumane, con sperperi grandi di ricchezze materiale e di beni morali di ogni genere.

Ciò dimostra, ancora una volta, che l'autorità, quando sia retta dalla giustizia, trova in se stessa i medesimi contrappesi di un sistema liberale, con questo vantaggio, però, che vengono risparmiate ai popoli le durissime esperienze dell'errore e del male. L'autorità non va confusa con la reazione. Questa è l'arresto impossibile della vita e della storia; quella, al contrario, è l'interprete del mondo in formazione. Essere al corrente con la vita, avvertirne i moti più profondi con l'intuito e con essere prima ancora che con l'intelligenza e riassumerli in una sintesi provvidenziale: ecco il compito dell'autorità, che è una sola e medesima cosa con la sua filosofia. Non per nulla i filosofi del secolo scorso, ebbene, come Hegel, in errore l'arbitrio, venisse dai singoli o dai partiti e identificarono l'autorità con la libertà.

### Schietto entusiasmo

Roma, 18 notte.

Tutti i candidati alla Camera corporativa hanno cominciato ad assolvere in tutta Italia il compito loro assegnato per la preparazione delle elezioni plebiscitarie. Grande concorso di popolo e caldo fervore di consensi hanno caratterizzato le varie riunioni che si sono ovunque svolte in ordine perfetto e tra il più schietto entusiasmo. Le adunate sono terminate con deliranti evviva ed alalà al Duce e al Fascismo.

## Il Duce elettore a Roma

Roma, 18 notte.

Un documento prezioso è serbato con grande cura nell'Ufficio di Roma per le liste elettorali. E' la domanda del Capo del Governo di essere inscritto nella lista del Governatorato di Roma. Il documento, indirizzato al Governatore di Roma, dice testualmente così:

« *Il sottoscritto Benito Mussolini figlio di fu Alessandro e di fu Rosa Maltoni, nato a Predappio il 29 luglio 1883, residente a Roma, con abitazione in via Rasella, 155, dichiara di rinunziare alla iscrizione nella lista elettorale politica del Comune di Milano, e valendosi della facoltà di cui all'art. 16 comma 3 della legge elettorale politica, domanda di essere inscritto nella lista del Governatorato di Roma, ove ha la sede principale dei suoi affari e interessi.*

« *Roma, li 8 ottobre 1928, anno VI.*

« MUSSOLINI ».

Benito Mussolini occupa, quale elettore romano, il primo posto nella lista. E' stato inscritto alla prima sezione che sarà aperta domenica nel locale della quarta ripartizione del Governatorato, in via Poli, 54.

Il presidente Paolo Boselli ha ricordato con una circolare a tutti i Comitati del Regno della *Dante Alighieri* il loro dovere di partecipare attivamente al plebiscito che deve essere una solenne affermazione del possente spirito che tutta pervade la rinnovata vita italiana.

A proposito dei discorsi pronunziati dai prefetti nei novantadue capoluoghi di provincia, la *Tribuna* mette in rilievo che essi costituiscono un vero e proprio fatto nuovo in quanto nel passato era convenuto che durante il periodo elettorale il Governo dovesse ritirarsi e quasi non dare più segno di vita.

« Secondo nella realtà — scrive il giornale — le cose andavano un po' diversamente. Giacchè, se è vero che i deputati e gli arruffapopoli, in omaggio ai principii di libertà e di eguaglianza di tutti i partiti e di separazione dei poteri, potevano in tempo di elezioni abbandonarsi impunemente a ogni sorta di [illegible] e impadronirsi della piazza, schiacciando ogni principio di autorità, è altrettanto vero che i poteri dello Stato venivano messi al servizio del partito o dei partiti cari al governo *pro tempore* e le prefetture e gli altri uffici pubblici venivano trasformati in mercati di favoritismi e [illegible] di coscienze. Dopo lo spettacolo di impotenza e di prepotenza che Governo e Paese davano insieme, nulla di più demoralizzante per lo spirito nazionale che una elezione generale sotto l'antico regime. E da questo caos morale e politico, nel quale elementi responsabili ed elementi irresponsabili, autorità e cittadini, [illegible] i principii di ordine superiore e quelli della normale legalità, si consideravano *legibus soluti*, doveva sorgere la nuova rappresentanza nazionale e il Governo legittimo del Paese. Oggi finalmente siamo rientrati nella vita. Il sistema fascista non è fondato sulle astrazioni, ma sulle esigenze fondamentali della vita che è essenzialmente unitaria. Il sistema fascista non scompone più l'attività politica dello Stato in categorie ideali e tanto meno pretende che a queste categorie corrispondano nella realtà concreta organi e poteri distinti.

« Lo stesso popolo non è posto fuori nè prima dello Stato. Non è affatto concepito sotto specie di un demiurgo che periodicamente debba dire la sua parola solenne e dettare le sue nuove leggi [illegible], ma è organicamente inquadrato e permanentemente fissato attraverso le sue specificazioni professionali nelle organizzazioni dello Stato. Onde, quando esso è chiamato nella sua totalità a compiere la sua funzione plebiscitaria secondo la costituzione, nè esso perde il suo carattere originario di corpo politico organizzato nello Stato nè [illegible] dello Stato ».

Fra le varie manifestazioni preparatorie delle elezioni plebiscitarie che si svolgeranno in questa settimana, acquisterà particolare significato l'adunata di Camicie nere lombarde che avrà luogo giovedì prossimo a Milano in quella piazza Belgioioso cui è legato il ricordo di così importanti avvenimenti della Rivoluzione fascista. Oratore ufficiale sarà l'on. Lando Ferretti, capo dell'Ufficio Stampa del Governo, Camicia nera della vigilia.

# Le realizzazioni sociali del Fascismo e le conquiste dei lavoratori

## Il discorso del Sottosegretario alle Corporazioni a Firenze

### « Noi abbiamo dato agli operai italiani tutti gli strumenti di difesa e di affermazione ed essi troveranno nei nostri organismi tutto quello che per anni è stato loro promesso invano »

Firenze, 18 notte.

Proveniente da Milano è giunto stamane a Firenze il sottosegretario alle Corporazioni Bottai il quale ha presenziato alla inaugurazione dei nuovi locali dell'Istituto di previdenza per gli operai edili. Alla stazione erano ad attendere S. E. Bottai il Prefetto con tutte le autorità cittadine. Accolto da vivissimi applausi, il Sottosegretario alle Corporazioni è stato subito accompagnato in una minuziosa visita nei vari uffici dell'Istituto delle Assicurazioni sociali obbligatorie, delle Assicurazioni malattie, delle Scuole professionali per il collocamento. Il Sottosegretario ha dimostrato il suo alto compiacimento per la perfetta organizzazione dei servizi. Il[illegible] Serragli ha rivolto poi un deferente saluto al rappresentante del Governo spiegando poi ampiamente l'opera fin qui compiuta dall'Istituto di previdenza per gli edili.

#### Risoluzioni di grandi problemi

Il Sottosegretario alle Corporazioni, dopo aver detto di aver ascoltato con vivo interesse la relazione Serragli, afferma che « la complessità e l'armonia dei compiti che si svolgono nell'Istituto è veramente notevole e degna di tutta l'approvazione attiva e operosa del Governo e in particolar modo del Ministero delle Corporazioni ». Indubbiamente — egli aggiunge — bisogna riconoscere l'importanza delle funzioni e dei compiti che l'Istituto va svolgendo da oltre due lustri. Questo è il merito dell'Istituto fiorentino come di altri istituti del genere in Italia: di avere precorso il Fascismo. D'altra parte non minor merito è per il Fascismo, che è stato Rivoluzione, di avere rispettato ciò che del passato era rispettabile, di avere del passato lasciato non soltanto sopravvivere, ma dato maggior vita a chi di vita era degno. Questo prova che noi, rappresentanti di un movimento distruttore, e di un movimento ricostruttore, siamo i conservatori delle iniziative del passato che siano anche utili nel presente e integratori di queste iniziative con altri istituti, con altre leggi, con altri ordinamenti.

Questo discorso va rivolto in special modo da parte degli organizzatori sindacali dei lavoratori ai loro gregari, perchè è ora di parlare ben chiaro ai lavoratori che aderiscono ai nostri sindacati. E' indubbio che il Fascismo ha impostato nettamente e risolto sul terreno pratico della conquista tutti i problemi che il socialismo aveva impostati e non risolti perchè impostati su un piano di lotta sociale. Noi abbiamo dato agli operai italiani tutti quegli strumenti di difesa e di affermazione dei propri diritti che i socialisti avevano invano loro promesso o che qualche volta erano riusciti a dare attraverso lotte di ogni genere. E' indubbio anzi che sul terreno tecnico, sul terreno giuridico, sul terreno legislativo, noi abbiamo realizzato in certi campi quanto si proponevano di realizzare i socialisti, e in molti campi siamo andati oltre le linee stesse dei socialisti. Ma noi abbiamo realizzato tutto questo in una atmosfera morale e politica profondamente diversa e precisamente la diversità di questa atmosfera ci permette di essere audaci perchè siamo sicuri che attraverso l'audacia di innovazioni di carattere corporativo noi faremo sempre più aderire la coscienza dei lavoratori alle sorti, alle necessità stesse del popolo italiano.

#### L'idea della Patria

« Quindi occorre dire agli operai: *voi troverete nei nostri organismi tutto quello che per anni e anni vi è stato invano promesso*. Ma una cosa vi chiediamo, attraverso questi strumenti attraverso l'azione dei sindacati, attraverso i contratti di lavoro, attraverso l'azione della corporazione, voi non dimenticate l'idea che è sola, l'idea della Patria, dell'unità degli italiani nella Patria riconquistata.

« Io sono contrario a una certa mania di costruire grandi enti e certo confesso che io definirei una specie di elefantiasi sociale e economica, anzi sono contrario non solo perchè questa è una idea personale, ma sono contrario perchè, secondo me, la costituzione di organismi modesti, ristretti, aderisce precisamente alle necessità di ciascuna categoria. I grandi istituti enciclopedici, dove c'è un po' di tutto, sono quasi sempre invenzione di una ventina di burocrati che da questo vogliono ritagliarsi la loro torta (*ilarità*).

« In secondo luogo questi grandi organi sono una specie di invenzione che vorrei chiamare, senza ombra di irriverenza, giolittiana. Sono la sopravvivenza della concezione paternalistica. Essi fanno la carità, danno una specie di mancia perchè gli operai stiano quieti, buoni e non turbino l'ordine pubblico. Noi non facciamo tutto questo agli operai a scopo di averne gratitudine anche perchè il nostro realismo politico non ci rende molto speranzosi di simili atti, ma perchè riteniamo che solo attraverso questa azione possiamo dare i mezzi agli operai di perfezionare la loro coscienza e di volgere veramente il loro spirito a quelle che sono le supreme necessità della Nazione. A Trieste, mi pare, nell'aprile del 1925, da alcuni industriali si osservava che le spese affrontate da voi fiorentini in campo edile gravassero troppo sull'industria. Io non sono d'accordo con gli industriali triestini. Io penso che il denaro che gli industriali intelligentemente spendono a vantaggio dei propri operai sono denari spesi saggiamente per la politica della produzione e vanno a scalare anzichè ad aumentare il prezzo di produzione, quando questo denaro non sia automatica carità ma strumento attraverso il quale gli operai vengono a collaborare con gli industriali con nuova spiritualità.

« Questo denaro, insomma, fa sì che gli operai lavorino nelle fabbriche con un altro spirito, con altro slancio, con altro entusiasmo. E le venti lire annue, che [illegible] è il costo complessivo per operaio per le varie opere di assistenza, vengono largamente ricompensate con la maggiore alacrità degli operai stessi nel lavoro.

« Credo di avere toccato i punti che potevano maggiormente interessare e ritengo — conclude Bottai — di avere fatto comprendere come io sia lieto di venire qui a inaugurare, anzi a purificare insieme a voi, questa sede che oggi, dopo tante opere silenziose di solidarietà, inizia un nuovo più intenso periodo di vita in piena luce. Operai e datori di lavoro siedono in equilibrio perfetto in questo Istituto e ne regolano l'andamento e le sorti. Io mi auguro e voglio augurare a voi, inaugurando questa sede nel nome del Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni, che questo equilibrio sia per l'avvenire sempre maggiore e sempre più si manifesti negli spiriti e nelle coscienze per la maggiore grandezza d'Italia ».

#### La consegna dei diplomi

Il magnifico discorso di S. E. Bottai è stato salutato da una vibrante ovazione che si è protratta per alcuni minuti. Il sottosegretario alle Corporazioni ha consegnato quindi i diplomi ad alcuni operai che frequentarono le scuole dell'Istituto distinguendosi per la buona volontà e diligenza nello studio e si è vivamente compiaciuto con essi stringendo loro cordialmente la mano.

Prima che la cerimonia avesse termine veniva inviato al Duce un telegramma col quale operai e costruttori riaffermano la loro rigida e deferente devozione al Capo del Governo e la sincera volontà di collaborazione per la prosperità e grandezza della Patria e del Regime.

Dopo di avere inaugurato la sede dell'Istituto di Previdenza, il sottosegretario Bottai, sempre accompagnato dalle autorità, si è recato in automobile a visitare la sede dell'Unione Industriale fascista e quella della Segreteria provinciale dell'Artigianato, in via Cavour. Alle 12,30 il sottosegretario alle Corporazioni ha partecipato a una colazione offerta in suo onore dal Circolo rionale fascista « Gustavo Marinai ». Terminata la colazione, S. E. Bottai partiva in automobile per Sesto Fiorentino, recandosi allo stabilimento di ceramiche di Doccia, dove erano convenute oltre che le maestranze, le rappresentanze dei Fasci, delle Associazioni combattenti e dei Sindacati. S. E. Bottai è stato accolto da una calorosa manifestazione di simpatia. Egli ha visitato minutamente lo stabilimento delle ceramiche e ha pronunciato un breve discorso agli operai, dicendo di averli voluto vedere nell'espletamento del loro lavoro perchè ritiene suo preciso dovere rendersi conto della qualità e della sostanza della vita quotidiana dei lavoratori. Bottai ha poi continuato rilevando come il Fascismo, che ha elevato il problema sindacale dal giuoco degli interessi particolaristici a quello degli interessi generali, possa chiedere ai lavoratori di attenderlo con fiducia alla prova dei fatti. Grandi acclamazioni hanno accolto la fine del discorso del sottosegretario, il quale si è quindi recato a Prato.

## La visita a Prato

La città ha accolto entusiasticamente il sottosegretario alle Corporazioni. La folla si è riversata nelle piazze, che presentava un colpo d'occhio imponentissimo. Il corteo delle automobili è giunto a Prato alle 16,30. L'ingresso di S. E. Bottai è stato salutato da tre squilli di tromba e dal canto di *Giovinezza*. La manifestazione di entusiasmo della folla è scoppiata irrefrenabile e si è protratta per alcuni minuti. S. E. Bottai si è intrattenuto alcuni istanti ad ammirare lo spettacolo della piazza, dopo di che si è recato, seguito da tutte le autorità, alla sede del Comune, pavesata a festa e addobbata con festoni e piante e trofei di bandiere.

Nel grande salone del palazzo comunale, gremito di folla, il podestà Guarducci ha recato il saluto all'illustre gerarca pronunziando nobilissime parole per rilevare quanto sia grande la devozione della cittadinanza verso il Governo Nazionale che ha sempre compreso l'importanza di Prato nei confronti della economia della Nazione. Cessati gli applausi che hanno salutato il discorso del podestà, ha preso la parola S. E. Bottai per ringraziare la cittadinanza delle accoglienze tributategli.

All'uscita poi il Sottosegretario è stato salutato da grandi acclamazioni. Dopo avere passato in rivista i reparti dei Balilla e degli Avanguardisti schierati nella piazza, S. E. Bottai è risalito in automobile per recarsi a visitare alcuni stabilimenti industriali accompagnato dalle varie autorità e personalità cittadine. S. E. Bottai ha visitato il Fabbricone dove erano ad attenderlo i dirigenti, gli impiegati e la massa delle maestranze che gli hanno fatto una calorosa indimenticabile manifestazione di simpatia. All'ingresso dello stabilimento il direttore Cardelli ha rivolto al Sottosegretario calorose espressioni di saluto. Anche qui Bottai ha preso la parola per pronunziare un applaudito discorso agli operai ammassati nel cortile.

Egli ha quindi visitato lo stabilimento laniero della Società anonima Calamai e quello della ditta Forti, ricevendo omaggi entusiastici da parte dei dirigenti e delle maestranze. Ha poi visitato la nuova sede della pubblica assistenza dove gli sono stati mostrati i magnifici locali recentemente costruiti.

Una folla imponente aveva intanto gremito il Teatro Banchini, dove l'attesa s'era fatta sempre più impaziente mano a mano che s'era andata approssimando l'ora fissata per il comizio.

#### Il discorso al popolo

Alle 19 precise tre squilli di tromba hanno annunziato l'arrivo del sottosegretario Bottai, il quale poco dopo faceva la sua comparsa sul palcoscenico tutto imbandierato, salutato da altissimi applausi. Terminata la grande manifestazione, il sottosegretario alle Corporazioni ha preso la parola. Dopo avere premesso che l'attuale discorso non ha nulla a che fare con la campagna elettoralistica, S. E. Bottai dice:

« Ho solamente voluto mantenere una promessa fatta da alcuni mesi ai miei amici di Prato. Ho voluto cioè visitare questa operosa e industre città toscana e rendermi conto delle organizzazioni dei suoi operai e dei suoi industriali, perchè sento tutto il peso che questa città ha nella economia nazionale. E' una visita che non ha dunque e non può avere, sebbene compiuta a sei giorni di distanza dalle elezioni plebiscitarie, alcun carattere elettorale. Non occorre spendere dinanzi a voi molte parole per mettere in rilievo gli scopi che il Fascismo si è proposto e si propone. Voi questi scopi avete compreso già per il passato, voi che avete partecipato fin dagli albori al movimento fascista con slancio ed eroismo dei quali il ricordo rimarrà indelebile nella storia del nostro [illegible] movimento.

« Votando domenica, darete la vostra approvazione a un programma di opere e di azione che voi ben conoscete e alla cui realizzazione avete sempre lavorato. Assurto al potere attraverso un atto di rivolta con la Marcia su Roma, dopo un anno e mezzo di guerriglia contro le vecchie resistenze politiche, nel giugno del 1924 il Fascismo iniziò la conquista dello Stato che oggi a cinque anni di distanza può dirsi compiuta. Con l'opera svolta dal Regime nel campo legislativo non si è fatto che completare sul terreno giuridico quella Rivoluzione che avevamo iniziata sui campi di battaglia e continuata sulle strade e sulle piazze d'Italia. Mi rivolgo ai vecchi squadristi che mi furono compagni di lotta nell'aspro periodo che va dal 1919 al 1922, lotte condotte in solitudine: armi in pugno mirando al cuore dei nostri nemici. La lotta sulle piazze è oggi trasformata in lotta di legislatori. Abbiamo abbandonato il pugnale e il moschetto ma occorre tener sempre pronte queste armi. Abbiamo dimostrato e stiamo dimostrando che se molto familiarmente usammo le armi da rivoluzionari, sappiamo rivoluzionariamente affrontare le tavole della legge per legiferare. L'opera può essere apparsa più tormentosa e oscura di quella della vigilia. Era molto più facile e bello, più allegro e appassionante affrontare i nostri nemici nei loro covi: ciò rispondeva più al nostro palpito e al nostro temperamento. Ma non per questo il lavoro attuale ci trova meno pronti. Dietro i nostri tavoli ci sentiamo come i soldati in grigio-verde negli uffici dei Comandi; e come i soldati sempre pronti ad abbandonare i tavoli e correre nuovamente alla battaglia. Il compito che oggi si impone è quello di fare aderire le nostre coscienze, i nostri cuori al nuovo ordine che abbiamo creato.

#### Collaborazione

« Il Regime nostro è tutto un sistema, tutta una serie di organismi creati in una diuturna fatica. Non bisogna illudersi che la nostra opera sia finita. Prendiamo uno dei qualsiasi campi della attività fascista. Ad esempio, il settore sindacale, il settore corporativo. Noi possiamo dire che a due anni di distanza dall'inizio di questa impresa che sembrava facile cosa è stata realizzata almeno nelle sue grandi linee. Ogni italiano ha attualmente il suo Sindacato, il diritto di accedere alla Magistratura del lavoro, la Cassa entro cui appagare le sue esigenze di operaio o di produttore. Ma il [illegible] è come un grande alveare: una volta creato bisogna riempirlo e viverci dentro, a trasfondere la formula del nostro costume sindacale che è quello della collaborazione di classe; [illegible] deve diventare l'attività vitale e vivace delle nostre anime e dei nostri cuori. Deve cominciare ad attuarsi tra gli stessi datori di lavoro. Lo spirito di unità deve essere dovunque e soprattutto tra i lavoratori massa [illegible] e compatta ».

Sempre seguito con grande interesse e spesso interrotto da applausi, S. E. Bottai rileva come gli sia giunta l'eco di un certo senso di delusione: di delusione provata dalla cittadinanza pratese per la mancata inclusione nella lista nazionale di un suo rappresentante.

« Tale delusione — egli continua — che può essere [illegible] non deve però permanere. La lista ha carattere esclusivamente nazionale e non si può parlare di rappresentanti di una o di un'altra città quando col nuovo sistema elettorale, con la nuova interpretazione del Parlamento corporativo scompare ogni e qualsiasi clientela. Tutti i deputati rappresentano la Nazione e i bisogni di una città altro non sono che i bisogni della Nazione ».

Avviandosi alla fine del suo discorso S. E. Bottai, dopo avere rivolto calde espressioni di saluto a Curzio Malaparte, cittadino pratese, valoroso alfiere della Rivoluzione, afferma che nel campo sindacale altre realizzazioni seguiranno a demarcare sempre più la riforma dello Stato Fascista corporativo. L'oratore termina il suo dire con elevate parole di saluto e di augurio per Prato fascista, la cui attività è veramente benefica per lo sviluppo economico della Nazione.

La fine del discorso di S. E. Bottai è salutata da una interminabile manifestazione di plauso della folla.

Nella serata il Sottosegretario alle Corporazioni ha fatto ritorno a Firenze, ed alle 24 è ripartito alla volta della capitale.

## Le disposizioni del Duce pel decimo annuale dei Fasci

Roma, 18 notte.

Il Capo del Governo ha impartito le seguenti disposizioni per la celebrazione del 23 marzo:

Alla mattina del 23 marzo — decimo annuale della fondazione dei Fasci italiani di combattimento — saranno esposte le bandiere da tutti gli edifici pubblici. Alle ore 10 si leveranno a volo sulle città stormi di aeroplani. Alle ore 18 suono di campane delle civiche torri per mezz'ora. Alle ore 18,30 grandi adunate di popolo sulle piazze di tutti i Comuni d'Italia. Alle ore 20 fiaccolata ed illuminazioni dei pubblici edifici. Alle adunate, i fascisti in camicia nera e decorazioni.

## Un gruppo di ribelli sgominato in Cirenaica

Roma, 18 notte.

In zona del territorio della Cirenaica ancora oggetto di infiltrazioni ribelli continua da parte nostra l'azione di vigilanza preventiva e di rastrellamento. Nostri reparti di truppe nelle ore meridiane del 13 marzo riuscivano a sorprendere, asserragliato nel bosco di El Magher, un grosso nucleo di armati ribelli.

Il combattimento si è svolto accanito con lo sbaragliamento dell'avversario che ha lasciato sul terreno 20 morti e 30 feriti. Per parte nostra sono caduti valorosamente il capitano Ermanno de Renzi, il sergente Paolo Mazzarella e 25 ascari. (*Stefani*)

# Carso garganico e studenti di Bologna

San Marco in Lamis, marzo.

Da parecchio tempo mi ero impegnato a visitare il Gargàno e a venire in San Marco in Lamis per rinnovare ricordi di Bologna con un mio compagno di Università, che è di San Marco, e che in Gargàno e in Capitanata è uomo di conto e di facoltà, un «galantuomo», come si dice qui.

E l'altro giorno mi presi la corriera automobile a Foggia, per venire a ritrovare questo mio compagno, addottorato in lettere a Bologna, Giustiniano Serrilli, che da quindici anni non rivedevo. Del paese in cui l'avrei ritrovato non avevo notizia, e intanto guardavo, attraverso la pianura verdissima e un po' strinata dai freddi di questa rigidissima annata, quella parte della Capitanata che si stende, piana fra le piane, da Foggia, capitale delle lane e delle granaglie, al Gargàno, che mi cresceva, macchiato di neve in cima e d'oliveti al piede, innanzi agli occhi di miglio in miglio.

Al piede del Gargàno la pianura ondeggia e si avvalla, dando a dividere scopertamente d'essere stata fondo di mare quando il Gargàno era non so se un'isola o un promontorio di quella terra d'Adria, che i geologi ci fan credere affondata fra Italia e Balcania.

In certi punti della terra, sia fondo accarezzato e foggiato dalla greve pace sottomarina, o alto scoglio flagellato e roso, si legge il mare nel suolo pigro o nell'ardita roccia. E questo dà un senso strano e remoto dell'esser nostro, del nostro respirare, là dove era stato il mare, e dove sembra che possa tornare, l'innumerevole antico.

Ma il carrozzone cigolante da tutte le giunture nei trabalzi sulla strada sfondata della pianura terrosa e molle, mi impedisce di fermarmi molto su pensieri marini, che si possono non che dire, appena pensare, e fuggevolmente. Comincia il Gargàno oltre la fossa marittima, che par salata ancora nella sua verde feracità marzolina. La prima cosa che mi salta agli occhi, è la sua somiglianza colle prime quote del Carso, colle schiere lunghe e dimesse da Sagrado a Monfalcone, col Sei Busi e la piana di Doberdò. Infatti il Gargàno è terra carsica, e ben presto s'incontrano quei franamenti e quelle valli e quei fossi, inganno dell'occhio e dispetto delle acque, che sono caratteristici delle terre carsiche. Ed ecco pure le doline. Di simili terre noi abbiam fatta in tanti tanta scienza, ch'io so che sotto la grigia scorza della sassaia fratturata e sparsa di magri arbusti, sotto la poca erba avara, so che a spaccar la pietra essa ha vene rosse, e che a levar l'erba si trova una terra rugginosa, cupa coll'umido e scialba nell'asciutto, tenace fango e dissolta polvere.

Superate le prime pendici, cominciano gli avvallamenti, le creste e le spezzature dei dorsali, che fanno di queste terre un corso e ricorso di valli, un labirinto. Ed ecco aprirsi, dopo rigogliosi oliveti, sul bordo inaspettato di una deserta pendice di sassi e di mandorli che paiono stanchi d'aspettar tanto, quest'anno, la primavera, uno sprofondo aprico ed ameno, e il paese di San Marco in Lamis.

Ecco la terra rossa. Sono i campi, i campicelli, i pugni di terra tesoreggiati fra sasso e sasso su per le coste del valloncello. Per dare un'idea, i contadini garganici hanno un modo di dire: Cavar la terra a còppola, — il quale vuol significare che essi coltivano la terra fin dove fra i sassi ce n'è tanta che la coprirebbe una còppola, cioè un berretto.

E, vite d'uomo intiere, sterrano, diradano sassi su queste coste, dove par che i sassi abbian radice e faccian seme, per ingrandir d'un poco il campo. Così pensano, si fan curvi e nodosi schiena e mani pazienti, si legano alla terra, quasi per un amore ed una gratitudine e un'alleanza del sangue verso la terra, che è fidata, contro l'aria che raduna, a tradir terra e pazienza, due siccità annuali, l'invernale e l'estiva, e le tante insidie, una peggiore dell'altra.

Come una rustica Tebaide, ogni campicello ha una casetta, che i contadini abitano solo nel tempo dei lavori. Il paese in fondo al valloncello pare, bianco e grigio e rosso, festoso di gente. E' domenica, e i sammarchesi sono tutti fuori al passeggio. La vista del paese è singolare dall'alto per via dei tetti a due spioventi esattamente spartiti, uguali e in fila, che lo fanno sembrare costrutto a spinapesce, come quel muro che i latini chiamavano *opus spicatum*.

Allo sbarco dalla corriera trovo l'amico, e saliamo nella sua casa patriarcale, e festeggiamo ben presto i nostri ricordi.

***

Bella cosa era una volta far lo studente a Bologna. La fierezza della tradizione, e un certo umor dottorale, — Balanzone è la maschera bolognese — affezionavano all'Università i cittadini, più di quel che in oggi non consenta la vita odierna. L'estate s'apriva allo studente, come il salotto patrizio accoglieva il professore. E l'eccellenza della biblioteca forse non è più nè meno che la premura delle affittacamere; le ragazze bolognesi non erano troppo più avare di favori, che non lo fossero di dottrina le illustri lezioni. Così gli studenti accorrevano da molte parti, ma specialmente dal litorale adriatico fin dal Friuli e fin dalla Calabria. Dalla Puglia poi erano moltissimi.

Ho detto accorrevano, perchè ora non so se l'Università sia più così fiorente: me lo auguro. Essa in allora accoglieva nelle scienze cliniche e sperimentali ed esatte, e nella filologia. Nelle scienze il metodo voleva la finezza, come dalla filologia non s'escludeva il buon gusto. Facoltà linguistica e positivista, produceva scolari letterati e scienziati e giusperiti, assai più che filosofi. L'amico Serrilli mi ricorda i suoi studi in materia di trattati di vita cortese nel Cinquecento, e di glottologia. Vario e docile ingegno, buon filologo e buon letterato, uomo arguto, non risparmiava, e non risparmia, certe ridicolezze di alcuni accademici d'allora; e già ci facciamo le belle risate. Io gli ricordo l'olio, che si faceva venir da questa sua casa, dove adesso mi sto, e che a noi pareva tale da farci disdegnare quel cosiddetto Chianti e quel sedicente olio d'oliva, che diffamano la Toscana e la Liguria. E ci riunivamo nella sua camera di studente a mangiar le insalatine condite col sapido suo olio casalingo, di quello che sa d'oliva e che non piace a quelli che non s'intendono. La camera era in via Zamboni, via della Università e classica via degli studenti.

— Risentirai di quell'olio a tavola stasera — mi dice il compagno facendomi vedere le schede per la bibliografia di un suo lavoro sui dialetti d'Italia. — Anzi, sappi che ho ricostruito ed ampliato per molte centinaia di coppi oliveti e vigneti di mia proprietà.

Egli infatti, rientrato nel suo paese e restituitosi alla terra con passione, non tralascia la lettura nè gli studi, per quanto abbia rinunciato alla carriera, — anzi forse per questo rimane ad essi più affezionato, — ed esercita con passione ereditaria la coltivazione dei campi. Per sano affetto della sua terra, è richiesto e lascia desiderio di sè dove si occupa della cosa pubblica.

Io lo ascolto e guardo la sua prospera e lieta e atticciata figura di umanista abbronzato dal sole; e penso che se maggior numero d'italiani sapesse serbarsi così, alacre negli studi e nelle opere, colto e curioso senza spaesarsi, un certo stampo d'uomo tutto nostrano e di civiltà italiana sarebbe più lontano di quel che non sia da diventare più ricordo d'una nostra eccellenza e grandezza.

***

Intanto è venuta sera, e le strade di San Marco sono affollate di abitanti che festeggiano la fine della domenica. E' un bello spettacolo questa folla di contadini urbani per abitazione e per gentilezza. L'amico Don Giustiniano, primaria notabilità del paese e della regione, deve rispondere a decine e decine di Buona Sera rispettosi e cordiali.

E troviamo anche un giovanotto che ha letto il mio «Diavolo al Pontelungo», e che alla mia domanda se si sia divertito, risponde: — Abbastanza.

Non sorrida il maligno lettore. Abbastanza vuol dire: — A mia soddisfazione, — ed è sinonimo di Assai, non già di Così così. Ed è un modo sobrio e robusto questo che mette nella propria soddisfazione un criterio di giusta, non modesta nè smodata, esigenza e lode.

E lo dirò che la rusticale e civile cittadina di Valle, San Marco, mi piace «abbastanza».

***

Sulla cresta della collina prossima v'è un passo, un piccolo giogo, dove San Marco da un lato e dall'altro il paese di Rignano appaiono come i due piatti di una bilancia. E quel giogo, che sarebbe sul fulcro, si chiama appunto La Bilancia.

Rignano è paese aereo, posto sullo sperone che di più si sporge a più vista di Tavoliere vanta dalla parte di terra del Gargàno. Vi andai la mattina seguente, e le vie esigue e scoscese per entro la stipata e salda struttura sorgente dal sasso, mi fecero sbucare sopra l'aperto, nella parte esterna del paese a picco. Sotto di me la Capitanata e il fondo marino, qua e là paludoso, che cinge il Gargàno e dove poltrisce il torrente Candelaro, stavan sotto una nebbia lieve ed umida, che pareva la fecondità stessa stesa sui campi a suscitare verdi germinazioni. L'aria, che su quella rocca è sempre mossa, e che quest'anno pareva che non volesse più disinvernare, si intiepidiva dolcemente di quell'umido sentore di fecondità pigra e candida.

A Rignano c'è anche un bell'organo di chiesa, un quadro interessante d'anime purganti riscattate per intercessione di fedeli del Carmine, oranti alla Madonna, e un bel portale del decadente palazzotto dei marchesi di Rignano.

Non intendo di scoprire una scuola garganica, per carità, ma mi sono accorto che v'è in questa regione, come spesso in regioni appartate, un'aria, un fare degli uomini e delle opere loro, che è utile, e che è proprio di ciò che basta a se stesso.

«Abbastanza», come diceva il giovanotto di San Marco in Lamis.

**Riccardo Bacchelli.**

## La Mostra delle «Imagini Dantesche»

Milano, 18 notte.

Nella sala del consiglio della Rocchetta al Castello Sforzesco si è svolta oggi la «vernissage» della Mostra delle «Imagini Dantesche» che il pittore Amos Nattini va creando per la grande edizione della «Divina Commedia» promossa dalla nuova Italia al divino Poeta. Nel vasto salone sono esposte dentro cornici su appositi cavalletti le tavole a colori dei primi venticinque canti dell'Inferno, il primo volume già ultimato nel 1928. L'intera edizione consterà di cento tavole, in formato 51x65 dentro copertina in pelle sbalzata e colorita a mano. La esposizione che è sotto gli auspici del podestà sen. De Capitani d'Arzago, dell'on. Starace e dell'on. Dino Alfieri vice presidente dell'Alleanza Nazionale del Libro, sarà inaugurata ufficialmente alle ore 21 di domani con un discorso di Salvator Gotta.

## Martenot e le onde musicali

La Pro Cultura femminile comunica: «Il prof. Martenot, dopo il concerto dato nel mese scorso al Teatro di Torino, dovette per malattia troncare la sua tournée in Italia. Vi ritorna ora per assolvere gli impegni assunti nelle diverse città. L'interesse e la curiosità che suscitò l'impressionante esperimento eseguito dal Martenot col suo nuovo istrumento, hanno indotto la Pro Cultura a scritturare il Martenot al Teatro Vittorio Emanuele per la sera del 22 corrente, onde dar mezzo a tutti, musicisti non solo, ma scienziati, tecnici, radioamatori, di assistere a questa straordinaria invenzione nel campo scientifico e musicale».

Or è un anno, due ingegneri russi, Goldberg e Theremin, dettero a Parigi alcuni concerti, nei quali era abolito l'elemento strumentale. Da allora, si è parlato e si parla di musica eterea o, più esattamente, di onde musicali. Ma da Theremin a Martenot si è avuto un notevole miglioramento nei risultati, pur essendo unico il principio su cui si basano i due apparecchi. La parte principale di questo apparecchio è costituita da circuiti radioelettrici veri e propri, con valvole termoioniche, induttanze, condensatori. Il principio su cui esso si basa è quello della produzione di correnti alternate a frequenza musicale, cioè udibile, mediante un circuito oscillante. Naturalmente, correnti di simile frequenza possono essere impiegate direttamente in un altoparlante.

Il circuito oscillante, quello, cioè, che più definisce il primo stadio del circuito impiegato da Martenot nel suo strumento, non differisce in nulla dai circuiti comunemente impiegati in radiofonia se non per il fatto che il sistema condensatore variabile costituito da una serie di lamine metalliche fisse, e da una serie di lamine metalliche mobili, qui è sostituito da una lunga serie di piastrine metalliche fissate internamente allo strumento (lamine fisse) e da un lungo filo metallico scorrevole su di esse ad una certa distanza ed in modo da coprirne un numero più o meno maggiore; questo filo, che costituisce l'armatura mobile del condensatore, ha un'estremità fissata nell'apparecchio, l'altra estremità, invece, è nelle mani dell'operatore, il quale, variando la lunghezza del filo, produce una variazione della capacità e quindi della frequenza delle oscillazioni emesse dal circuito e quindi, ancora, dell'altezza del suono reso dall'altoparlante. E mentre con la mano destra si ottiene la variazione di frequenza, con la mano sinistra, che agisce su un sistema di resistenza e di capacità, si ottiene una variazione dell'intensità del suono.

Ma, poichè questo primo stadio non basterebbe a produrre le variazioni di frequenza necessarie all'esecuzione di un brano musicale, ad esso ne viene aggiunto un secondo, costituito da una *eterodina* la quale, come il primo stadio, consta di una valvola generatrice di oscillazioni e di un sistema di bobine e condensatori. La sovrapposizione delle oscillazioni prodotte dalle due eterodine dà luogo a periodiche variazioni dell'ampiezza delle oscillazioni risultanti, variazioni che prendono il nome di *battimenti* e la cui frequenza è uguale alla differenza delle due frequenze che si sovrappongono. Naturalmente per esser percepite dal nostro orecchio è necessario che questa differenza si aggiri sui 20-30 mila cicli. Il Martenot non fa che variare opportunamente la frequenza delle oscillazioni, cioè l'altezza dei suoni; allungando il filo metallico i suoni divengono più gravi, accorciandolo divengono più acuti. Per le riproduzioni in vasti ambienti, teatri, ecc., i suoni vengono poi amplificati mediante due stadi di bassa frequenza con trasformatori di gran rendimento e tali da non influire sulla purezza. Dunque lo strumento consta di due eterodine generatrici di oscillazioni, di due stadi di amplificazione a trasformatori con valvole di grande potenza e di un sistema di capacità (che si possono inserire od escludere a volontà ed a tempo opportuno) e resistenze per la variazione del timbro.

Nell'interno dello strumento trovano posto anche le batterie di alimentazione anodica e di filamento e gli apparecchi di misura e di controllo. Le valvole delle eterodine son tutte e due schermate con cilindretti di rame; similmente, uno schermo è posto a protezione di tutto il complesso.

Come diceva un celebre critico che aveva inteso e paragonato i due strumenti, a Berlino, Teremin è un fisico musicista, e Martenot un musicista fisico; la mira del Martenot è stata di creare, prima di tutto uno strumento estremamente sensibile rispondente con fedeltà a tutte le finezze di un artista. Il suo strumento è molto facile a suonare. L'esecuzione è facilitata da un pianoforte visuale che serve da punto di riferenza per la giustezza dell'intonazione.

## I nidi dei terremoti

New York, 18 notte.

Il dott. F. A. Vening-Meinesz, rinomato sismologo olandese, è stato il primo uomo che ha esplorato il fondo dell'Oceano per ricercare i nidi dei terremoti. Come si sa, la superficie della terra non è stabile in tutte le sue parti, ed in certi punti, specialmente al fondo degli oceani, si trovano dei tratti caratteristici, i quali rappresentano il punto debole che provoca i terremoti. Per accertarsi della localizzazione di queste zone pericolose il sismologo Vening-Meinesz, a bordo di un sommergibile della Marina americana ed accompagnato da un tecnico dell'Istituzione Carnegie e da un idrografo navale, ha recentemente coperto una rotta di circa 700 miglia dal Golfo Messico ai dintorni dell'isola di Haiti e da qui alle coste della Florida, compiendo una cinquantina di osservazioni col sottomarino al fondo dell'Oceano. Nel piccolo laboratorio galleggiante lo strumento più importante era un delicato pendolo doppio per misurare la forza di gravità dei punti esplorati, poichè la attrazione terrestre ed i terremoti hanno scientificamente qualche relazione in comune. Uno degli scopi principali della spedizione scientifica sottomarina consisteva nell'accertamento della pericolosità o meno del delta del Mississippi, che ogni anno aumenta a causa del materiale apportato dal fiume, ammontante a circa un miglio cubo all'anno. Dato il peso enorme che cresce sempre più sulla crosta terrestre a causa del delta, si temeva che potessero derivarne conseguenze dannose sotto forma di terremoti. L'esplorazione ha escluso la fondatezza di questi timori. Il doppio pendolo adoperato era stato precedentemente perfezionato dal sismologo olandese per evitare il disturbo delle vibrazioni e poter essere usato anche in mare. I risultati ottenuti con l'esplorazione sono considerati di una importanza eccezionale, sia per studiare le possibili cause di terremoti, sia anche per la localizzazione di depositi di minerali sottomarini, sempre in base alle misure di gravità.

# La nomina dei primi trenta membri dell'Accademia d'Italia

## Sette scienziati

Roma, 18 notte.

L'Agenzia «Stefani» comunica:

«Con decreto in data odierna S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, e del Ministro per la Pubblica Istruzione, ha nominato i primi trenta membri della Reale Accademia d'Italia. Per la classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali sono stati nominati accademici d'Italia:

*Bottazzi Filippo;*
*Dainelli Giotto;*
*Fermi Enrico;*
*Parravano Nicola;*
*Pirotta Pietro Romualdo;*
*Severi Francesco;*
*Vallauri Gian Carlo.*

«I nomi degli altri accademici nominati per la classe delle scienze morali e storiche delle lettere e delle arti, saranno resi noti nei giorni seguenti».

### Cenni biografici

*Prof. Filippo Bottazzi*: è nato a Diso (Lecce) il 23 dicembre 1867. Nominato professore di fisiologia a Genova, nel 1904 passò a insegnare la stessa materia all'Università di Napoli. Di tale Università fu anche Rettore dal 1924 al 1927. E' socio dell'Accademia dei Lincei e di molti fra i più importanti istituti scientifici nazionali e stranieri. Durante la guerra fu delegato italiano alla Commissione interalleata per gli approvvigionamenti. Altre benemerenze acquistò in qualità di componente del Consiglio Superiore della P. I. Ha pubblicato molti studi, principalmente di chimica fisiologica e di chimica applicata alla biologia e le ricerche valsero a fissare nuove leggi e teorie di cui taluna comunemente accolta porta il suo nome. A lui si debbono inoltre parecchie memorie sulla fisiologia dei muscoli striati e lisci, per le quali conseguì nel 1916 il Premio Reale dei Lincei. Il suo contributo alla scienza biologica e le sue scoperte trovano anche illustrazione e documentazione in oltre trecento lavori, di cui i più importanti sono: un trattato di chimica fisiologica (tradotto anche in tedesco), un trattato di chimica *Das cytoplasma U. Die korpesafte*; Fisiologia dell'alimentazione, in due volumi.

*Prof. Giotto Dainelli*: professore di geologia e geografia fisica nell'Università di Firenze. E' nato a Firenze nel 1878. E' socio nazionale dell'Accademia dei Lincei e come esploratore ha dato un pratico contributo ai suoi studi prediletti. La sua prima opera di importanza fondamentale è «La distribuzione della popolazione in Toscana». E' membro tecnico del Comitato talassografico italiano, del Comitato nazionale geofisico e geodetico, del Comitato geografico e glaciologico; socio del R. Istituto Veneto di Scienze e dell'Accademia delle Scienze di Napoli. Fece anche parte della spedizione De Filippi nell'Africa centrale. Negli anni dal 1901 al 1922 ha pubblicato ben 156 lavori, fra i quali: «In Africa - lettere dall'Eritrea», «La regione balcanica», «Paesaggi geografiche», «Struttura delle alpi friulane», «Nell'Egeo», «Le condizioni delle genti nel bacino superiore dell'Indo», «Paesi e genti del Caracorum», «Vita di carovana nel Tibet occidentale» «Itinerari in Toscana, in Umbria e in Liguria», «Fiume e la Dalmazia», «I tipi umani del bacino superiore dell'Indo», «Naturalisti fiorentini di altri tempi», «Per conoscere le nostre colonie», «Le ragioni del problema coloniale italiano», «Il Montebianco e la Dalmazia». Il prof. Dainelli ha dato a varie riprese collaborazione ai principali giornali anche su problemi scientifici economici e sulle esplorazioni polari.

*Prof. Enrico Fermi*: E' nato a Roma il 29 settembre 1901. Laureato in fisica nel 1922 compì ulteriori studi in Italia e all'estero. Nel 1925 conseguì la libera docenza e nell'anno successivo vinse il concorso per la cattedra di fisica teorica nella Università di Roma. I suoi studi sono noti anche all'estero ed hanno valso al giovane scienziato meritata fama, specialmente nel campo della fisica atomica. Sono da ricordare in particolar modo i suoi lavori per una nuova teoria statistica dei gas e quelli relativi ai movimenti termici delle molecole. Collegati a questi scritti sono altri sulla teoria statistica degli atomi che hanno permesso di spiegare qualitativamente ed in parte anche quantitativamente moltissime proprietà chimiche e fisiche dei diversi elementi. Di non minore importanza poi sono gli studi del Fermi in materia di fisica sperimentale, di fisica matematica e di relatività. Delle sue opere sono da menzionarsi fra le altre le seguenti: Alcuni teoremi di meccanica analitica importanti per la teoria dei «quanti»; sulla probabilità degli stessi «quanti»; sopra la teoria di Sterne della costante assoluta nell'entropia di un gas perfetto monoatomico; sulla teoria sintetica di Richardson dell'effetto fotoelettrico; sopra la riflessione e la diffusione della luce di risonanza; sui raggi Roentgen; sopra l'urto tra atomi e nuclei di idrogeno; sopra la intensità delle righe multiple; sui principii della teoria dei «quanti»; sull'elettrone rotante; sulla quantizzazione del gas perfetto monoatomico; sopra la intensità delle linee proibite nei campi magnetici intensi; problemi di chimica nella fisica dell'atomo; applicazioni alla teoria del sistema periodico degli elementi; introduzione alla fisica atomica; formazioni di immagini con i raggi Roentgen; sul peso dei corpi elastici.

*Nicola Parravano*: nato a Fontana Liri nel 1883, occupa da un decennio la cattedra di chimica dell'Ateneo di Roma. Oggi è preside della Facoltà di Scienze nella R. Università di Roma. Fin da giovane egli introdusse in Italia metodi nuovi di indagine; raggiunse presto una posizione eminente con le sue ricerche sugli equilibri eterogenei, e sulle leghe metalliche e con esse aprì nuovi campi all'indagine degli sperimentatori. Accanto agli studi teoretici sui fenomeni di equilibrio nei sistemi a più componenti, egli dette numerose esemplificazioni sperimentali generali nel campo della chimica inorganica pura, quanto in quello delle leghe metalliche, e per opera sua risultò chiarita la natura di un grande numero di prodotti adoperati dalla pratica come leghe di ferro, di rame e di alluminio, leghe facilmente fusibili. I suoi studi che gli valsero il conferimento del Premio Reale dei Lincei hanno avuto ampia ripercussione anche nel mondo scientifico internazionale, tanto che la Società Chimica di Francia ebbe a chiamarlo per esporre a Parigi in una speciale tornata i più salienti risultati dei suoi lavori, attribuendogli poi la medaglia Le Blanc. In relazione ad uno dei più vitali problemi della nostra economia, quello della utilizzazione integrale della leucite, brillantemente risolto in Italia, il prof. Parravano ha compiuto indagini molto estese per illuminare i vari aspetti teoretici del problema. I risultati così ottenuti sono stati esposti lo scorso anno a Madrid, riscuotendo il plauso del consesso internazionale colà riunito. In tale circostanza la «Sociedad Española de Quimica y Fisica» ed il Collegio medico di Madrid lo nominarono socio onorario. Durante la guerra diede la sua opera in qualità di ufficiale occupandosi di esplosivi e controllandone la fabbricazione nei più importanti centri italiani. Ha contribuito efficacemente alla costituzione del Consiglio nazionale delle ricerche come vice-presidente del Direttorio e presidente del Comitato nazionale chimico. Presiede la Commissione superiore per gli esplosivi e la Commissione per la Farmacopea. E' membro autorevole del Consigli Superiori della Pubblica Istruzione e della Sanità. E' presidente della Sezione chimica del Comitato di mobilitazione. Delle sue applicazioni, tutte assai importanti, sono particolarmente apprezzate nel campo scientifico: Ricerche teoriche e sperimentali sulle leghe metalliche; sulle amalgame d'oro; sulla riduzione dei solfuri metallici a mezzo dell'alluminio; sulla cementazione a mezzo del boro; sull'influenza di alcuni fondenti sulle trasformazioni del quarzo; sulla riduzione di alcuni alogenuri a mezzo dell'idrogeno; sul gas e l'ossigeno negli acciai; sulla durezza a caldo delle leghe leggere; sulle modificazioni di struttura delle leghe di alluminio con elevate percentuali di silicio; sulla solubilità dell'ossigeno nell'argento; sugli equilibri di riduzione del cloruro rameoso e del cloruro di piombo; su «Les alliages quaternaires»; sulle ricerche sopra i solfuri di Molibdeno; sulle tensioni di solfo del trisolfuro di Molibdeno; sulla riduzione dei solfuri metallici con carbone; sull'allumina Blanc; sull'industria della leucite dal punto di vista chimico fisico.

*Prof. Pietro Romualdo Pirotta*: insegna fisiologia vegetale nella R. Università di Roma. E' socio nazionale della Regia Accademia dei Lincei, membro della Società italiana delle Scienze, della R. Accademia Medica di Roma, della R. Accademia delle Scienze di Torino, socio corrispondente del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, del R. Istituto Veneto, della R. Accademia di Scienze di Bologna e Modena, della R. Accademia dei Georgofili di Firenze, dell'Accademia di Agricoltura di Torino, della R. Società di Botanica del Belgio e della Società di Biologia del Belgio. E' autore di molte opere che fanno testo nel campo degli studi, come gli «Annali di Botanica», «L'alternanza di generazioni nelle floridee», «Il Parco Nazionale dell'Abruzzo», «La teoria ontogenetica del sistema vascolare», «L'origine di nuove specie secondo la teoria dell'incrocio», «Ontogenesi delle piante», «Osservazioni sul fiore dell'olivo», «Un caso interessante di variazione nel fiore di una Iris», «La fioritura estiva della *Chamaerops Humilis*», «Sul pino di Uarrea».

Ha inoltre collaborato alla pubblicazione di importanti studi sulla costituzione e distribuzione dei fiori nella *phillyrea*, sulla utilizzazione di piante selvatiche alimentari, sulle osservazioni e le esperienze intorno ai caratteri nelle formazioni vegetali e sulla ereditarietà della fasciazione della *bunias orientalis*.

*Prof. Francesco Severi*: è nato ad Arezzo il 13 aprile 1879. Già professore di geometria proiettiva nelle Università di Parma e di Padova, attualmente insegna analisi infinitesimale nella R. Università di Roma, nella quale ha coperto l'ufficio di rettore dal 1923 al 1925. E' autore di numerosi trattati e di numerose memorie scientifiche, fra le quali va ricordata quella «Sulle intersezioni delle varietà algebriche» pubblicata nel 1903 dall'Accademia delle Scienze di Torino ed altri «Sugli integrali di differenziali totali appartenenti ad una superficie» e «Sulla teoria della base per la curva di una superficie» pubblicati a cura dell'Accademia dei Lincei. Lo studio sugli integrali e differenziali totali lo condusse alla scoperta di legami (ricercati da vari eminenti scienziati da più di una ventina d'anni) fra proprietà geometriche e proprietà di analisi.

La teoria della base fu da lui costruita ex-novo. Una sua nota negli atti dell'Istituto Veneto risolve in modo semplice e pratico la questione che si era presentata per i nostri medi calibri durante la guerra, per la correzione dei tiri in relazione alle variazioni meteorologiche. E' socio della R. Accademia dei Lincei, della Società Italiana delle Scienze, socio corrispondente della R. Accademia delle Scienze di Torino, del R. Istituto Lombardo delle Scienze e Lettere, del R. Istituto Veneto di Scienze ed Arte e di altre Accademie e Società anche straniere. Partecipò alla guerra nel 1915-18 come volontario e si distinse conseguendo anche una promozione per merito di guerra. Le sue pubblicazioni meritarono la laurea dell'Istituto di Francia, la medaglia Guccia, il premio reale dei Lincei per le matematiche. Principali sono: «La geometria proiettiva», «Trattato di geometria algebrica», «Elementi di geometria».

*Prof. Giancarlo Vallauri*: è nato a Roma il 19 dicembre 1882. Già ufficiale nella R. Marina; decorato della Croce di guerra al valore militare, promosso tenente di vascello per merito di guerra (occupazione dell'isola di Pelagosa) e capitano di fregata per meriti eccezionali, conseguì nel 1907 la laurea di ingegneria industriale e successivamente il diploma speciale di elettrotecnica. Libera docenza in elettrotecnica. Più tardi fu professore di elettrotecnica e direttore del laboratorio di R. T. presso la R. Accademia Navale, poi professore ordinario di elettrotecnica a Pisa e immediatamente dopo direttore di quella R. Scuola di Ingegneria. Trasferitosi al Politecnico di Torino, conservò la direzione dell'Istituto elettrotecnico e radiotelegrafico della Marina che in precedenza aveva istituito e organizzato a Livorno. Già presidente della sezione di Napoli dell'Associazione elettrotecnica italiana, è ora presidente generale della Associazione stessa; membro del Consiglio superiore dei lavori, vice-presidente di sezione del Consiglio nazionale delle Ricerche per l'ingegneria elettrica; esperto della Società delle Nazioni per lo studio delle questioni inerenti alle comunicazioni fra la sede della Società e gli Stati che ad essa appartengono.

Il prof. Vallauri è autore di numerosissime pubblicazioni di carattere scientifico che hanno avuto la più larga diffusione nell'ambiente degli studiosi in materia di elettrotecnica; non soltanto in Italia ma anche e soprattutto all'estero. Meritano particolare rilievo: «Riassunto di teoria e calcolo delle turbine a vapore», «Lamiere di ferro filicio per macchine elettriche», «Magnetizzazione del ferro per effetto di due campi ortogonali», «Squilibri di potenziale verso terra in una rete di distribuzione elettrica», «Teoria dei trasformatori statici della frequenza delle correnti alternate», «Perdite per magnetizzazione alternativa di rotanti delle macchine elettriche», «Sul passaggio di macchine polifasi ad induzione attraverso il sincronismo», «Elettrotecnica navale», «Recenti progressi della telegrafia e telefonia senza fili», «Coppie frenanti magnetiche», «Misure del campo elettrico magnetico di onde radiotelegrafiche transoceaniche», «Misure di radiazione negli aerei radiotelegrafici», «Il centro radiotelegrafico di Coltano», «Induttanze variabili (variometri) prove su condensatori a mica», «Misura di angoli di fase nel tubo di Braun», «Radiocomunicazioni», «L'opera scientifica di Guido Grassi».

## Giornali e Riviste

Tra i cento predicatori che hanno splendidamente occupato i pulpiti di Parigi e della Corte, durante il regno di Luigi XIV, Bourdaloue fu senza dubbio quello più vicino a terra, quello più umano. Fu detto il predicatore del re e il re dei predicatori. Prima di predicare a Corte, questo gesuita, la cui santità non aveva di eguale che la sua umiltà, aveva ottenuto dei successi meravigliosi in diverse stagioni di avvento e di quaresima, specialmente a Saint-Jacques-de-la-Boucherie «ove la folla e le carrozze facevano tale confusione che il commercio di tutto il quartiere ne era intralciato», a Saint-Paul, ove, dopo averlo udito, M.me de Sévigné dichiarava di «en être entêtée», a Saint-Sulpice, ove tra gli ascoltatori aveva avuto il gran Condé, che non poteva vederlo salire sul pulpito senza gridare: «Attenti, ecco il nemico!». Nel 1670, all'età di trentotto anni, fu per la prima volta chiamato dal Re a predicare alla Corte. Il suo successo fu sbalorditivo, ma non gli diede alla testa. Quali furono le ragioni del suo trionfo? Numerose. Infatti egli era un santo uomo di chiesa e apparteneva ad un ordine. Escludendolo il suo abito da tutte le dignità umane, egli non poteva essere sospettato di terrene ambizioni, cosa singolare in un tempo in cui, come diceva La Bruyère, «molti predicatori, con i loro discorsi, cercavano dei vescovati». Egli aveva poi il dono istintivo e naturale dell'oratore sacro. Unicamente preoccupato della salute delle anime, non cercava l'effetto, nè l'arte della messa in scena, nè il genio dell'esibizionismo. E neppure si compiaceva nella declamazione e nell'enfasi. Egli aveva poi solidità di dottrina, metodo, facoltà costruttive, logica serrata, dialettica incisiva e limpida chiarezza della parola. Un'altra ragione del suo successo fu ch'egli conosceva perfettamente i segreti della natura umana; egli ha fatto, per dire così, l'anatomia delle passioni del cuore umano. Egli ha fatto sfilare il numero infinito di caratteri che formano la società; ha analizzato la complicata trama degli interessi, dei sentimenti, dei vizi. Confessore ricercatissimo dai suoi contemporanei, passava spesso cinque o sei ore di seguito in confessionale. Egli aveva così continuamente una finestra aperta sull'anima umana e sul mondo. Bourdaloue faceva una guerra a morte ad ogni genere di vizio, ma attaccava di preferenza i cattivi costumi della Corte di Luigi XIV, ch'egli definiva «un riassunto del mondo». Con un'audacia da far tremare, egli denunciava disordini e scandali. Eccelleva a tratteggiare dei ritratti, ove ciascuno si riconosceva sotto le discrete allusioni, e malgrado il più irreprensibile rispetto, e nei quali era facile riconoscere certi personaggi. Questi, come se avessero ricevuto un invisibile schiaffo, si tradivano da se stessi. Ci si volgeva verso di loro non senza malizia. Tali allusioni furono rimproverate a Bourdaloue, ma egli non si credeva obbligato di ignorare nè gli scandali che potevano turbare le anime, nè le sincere e clamorose conversioni da cui si poteva essere tocchi e commossi. Nel sermone su l'«impurità» egli, facendo allusione a certi adulteri, mirò direttamente al Re che vi era chiaramente designato. Credete che il Re cambiasse per questo di predicatore? Neppur per sogno: dopo la predica Luigi XIV disse semplicemente: «Il predicatore ha fatto il suo dovere; tocca a noi, ora, di fare il nostro». Così il «Gaulois».

***

La Darsena, che è, senza dubbio, uno degli Empori in cui pulsa maggiormente l'attività commerciale della Superba, ha una curiosa storia, narrata da *La Grande Genova-Bollettino Municipale*. Dagli Annali di Caffaro, l'insigne storiografo della Repubblica Ligure, si rileva che i primi scali nella località in cui sorge attualmente l'Emporio «in ripa maris ac fossato Bucceboria usque ad fossatum Sancti Sepulchri», furono costruiti nel 1162 dai Consoli del Comune «pro commodo navium». L'annalista del Comune, Giorgio Stella, precisa che nel 1283, venne costruito un piccolo porto, detto volgarmente Darsena, presso le Basiliche di Santa Fede e di Sant'Antonio, e che tale costruzione, eseguita sotto gli ordini di Marino Boccanegra, implicò la spesa di 10.000 marchi d'argento, detratti dall'importo della preda fatta dall'Ammiraglio Tommaso Spinola, nella guerra contro i Pisani, ascendente a marchi 28.000. Altri documenti dimostrano che questa Darsena venne divisa, con un molo, in due parti distinte: quella ad est fu destinata alle navi cariche di vino, e quella ad ovest alle galee, che scrissero tante pagine meravigliose nella storia ligure. Il 24 giugno 1307 si concluse un contratto fra il Comune ed il chiattaiolo Bramonte del Pontile, per la esecuzione da parte di quest'ultimo, di alcuni lavori tendenti a migliorare la situazione di una gettata coperta, che, a quanto risulta dal testo della Convenzione, esisteva ad occidente della Darsena, fra Santa Fede e Sant'Antonio, e che disponeva già del necessario per trarre a secco e riparare le navi. E' adunque evidente che quella gettata diede origine a quell'Arsenale, in cui si costrussero e si ripararono le gloriose galee di San Giorgio. I valenti architetti del Porto e del Molo, Domenico Salvago e Giovanni Merello, scavarono il fondo della Darsena, e nel 1312 eressero nella stessa una torre, che fu seriamente danneggiata nelle lotte fra i Guelfi e i Ghibellini, dal 1319 al 1322, e che fu ricostruita nel 1323. Nel corso del secolo XIV, la Darsena venne notevolmente migliorata, allo scopo di metterla in grado di fronteggiare i sempre crescenti bisogni. Il Conte Camillo Cavour, divenuto Ministro della Marina, Agricoltura e Commercio nel Ministero d'Azeglio, presentava al Parlamento Subalpino, nella seduta del 3 febbraio 1851, il progetto di legge per il trasferimento alla Spezia degli Stabilimenti militari marittimi, e vagheggiava, nella relativa relazione, «la costruzione in Genova di un vasto Deposito Franco», e parlava di destinare «la Darsena a beneficio della mercatura e dei naviganti», alienandola «ad una Compagnia, sia anonima che in accomandita». Il timore che la Darsena potesse, in tal modo, cadere in mano di una Società straniera, allarmò giustamente il Municipio di Genova, il quale, dopo aver studiato con somma cura l'arduo problema, esternò al Parlamento il desiderio di rendersi acquisitore del locale della Darsena per trasformarlo in dock commerciale. Il che avvenne parecchi anni dopo.

## La moglie di Putifarre fa scuola

Atene, 18 notte.

La nuova Ellade abbonda di impetuose mogli di Putifarre. La signora Racleorakis, moglie di un alto ufficiale di Marina, dopo 20 anni di matrimonio è stata presa da una folle passione per il diciassettenne Costantino Paulios e lo ha rapito con la sua potente automobile. Da ciò bisogna dedurre che se la signora Putifarre numero uno a suo tempo avesse disposto di così veloce e lussuoso veicolo, anche le cose per il casto Giuseppe sarebbero andate diversamente. Pure in automobile un giovane attore è stato rapito con grande disperazione della sua fidanzata, dalla moglie di un banchiere. Infine, senza automobile, ma sempre con la violenza, un diciassettenne sartorello è stato tolto al laboratorio dalla moglie del padrone. L'ufficiale ed il banchiere hanno intentato il processo di divorzio e sono inconsolabili per la perdita della loro consorte.

# SPORT

## La 22ª Milano-S. Remo che si corre oggi

Ci telegrafano da San Remo 18, ore 23,55: «Alla corsa Milano-San Remo parteciparono 83 ciclisti. [...]

[...] gnarono il loro nome nel libro d'oro della Milano-San Remo.

### 14 Aprile 1907

Coriaïa, Belloni, Girardengo, Gremo ed ancora Belloni furono i vincitori delle edizioni corresi dal 1915 al 1920. Da quest'ultimo anno al 1928 un uomo si impose nettamente, il corridore che le folle sportive di tutto il mondo impararono a conoscere col nome di *campionissimo*. Girardengo trionfava infatti nella «classica» nel 1921, 1923, 1925, 1926 e 1928. Un *record* che nessun campione può vantare.

### Per Ettorino

Particolarmente significativa fu la vittoria di questo campione, pel quale la parola tramonto pareva non avere alcun significato, nell'ultima San Remo disputata: quella dell'anno scorso. Il *campionissimo* ci fece vivere in quella giornata ore indimenticabili di passione. Era riuscito grazie al cuore saldo, al suo entusiasmo, quello di un ragazzo di vent'anni, a battere il grande rivale, l'uomo che veniva ad offuscare il suo splendore di astro che non voleva tramontare. Sono ancora vive nel ricordo di tutti quelli che seguono con passione le corse ciclistiche, le vicende e le fasi dell'indimenticabile gara. Con un inseguimento degno [...]

### Ancora Binda

[...] *équipe*? Molto indubbiamente Negrini rappresenta, col discontinuo Piemontesi, l'unica minaccia per Binda. Non vediamo infatti nel gruppo degli iscritti altri uomini che possano seriamente impensierire l'ex campione del mondo.

Così ancora una volta, alla vigilia di una corsa su strada, si deve indicare il nome di Binda come quello del probabile vincitore. Non vi è che da sperare nell'imprevisto...

**G. Tonelli**

### La punzonatura

**Milano**, 18, notte.

Oggi in corso Porta Nuova hanno avuto luogo le operazioni di punzonatura delle macchine dei concorrenti della Milano-San Remo, mentre la consueta folla di curiosi e appassionati sostava nei dintorni dell'ormai classico ritrovo delle vigilie delle grandi corse. Alle ore 18, ora di chiusura delle operazioni di punzonatura, venti uno dei centonove iscritti non si erano presentati, cosicchè i probabili partenti saranno ottantotto. Tra i rinunciatari sono da rilevare Simoni, Pelèva, finale che ha da pochi giorni terminato vittoriosamente una *Sei giorni* in Germania, Visconti (ammalato), Galluzzi e Dal Fiume. Tutti gli altri più noti corridori sono sicuri partenti, compresi gli svizzeri Suter e Antenen.

## La Coppa dell'Europa Centrale

### Le condizioni richieste dall'Italia accettate

**Bologna**, 18 notte.

Si ha notizia da Praga che si è riunito colà il Comitato per la Coppa dell'Europa Centrale, Comitato al quale l'Italia non era rappresentata. E' ben si vero che la Federazione calcistica italiana era stata ugualmente invitata ad inviare a Praga un suo rappresentante; ma da Bologna, pure ringraziando per la cortesia, l'invito è stato declinato con una lettera esplicativa nella quale la Federazione italiana ha indicato le condizioni alle quali essa parteciperà al torneo.

Nessuna decisione definitiva è stata presa dal Comitato nella riunione; ma da notizie avute si sa che i delegati si sono mostrati particolarmente lieti per il fatto che la lettera della Federazione italiana lascia adito a vaste possibilità di intesa; cosicchè è quasi certa la partecipazione alla Coppa dell'Europa Centrale delle due maggiori squadre della Penisola.

A questo proposito sarà indetta una nuova riunione del Comitato che probabilmente avrà luogo a Vienna in occasione del match Austria-Italia del 7 aprile: in quella riunione, presenti gli italiani, sarà ufficialmente dichiarato che il torneo si svolgerà con la partecipazione dell'Italia ed alle condizioni dall'Italia stessa richieste.

## LA STRADA

### Due gravissimi incidenti con quattro feriti nel Biellese

**Biella**, 18 notte.

Ieri sera all'imbrunire, il contadino Antonio Deva, di 42 anni, da Mollalciata, mentre si dirigeva in bicicletta verso il proprio paese, giunto sul ponte di Cerello Castello, si incontrava con una motocicletta pilotata dall'elettricista Pietro Scarlatta, di 28 anni, con sul seggiolino posteriore l'impresario Martino Mazzia, di 27 anni, tutti e due da Vigliano Biellese. L'impresario Mazzia riportava ferite lacero multiple alle mani, al viso e una contusione al capo; lo Scarlatta riportava la frattura della gamba destra, ferite e contusioni al viso e al capo e conseguente commozione cerebrale. Il contadino ciclista compiuta una paurosa traiettoria andava a sbattere violentemente il capo contro il suolo fratturandosi la base cranica.

All'Ospedale della nostra città, dopo le opportune medicazioni, il chirurgo di guardia dott. Silvestrini ha giudicato il Mazzia guaribile in 25 giorni salvo complicazioni, e per gli altri due in preda a forte commozione cerebrale si è riservata la prognosi. Le condizioni dello Scarlatta e del Deva sono preoccupanti.

Oggi nel tardo pomeriggio era trasportato d'urgenza all'ospedale il quattordicenne Alfredo Agiggia, da Vigliano Soprano, il ragazzo travolto da un camion, mentre percorreva lo stradale di Vigliano, ha riportato la frattura della gamba sinistra, ferite e contusioni multiple in varie parti del corpo.

### Industriale ferito

**Stradella**, 18 notte.

Un incidente stradale, mantenutosi per miracolo in proporzioni relativamente lievi, è avvenuto nei pressi della nostra città sulla via Emilia, nella curva per la provinciale di Pavia. Un automobile guidata dal rag. Emilio Baiti e sulla quale si trovavano varie persone, sbandando si rovesciava. L'industriale Luigi Tiralli dovette essere ricoverato nella casa di salute del prof. Masnata, per le ferite multiple ad una gamba e gravi contusioni ad un ginocchio. Gli altri se la cavarono con lievi contusioni.

### Un sacerdote investito ed ucciso presso Udine

**Udine**, 18 notte.

Mentre il sacerdote prof. Don Luigi Furlan percorreva in motocicletta la strada di Villanova, trovatosi improvvisamente dinanzi ad un carro e non potendolo evitare, andò a cozzargli contro con tale violenza da riportare la frattura della base cranica. Trasportato all'Ospedale di Pordenone vi decedeva poco dopo.

### Sciagura ad un passaggio a livello presso Pordenone

**Udine**, 18 notte.

Si ha notizia di una grave sciagura avvenuta nei pressi di Pordenone. Oggi verso le 17,20 il treno proveniente da Venezia investiva ad un passaggio a livello un povero vecchio che stava attraversando i binari. Il disgraziato, che è rimasto sfracellato, è certo Pericle Novelli di anni 75 da Pordenone.

### Boscaglie in fiamme in Valle d'Ossola

**Novara**, 18, notte.

Alla nostra autorità sono pervenute notizie di nuovi ed allarmanti incendi di boscaglie nella Valle d'Ossola. Le fiamme si sono sviluppate nel bosco del comune di Preglia, dove un lungo tratto di piantagione è andato distrutto nonostante l'opera dei pompieri e della Milizia forestale. Il fuoco era appena circoscritto che ritornava a riprendere il suo cammino causando un danno immenso. Risulta che il fuoco venne provocato da alcuni ragazzi.

# I PROCESSI

## Il ricorso di Giulietti respinto dalla Cassazione

### L'ing. Raggio assolto

**Roma**, 18 notte.

L'ultima eco del clamoroso processo contro il capitano Giulietti e i suoi complici per la scomparsa dei famosi milioni della Federazione Italiana Lavoratori del Mare si è avuta oggi dinanzi alla Corte di Cassazione. Come si ricorderà, il processo discusso dinanzi alla II.a sezione del nostro Tribunale si concluse con la condanna dell'avv. Raimondo, dell'ing. Raggio e del rag. Pellegrini, accusati di complicità nel reato di appropriazione indebita contestato al Giulietti e con l'assoluzione di quest'ultimo per amnistia, avendo il Tribunale riconosciuto nel suo operato il fine politico. Avverso tale sentenza i tre condannati interponevano appello.

Frattanto, nelle more del giudizio di secondo grado, la Confederazione Marinara Fascista conveniva in giudizio l'ing. Raggio — il quale aveva già rifuso completamente la somma di circa 8 milioni che egli aveva ricevuto in consegna dall'avv. Raimondo — per sentirsi condannare a risarcire la Confederazione stessa della differenza del valore del Consolidato dal momento in cui egli lo ebbe in consegna alla restituzione, differenza che ammontava ad oltre un milione.

Però, per ammissione della stessa Confederazione Marinara e in base alle risultanze processuali sia civili che penali, il Tribunale di Genova dichiarava che i titoli del Consolidato in questione erano stati dati in conto corrente (deposito irregolare) all'ing. Raggio dall'avv. Raimondo, quale mandatario del capitano Giulietti. Conseguentemente, poichè gli era stata data la più ampia facoltà di usarli come meglio credeva, il Raggio era di fatto divenuto l'esclusivo proprietario dei titoli stessi.

Il Tribunale di Genova concluse pertanto che il Raggio null'altro doveva alla Confederazione se non quanto aveva già dato e condannava la Confederazione stessa alle spese del giudizio. La sentenza del Tribunale civile di Genova servì di base alla difesa dell'ing. Raggio per appellare contro la sentenza del Tribunale di Roma. Il suo difensore sostenne essere inconcepibile che il Raggio avesse rubato dei titoli divenuti di fatto di sua proprietà, come aveva stabilito la sentenza di Genova. Ma la Corte d'Appello, assolvendo tutti i prevenuti dalla imputazione di appropriazione indebita, perchè il fatto non costituiva reato, assolveva il Raggio soltanto per insufficienza di prove dalle altre imputazioni, assolveva il Pellegrini per non aver commesso il fatto e riduceva la pena inflitta al Raimondo.

Avverso tale sentenza ricorrevano il Raggio, il Raimondo e anche il Giulietti, il primo sostenendo, a mezzo dei suoi patroni avv.ti Carnelutti, Sotis e Carcani, che erano stati violati l'art. 4 del Codice di P. P. e l'art. 1351 del Codice civile, e chiedendo quindi la cassazione della sentenza senza rinvio; il secondo, assistito dall'avv. Cartasegna, sostenendo l'inesistenza di reato in ordine ai fatti a lui addebitati; ed infine il Giulietti, difeso dall'avv. Casiccelli, chiedendo l'assoluzione per inesistenza di reato anzichè per amnistia.

Il ricorso è stato discusso dinanzi alla 2.a Sezione penale, presieduta da S. E. Longhi. L'avv. Cartasegna ha brevemente illustrato i motivi del ricorso, sostenendo che nel caso in questione il titolare del diritto di querela era il Giulietti e non altri. In difesa del Raggio ha parlato il prof. Carnelutti, il quale ha fatto una minuta analisi della sentenza del Tribunale di Genova, per sostenere che in base all'art. 4 del Codice di P. P. ed al principio dell'unità della giurisdizione vi è il giudicato sul passaggio dei titoli in proprietà del Raggio e quindi egli deve essere assolto per inesistenza di reato. Il P. M. Tancredi si è pronunziato per il rigetto del ricorso, osservando che la sentenza di Genova non ha per presupposto la definizione del rapporto giuridico stabilitosi con la consegna dei titoli al Raggio e quindi non è applicabile l'art. 4 del Codice di P. P. Quanto al Giulietti, ha concluso egualmente per il rigetto, per non avere egli appellato avverso la sentenza dei giudici di primo grado.

La sentenza della Suprema Corte, pronunziata alle ore 21,30, dichiara inammissibile il ricorso Giulietti, rigetta il ricorso di Raimondo, accoglie in parte quello di Raggio, riducendo la sua assoluzione per insufficienza di prove relativamente al concorso nel reato commesso dal Raimondo e dichiara per il reato ascritto in particolare allo stesso Raggio che il fatto non costituisce reato.

## La truffa dei quattro milioni

### La discussione rinviata all'8 aprile

**Roma**, 18 notte.

E' stato ripreso oggi il processo per la truffa dei quattro milioni della quale debbono rispondere in correità tra di loro il comm. Curzio Gramiccia, mons. Cesare Badii e il dottor Roberto Giustiniani. Le due udienze sono state interamente occupate dallo scambio tra le parti di numerosi documenti. Contro alcuni di essi l'avv. Gregoraci difensore della parte lesa comm. Mollica, ha sollevato delle eccezioni. Altre contestazioni si sono avute per i documenti prodotti dalla difesa e si è avuto anche un vivace incidente tra il comm. Mollica e l'avv. Gaparri difensore del Badii, che ha costretto il presidente a sospendere per qualche minuto l'udienza. Alla ripresa egli ha ammonito severamente gli avvocati minacciandoli di rinviare la causa a nuovo ruolo. L'udienza dopo altre contestazioni è stata rinviata all'8 aprile per la discussione.

## L'epilogo di due imprese ladresche

*(Tribunale Penale di Torino)*

La notte del 31 marzo 1928, verso le 2, l'attenzione di due vigili notturni di servizio in via Nicolò Fabrizi, era richiamata da un individuo, il quale, ad una svolta della strada, aveva abbandonato un involto e si era dato alla fuga. I vigili non riuscirono a raggiungere il fuggiasco, ma poterono individuarlo. Era un individuo noto nella località col soprannome di «Fabbene». L'involto che egli aveva abbandonato conteneva strumenti di precisione usati dai costruttori edili e arnesi da lavoro. Questi oggetti erano il compendio del furto commesso poco più di un'ora prima nel cantiere della ditta Serratrice in via Domodossola, 17.

I ladri, dopo avere dato la scalata a due staccionate, si erano introdotti nel cantiere ed avevano trafugati gli arnesi che presentavano un qualche valore. Come sospetto autore del furto, i titolari della ditta Serratrice indicarono un loro ex-operaio, certo Giorgio Ghiotti, di 30 anni, abitante in corso Racconigi, 25. Intanto le indicazioni date dai vigili portarono ad identificare l'individuo scorto mentre fuggiva, nel pregiudicato Pasquale Savino, di 21 anno, abitante in via Trivero, 11.

Tanto il Ghiotti che il Savino furono denunciati per correità nel furto verificatosi nel cantiere. Ma nessuno dei due potè essere rintracciato. Frattanto, a qualche settimana di distanza, un'altra impresa ladresca veniva consumata ancora nella stessa località. La notte del 7 maggio, mediante scasso della porta d'ingresso, i ladri penetravano nei locali della fonderia Ausonia, sita in via Domodossola, 24 e di cui è titolare l'ing. G. Cerano Zegna, rubandovi una macchina da scrivere del valore di 2800 lire ed una bicicletta del valore di 500 lire. Le investigazioni per questo secondo colpo ladresco furono più agevoli e più fruttuose. La macchina da scrivere era stata impegnata al Monte di Pietà, la mattina successiva, da certo Clemente Ciarmela, di 28 anni, abitante in via Marna, 15. Questo fatto portò non soltanto alla identificazione del ricettatore, ma anche a quello del ladro, che era precisamente il famigerato «Fabbene», il Savino.

Contro costui si ebbe perciò una seconda denuncia all'autorità giudiziaria. E poichè risultò che la polizza relativa al pegno della macchina e della bicicletta era stata acquistata da certo Carlo Todo, di 37 anni, abitante in via Virle, 1, l'accusa di ricettazione, mossa al Ciarmela, fu estesa anche a quest'ultimo. Al dibattimento non si ebbe la presenza di tutti gli imputati. Ma quelli che si presentarono si difesero con tenacia, ed oltranza. Il Tribunale (Pres. cav. Zanotti; P. M. cav. Siracusa) assolse il Ghiotti per insufficienza di prove; condannò Savino a 1 anno, 11 mesi e 10 giorni di reclusione; Ciarmela, per ricettazione, a 1 anno di reclusione e 300 lire di multa; Todo, infine, per la semplice contravvenzione prevista dall'art. 493, a 100 lire di ammenda. Difesa d'ufficio avv. Chiariona e Luigi Olivero.

## L'episodio di corso Vercelli

*(Tribunale Pen. di Torino)*

Si è avuto ieri in Tribunale l'epilogo della scenata svoltasi in un alloggio del caseggiato di corso Vercelli, 52. Protagonista dell'episodio che mise a rumore la folla degli inquilini e determinò l'intervento della P. S., fu, come si disse, un vecchio settuagenario, il venditore ambulante Giulio Timone. Nei mesi scorsi costui aveva concesso in affitto una camera ammobigliata ai coniugi Filippo e Ninfa Parrinello: ma per quanto gli inquilini pagassero regolarmente il prezzo dell'affitto e non dessero luogo a rimarchi, egli aveva preso a considerarli indesiderabili ed a pretendere che gli lasciassero libero il locale. Lunghe ed animate discussioni erano già avvenute in proposito ma senza risultati.

Per indurre con argomenti più validi e più paurosi i coniugi Parrinello a sgomberare, il Timone la sera del 5 corr., verso le 21, si presentò nella stanza dove si trovava riunita la famigliola, armato di tutto punto. Egli teneva in una mano un lungo coltellaccio e nell'altra una vecchia pistola. A quell'apparizione, la donna gettò un grido e andò a rifugiarsi in un angolo della stanza, cercando di riparare la propria bambina. Il Parrinello, invece, affrontò decisamente l'uomo armato, per impedirgli di commettere qualsiasi atto delittuoso verso i suoi cari. L'episodio non ebbe conseguenze drammatiche, ma ebbe un seguito il giorno dopo. Il Timone fu tratto in arresto e denunciato per minaccia a mano armata. E poichè risultò che egli non aveva denunciato il possesso della pistola, venne incolpato anche di omessa denuncia di armi.

Attraverso le risultanze del dibattimento, l'episodio si è ridotto di proporzioni ed è apparso come una bravata commessa più che sotto lo stimolo d'un vero e proprio proposito delittuoso o di violenza, sotto l'impulso dei fumi originati da qualche bicchiere di vino bevuto in più del consueto.

Il Tribunale (Pres. cav. Manzoni, P. M. cav. Casalegno. Difesa avv. Gino Oberti, ha assolto il Timone dall'imputazione di minaccia per non provata reità, condannandolo per omessa denuncia di armi a 10 giorni di arresto.

## Casa cinematografica milanese che fallisce con 8 milioni di passivo

**Milano**, 18, notte.

Produrrà una certa impressione nel mondo cinematografico il fallimento della Società Anonima Bosio. L'attivo è di 4 milioni e 270.000 lire contro un passivo di circa 8 milioni. L'anonima Bosio, che ha la sua sede in corso Vittorio Emanuele 21, a Milano, è stata produttrice con successo di film; il fallimento sarebbe dovuto principalmente ad insolvenze da parte di debitori della Bosio Film.

## Un tortuoso giro di affari

Di un complicato e tortuoso giro di affari, sboccato poi in un procedimento penale, dovrà rispondere avanti al Tribunale un giovane rappresentante di commercio, Stefano Durando, d'anni 29, di Torino, dimorante in via Goito 15.

Tempo addietro il cav. Pietro Craviolo, titolare della Filatura omonima di Nole Canavese, riceveva dalla ditta A. H. Guggenheim S. A. di Basilea una fattura di L. 15.466,85, riflettente una grossa fornitura di lana che la Ditta svizzera diceva di aver spedito dietro regolare commissione, fin dal luglio scorso, alla Filatura Craviolo. Quest'ultima però rimase sorpresa di fronte a tale richiesta, poichè, pur avendo avuto rapporti d'affari con la Guggenheim, non ricordava affatto la ordinazione della merce di cui ora le si domandava il pagamento.

Tra le due ditte s'intavolò in proposito uno scambio di corrispondenza, attraverso la quale si fece subito strada, nella mente del cav. Craviolo, la convinzione di essere caduto in un inganno tesogli dal rappresentante Stefano Durando. Costui infatti non era sconosciuto alla Filatura Craviolo poichè, trattando egli i filati in genere, aveva avuto precedentemente occasione di recarsi a Nole e concludere diverse operazioni con esito favorevole, esitando partite di lana provenienti appunto dalla Ditta di Basilea. Il Durando avrebbe dunque approfittato di queste circostanze per giuocare un brutto tiro ai danni della Filatura di Nole, facendo credere alla Ditta Guggenheim di aver ricevuto l'ordine dallo stesso cav. Craviolo. Infatti la Casa di Basilea scrisse al Craviolo che la merce le era stata commissionata dal Durando, nella qualità di mandatario della Filatura di Nole, con istruzione di spedire la partita di lana a Torino.

Il Craviolo assodò che presso una Ditta di trasporti della città era giunta la merce per un importo di lire 15.466,85, stata poi ritirata dal Durando. Avvertito del fatto egli telegrafò alla Filatura Craviolo, pregando di pazientare fino al suo ritorno a Torino, sospendendo ogni comunicazione con la Ditta Guggenheim, onde dar tempo a lui di spiegare l'equivoco. Viceversa il Durando non si fece più vedere, mentre il cav. Craviolo veniva a conoscenza di un altro inganno ordito ai suoi danni, ma che non potè però concretarsi per una fortuita coincidenza.

Seguendo lo stesso metodo, il Durando aveva ordinato alla Ditta C. Carline e C. di Mazamet (Francia) una partita di lana per un complessivo ammontare di L. 11.316,45, nominando anche questa volta la Filatura Craviolo di Nole, dalla quale fingeva di essere incaricato dell'affare.

Se non che, all'atto dell'invio della merce, la Ditta Mazamet informò subito il Craviolo dell'avvenuta spedizione, dandogli modo di ritirare prontamente la lana al suo arrivo a Torino, impedendo così al Durando di condurre a termine il trucco progettato.

Da parte sua il rappresentante respinge ogni addebito, sostenendo di avere avuto dalla Filatura Craviolo preciso incarico di ordinare la merce tanto alla Ditta Guggenheim di Basilea quanto alla C. Carline e C. di Mazamet. Nega di aver ritirato la lana asserendo bensì di averla svincolata dalla casa di spedizione, depositandola però immediatamente nei magazzini di Stagionatura lana e seta di Torino, in attesa di poterla collocare presso qualche suo cliente, stante il rifiuto opposto dalla Filatura Craviolo. Tuttavia il Durando è stato rinviato a giudizio sotto l'imputazione di tentata e consumata truffa.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA BIELLA**

I giocatori di foot-ball Secondo Fiorito di 20 anni, Secondino Maggio di 18 anni e Ernesto Bonino di 16 anni, tutti della U. S. Biellese, vittime di incidenti di giuoco, hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale.

Il cadaverino di un neonato, di sesso maschile, è stato rinvenuto in una griglia d'un canale in Chiavazza, dal fuochista Ferdinando Pomella, che ha dato avviso ai carabinieri. Sono state iniziate pronte indagini ed eseguiti alcuni fermi.

**DA SALUZZO**

Un furto a Venasca venne patito da tale Bartolomeo Cavallieri, proprietario della trattoria «Ponte di Varaita». I ladri, entrati mediante scasso nell'esercizio, riuscirono ad asportare indumenti di biancheria e denaro per il valore di lire 800.

Podestà di Bagnolo Piemonte è stato nominato con recente decreto prefettizio il commissario stesso dott. Graziano Maina. La notizia venne favorevolmente accolta dalla cittadinanza.

**DA SAVIGLIANO**

Ha fatto solenne ingresso il nuovo parroco di S. Andrea, canonico Nicola Denso. Erano ad attenderlo in piazza Santarosa il Podestà conte Galateri con le autorità civili e militari ed una immensa folla di popolo.

**DA TORTONA**

E' scomparso da casa il 14 corr. certo Giovanni Ruggero d'anni 62, contadino. Indossava una mantellina grigio-verde e calzoni neri con righe bianche.

La frattura del cranio ha riportato cadendo sul lavoro l'operaia Pierina Cornaglia di Pietro, d'anni 16, addetta al cotonificio Dellepiane.

A segretario politico di Castellania, in seguito alla morte del predecessore, è stato nominato il camerata Mario Giorgio Chiappini.

**DA STRADELLA**

E' stato attivato il servizio pubblico nel nuovo posto telefonico di Redavalle collegato alla rete di Broni.

**DA NOVI LIGURE**

«Giornalismo eroico» è il titolo di una conferenza che l'avv. capitano cav. Paolo Bacinola di Alessandria ha tenuto, nel locali dell'Accademia Letteraria di Novi. [...]

Si è insediato a Gavi il nuovo podestà, il camerata industriale Davide Morasso, segretario politico di quel Comune.

**DA BARLETTA**

Pinacoteca De Nittis. — E' stata solennemente inaugurata la nuova sede della Pinacoteca Giuseppe De Nittis e del Museo Municipale negli ampi locali restaurati dell'ex-convento di San Domenico. L'insigne pittore barlettano è rappresentato in patria da [...]. Assistevano alla cerimonia il Prefetto di Bari e molte autorità.

## Gli avvenimenti di domenica

### Il Campionato di calcio

Quella di domenica fu giornata di risultati interessanti, dato che l'esito della maggior parte delle partite aveva una influenza diretta sulla classifica. In una partita piana e liscia la Juventus ha battuto in casa propria, come è ormai entrato nelle consuetudini, il Genova, per 2 a 0. Il Bologna aveva un ostacolo piuttosto difficile da superare con la partita di Napoli: lo superò con facilità vincendo per 4 a 1. La Ambrosiana pure riuscì ad aggiudicarsi con facilità i due punti. L'unica squadra del gruppo di testa di questo girone che esca sconfitta dalla giornata è il Brescia, che a Cremona perdette contro la Cremonese. [...]

### Negli altri sports

[...]

[...] lizzata una media di circa 110 chilometri orari. I risultati ufficiali saranno resi noti.

— A Montecarlo si sono svolti gli incontri per la Coppa Gauthier-Vignal per squadre di tre tiratori alla spada da terreno. I tre migliori spadisti italiani Riccardi, Cornaggia e Agostoni si sono incontrati con la squadra francese composta da Gaudin, Buchard e Schmetz; la squadra svizzera composta da Jaquet, Abarca e Bardel, e la squadra portoghese con Paredes, Silveira e Sassetti. Dopo una intera giornata di incontri disputatissimi, la vittoria ha arriso alla squadra francese, già vincitrice della stessa Coppa lo scorso anno. Ecco i risultati:

1. Squadra francese, 0 sconfitte e 9 vittorie; 2. Squadra italiana, 1 sconfitta e 8 vittorie; 3. Squadra svizzera, 2 sconfitte e 1 vittoria; 4. Squadra portoghese, 3 sconfitte e 0 vittorie.

### Le gare sciistiche di Frabosa Soprana

[...]

### Le partite di calcio nel giorno del Plebiscito

**Bologna**, 18 notte.

[...]

### Una tournée del Zurigo in Sardegna

**Berna**, 18 sera.

[...]

# La Russia tra i contrasti politici e la grave crisi economica

**Mosca, 18 notte.**

Le speranze degli avversari di Stalin sono andate deluse anche questa volta, anzi questa volta più di qualsiasi altra passata, perchè mai come oggi si era sperato in una sconfitta del forte Giorgiano.

In questi giorni ha avuto luogo, nella capitale dell'Unione sovietica la XVII Conferenza del Partito comunista bolscevico del Governatorato di Mosca. Come si sa la Conferenza Panrussa del Partito è, per norma stabilita, preceduta sempre dalle Conferenze regionali e delle varie Repubbliche dell'Unione. Epperò è noto altresì che la Conferenza del Partito del Governatorato di Mosca è quella che dà il «tono», è quella che decide del risultato finale che dà poi la Conferenza Panrussa. E ciò è comprensibile quando si pensi che del Partito del Governatorato di Mosca fanno parte tutti i Membri del «Politburò» e del Governo dell'Unione sovietica. Ad esso appartengono Stalin, Ricoff, Kalinin, Voroscilof, Buharin, Rudzutak, ecc.

**L'agitazione della «destra»**

Prima che avesse luogo la Conferenza di marzo, correvano le voci più inverosimili circa la lotta in seno al Partito e circa la situazione di Stalin, che veniva descritta come assai vacillante. E man mano che il giorno della XVII Conferenza avvicinavasi le voci si facevano sempre più gravi e pareva che effettivamente si fosse alla vigilia della capitolazione di Stalin e dell'inizio di una «nuova politica», di quella della «tendenza di destra» alla quale farebbero capo Ricoff, Kalinin, Voroscilof, Tomsky, Buharin, ecc.; insomma tutti o quasi tutti i Membri del «Politburò».

A conferma di tale situazione le stesse voci riferivano come i bolscevichi più autorevoli del Partito, il cui numero si faceva elevare prima a cento, poi a ottanta, quindi a trentatrè, avevano presentato una formale dichiarazione al Comitato Centrale, nella quale dopo averne esposto i motivi si sarebbe chiesto: 1.o) l'allontanamento di Stalin dal posto di Segretario Generale del Partito; 2.o) la rielezione del Politburò; 3.o) la revisione del programma del Partito.

Ricoff, Voroscilof, Tomsky ed altri avrebbero rassegnato le loro dimissioni, su cui la Conferenza Panrussa dovrebbe prossimamente pronunziarsi.

Comunque, si diceva, la situazione è grave, le responsabilità risalgono a Stalin che governa da Dittatore di fatto se non di diritto e poichè con questa politica non è più possibile andare avanti, altrimenti si avrà la catastrofe, per conseguenza, affermavasi, la tendenza di «destra» dovrà necessariamente battere Stalin. E con Ricoff, uomo assennato e prudente, il bolscevismo troverà una via di uscita, dalla caotica e pericolosa situazione nella quale Stalin ha portato il Paese.

Noi non sappiamo quanto ci sia di vero in queste voci, che per quanto esatte, dato lo stato d'animo che regna oggi in Russia, sono esagerate in un senso o nell'altro almeno del 50 %.

Un fatto però ci risulta certo ed è che effettivamente parecchi fra i più autorevoli Membri del Partito hanno un atteggiamento critico, molto critico nei riguardi di Stalin e della sua politica. Questo ci risulta dalla stessa stampa sovietica attraverso la quale Stalin ha rivolto il suo più acerbo biasimo contro «coloro che non hanno sufficiente fede nel «verbo» di Lenin», di cui egli sarebbe il più autorevole interprete e contro «coloro che formano la tendenza di destra», condannata da Lenin al pari della tendenza di sinistra.

Altri vogliono vedere una conferma delle suddette voci nel fatto che alla Conferenza di Mosca non avrebbe parlato Buharin, che ormai era l'oratore ufficiale di tutte le Conferenze e Congressi: mentre ha parlato il «compagno» Bauman, che Stalin vorrebbe sostituire a Buharin e farne una nuova «stella» del Partito, benchè finora non abbia mai avuto una parte di primissimo ordine, come invece l'ha sempre avuto Buharin, specie quando, a causa della sua opposizione trotzkista, scomparve dalla scena Preobragensky.

**La vittoria di Stalin**

Senonchè la Conferenza di Mosca ha dato ragione a Stalin. Stalin ha riportato un'altra delle sue vittorie, vittoria che sarebbe tanto più grande quanto maggiore è stata la preparazione degli avversari alla battaglia che doveva avere luogo alla suddetta Conferenza.

Appena questa si aprì cominciarono a piovere all'indirizzo dell'abile Stalin «osanna» da tutte le parti, dalle fabbriche e dai villaggi del Governatorato di Mosca. I Delegati alla Conferenza anzichè rivolgere la minima critica al Segretario generale del Partito, non solamente approvarono l'opera da lui svolta, ma chiusero la Conferenza con un «indirizzo» a Stalin, che potrebbe rassomigliare al serto di «lauro» con cui una volta si cingevano i nostri grandi Poeti in Campidoglio, oppure alla «corona di ferro»...

Stalin ha detto, ha promesso e ha convinto il Partito che l'attuale politica è la sola giusta, la sola che è conforme agl'interessi del proletariato. Tutto il resto, provenga dalla sinistra o dalla destra è «antileninismo, è controrivoluzione».

Il risultato della tattica staliniana pare sia stato per la «tendenza di destra» quello che fu poco più di un anno fa per la «tendenza di sinistra» con Trotzky. La «tendenza di destra» sarebbe rimasta «isolata». Di nuovo si avrebbero «generali senza esercito». Questo, l'esercito, sarebbe con Stalin.

Certo noi non possiamo dire se la situazione sia perfettamente tale quale ce la descrivono gli Stalinisti. Riconosciamo la vittoria, che indubbiamente è tale, ma è difficile pronunziarsi sul suo effettivo valore. Se così fosse, che cioè Stalin ha sconfitto una nuova serie di «generali», egli allora sarebbe rimasto ormai solo o quasi solo: sarebbe un «generalissimo» senza «generali». Ed anche se alcuni, che non condividono in parte o in tutto la sua politica, sono ancora nel suo «Stato maggiore», non potrebbero inspirare eccessiva fiducia.

Noi, però, riconosciamo che ormai il bolscevismo non può scostarsi dalla linea assegnatagli da Stalin. Se si accogliesse la tesi di quelli di destra il bolscevismo molto probabilmente finirebbe in pochi mesi e cadrebbe necessariamente in un sistema capitalistico borghese. La «critica» di Stalin, che pone una tale diagnosi al movimento di destra, la condividiamo pienamente.

**Il periodo più grave**

Però hanno ragione, secondo noi, anche i suoi avversari quando affermano che la situazione nel paese è grave, che diventa sempre più allarmante, che il programma della «collettivizzazione» dell'agricoltura non è quello che potrà cambiare la faccia alle cose, che la «collettivizzazione» è difficile, richiede tempo, molto tempo ed il risultato è problematico, mentre il Paese ha bisogno di misure che gli diano la sensazione dell'immediato miglioramento.

La lotta contro il contadino «forte» che produce, fa sì che questi non produce più, si rifiuta di «seminare», di lavorare. La teoria di dovere collettivizzare la campagna servendosi del contadino «debole» o «mezzo debole», se è giusta dal punto di vista leninista, è contraria alla realtà ed alle attuali necessità economiche e politiche. «Questo» contadino se non è stato capace di produrre quando ha avuto lo stimolo del suo proprio privato interesse, sarà mai possibile che egli lavori e produca quando quello stimolo scompare e rimane quello a lui estraneo, ossia quello della collettività?

Ancora più seria sarebbe la questione della «industrializzazione», per la quale occorrono materie prime e macchinari da acquistarsi in massima parte all'estero. E come fare questi acquisti se manca l'esportazione, che può dare solo l'agricoltura e che è la sola fonte di valuta estera? Fatta eccezione per la «nafta», che rappresenta la produzione sovietica davvero in efficienza, il resto dell'esportazione non rappresenta una cifra considerevole, su cui possa farsi notevole affidamento.

E poi vi sono altre questioni di non minore importanza: la capacità tecnica sovietica e la capacità lavorativa e produttiva degli operai russi.

Stalin risponde che l'agricoltura può ancora dare e dovrà dare sufficienti mezzi finanziari, la capacità tecnica verrà in parte dall'estero e la capacità produttiva dovrà aumentare. A questo scopo sono state prese tutta una serie di misure. Ma gli avversari, che dicesi siano più realisti, non credono al «verbo» di Stalin.

Il bolscevismo segue la sua parabola storica.

**Pietro Sessa**

LA SPAGNA

## Amare dichiarazioni di De Rivera

**Londra, 18, notte.**

Il generale Primo de Rivera, in un'intervista accordata al *Noticiero de Lunes*, protesta contro la campagna di false notizie condotta sugli eventi della Spagna da certi organi della stampa estera e soprattutto dopo le recenti agitazioni scolastiche:

«Così — ha detto il generale — un giornale ha pubblicato che nel corso delle zuffe studentesche vi sono stati dieci morti, laddove non vi è stato che un solo ferito».

Il generale protesta pure contro la riproduzione di fotografie truccate che mostrano cadaveri giacenti sulla «Passeggiata della Castellana»:

«Queste menzogne — ha dichiarato il Capo del Governo spagnuolo — causano al Paese pregiudizi non soltanto morali ma anche materiali».

In tali condizioni il generale Primo de Rivera annunzia che procedimenti saranno iniziati dinanzi ai Tribunali stranieri e contro i propagatori di false notizie saranno chiesti danni ed interessi.

Un dispaccio madrileno all'Agenzia *International-News* segnala che De Rivera rivolge aspri rimbrotti a certe signorine del Paese per la parte che esse avrebbero avuto nei recenti disordini studenteschi di Madrid, Barcellona e Valencia.

«Mi ha addolorato assai — dice il giornale — la circostanza che certe studentesse e persino certe signorine impiegate in uffici governativi, non soltanto abbiano mancato di esercitare il loro influsso per calmare gli studenti eccitati e ribelli, ma li abbiano invece incoraggiati ad opporre resistenza alla polizia ed insultarla. Io ho nutrito molte illusioni sull'avvenire del femminismo ma ormai sto mutando parere ed incomincio a credere che alle donne non dovrebbe essere permesso di occupare in larga misura posti nelle pubbliche amministrazioni, nè di avere libero adito alle carriere ufficiali».

MESSICO

## Torreon evacuata
### Successi dei rivoluzionari

**New York, 18 notte.**

*Giunge notizia, che però non è ancora confermata, che i ribelli messicani hanno sgombrato la città di Torreon, perno della loro campagna militare contro il Governo. I ribelli avrebbero abbandonato l'importante nodo ferroviario in seguito alla constatazione del pericolo di essere accerchiati da tutti i lati dalle truppe federali comandate dal Ministro della Guerra, Calles, pericolo che, per la presenza della cavalleria federale, si sarebbe annunciato particolarmente grave al nord di Torreon, dove la linea ferroviaria Torreon-Chihuahua sarebbe in procinto di essere tagliata dai federali. In vista di questa probabilità che toglierebbe loro l'unica via di ritirata, che è appunto quella in direzione nord, i ribelli di Escobar avrebbero deciso di abbandonare l'importante punto strategico che pure sarebbe facilmente tenibile a causa delle numerose difese naturali che circondano da tre lati.*

*La notizia che i ribelli messicani hanno conquistato la cittadina di Juares de Aguacaliente, dopo un duro e sanguinoso combattimento, è confermata da un telegramma emanato da Austin nel Texas da partigiani del generale Escobar. Secondo queste informazioni i morti federali sarebbero stati 1200 circa, mentre il numero dei ribelli caduti non toccherebbe che il centinaio. Se questa notizia risultasse vera i ribelli avrebbero nettamente tagliato in due le linee di comunicazione fra le armate del generale Calles e la loro base a Irapuato, nello Stato di Guanajuato e avrebbero aperto un pericoloso cuneo nel cuore degli eserciti federali.*

*Un testimonio oculare americano giunto da Torreon a El Paso telegrafa che sabato scorso su quella città si svolse un accanito combattimento aereo. Un aeroplano del Governo, occupato da sei militari, comparve sopra Torreon provenendo dal sud e si diede a lanciare bombe. Un aeroplano dei ribelli si levò immediatamente a volo ed attaccò l'apparecchio avversario. Il duello svoltosi con tiri di mitragliatrici durò accanito per una mezz'ora e finì con la vittoria dell'apparecchio dei ribelli, il quale con tiri bene aggiustati riuscì ad abbattere quello avversario che rimase distrutto. I suoi sei occupanti rimasero tutti istantaneamente uccisi.*

*Secondo notizie da Juares il redattore-capo del giornale El Porvenir e un redattore del giornale El Sol, giornali che si pubblicano a Mongomerry sono stati fucilati sotto l'imputazione di simpatizzare coi ribelli.*

*Il generale Escobar ha stabilito il suo nuovo quartier generale nella città di Escalon, la quale dista da Torreon un centinaio di miglia.*

*Negli ambienti governativi si ammette il successo riportato presso San Pedro sulle truppe federali. E' confermato che un intero reggimento e anche parte del corpo della guardia del Presidente sono stati distrutti. Non pare quindi esagerata l'affermazione dei ribelli di aver fatto mille prigionieri.*

*La battaglia odierna dimostra che la notizia data anteriormente dal Governo che i ribelli dovevano considerarsi assediati perchè a tre miglia a nord-ovest di Torreon erano state scavate alle loro spalle trincee, non era del tutto esatta. Ciò è confermato dal fatto che i ribelli hanno potuto evacuare Torreon dirigendosi verso Chihuahua. Il comunicato del Governo che ne dà notizia dice che è prevista per questa sera stessa la entrata in Torreon della cavalleria federale. Il generale Escobar pare sia giunto a Escalon a 160 chilometri a nord di Torreon alla testa di un forte contingente di ribelli.*

*Si apprende poi che un attentato è stato compiuto contro la residenza del generale ribelle Juarez. Alla sua abitazione è stato appiccato il fuoco che ha potuto essere domato prontamente, non prima che alcune munizioni che vi si trovavano scoppiassero senza tuttavia colpire il generale.*

## Il giubilo del «Temps» per l'accordo greco-jugoslavo
### Scetticismo della stampa macedone

**Parigi, 18 notte.**

Il *Temps* commenta la firma della Convenzione di transito greco-jugoslava, cercando di dare a tutti i costi il carattere di un grande avvenimento politico.

Scrive questo giornale:

«Ciò che importa constatare si è che con i protocolli firmati ieri a Ginevra tutte le questioni che esistevano tra la Grecia e la Jugoslavia sono state regolate con spirito realmente amichevole e con la giusta preoccupazione di garantire i legittimi interessi di ciascuno. L'accordo, quale è stato realizzato, appare assolutamente equo: esso assicura al traffico serbo, attraverso Salonicco, tutte le facilitazioni desiderabili, mentre nel tempo stesso garantisce pienamente il principio generale della sovranità ellenica nel grande porto del Mare Egeo. Il traffico serbo ottiene insomma le massime facilitazioni e non si vede quali garanzie supplementari potrebbero essergli date dal momento in cui si è decisi di rimanere sul terreno nettamente delimitato del rispetto dovuto alla sovranità greca».

Il giornale continua:

«E' fuori dubbio che l'accordo realizzato, quale conclusione dei negoziati greco-jugoslavi, risponde precisamente alla volontà di intesa, nel campo delle possibilità attuali, da cui sono animati i due Governi. Se è vero che, regolate le questioni di ordine economico, la Grecia ed il Regno dei Serbo-Croati-Sloveni non rinnovano, contrariamente a quanto si prevedeva, anche il loro trattato di alleanza del 1913, il trattato di amicizia che sarà firmato prossimamente a Belgrado non avrà per questo minore valore di una preziosa indicazione per quel che concerne le fiduciose relazioni oggi ristabilite tra la Grecia e la Jugoslavia. Questo trattato di amicizia si ispirerà, a quanto si dice, alle clausole ed ai termini del trattato di amicizia italo-greco, la cui firma, avvenuta lo scorso anno, fu il primo atto importante nella sfera della politica estera del Gabinetto di Venizelos. Gli elleni ritengono di non poter dare una prova più certa della loro lealtà e delle loro buone disposizioni nei riguardi tanto dell'Italia quanto della Jugoslavia, che firmando con queste due Potenze accordi identici che comportino per la Repubblica greca gli stessi obblighi nei riguardi dei due popoli vicini».

«Insomma — conclude il *Temps* — il trattato di amicizia greco-jugoslavo non avrebbe alcuna punta diretta contro l'Italia, come il trattato italo-greco non ha alcuna punta diretta contro il Regno jugoslavo. Il trattato greco-jugoslavo tuttavia, a causa dell'alleanza che esisteva tra la Grecia e la Serbia sino al 1923, è più delicato da redigere e da concludere di quello che non fu il trattato italo-greco. Ciò che spiega come la sua preparazione abbia tanto durato. La sua firma a Belgrado assumerà probabilmente il carattere di una importante manifestazione della rinsaldata amicizia greco-serba ed il fatto che il ministro degli Esteri di Grecia, Carapanos, è stato invitato a fermarsi a Belgrado, dove sarà ospite del Governo serbo-croato-sloveno, prova abbastanza con quale spirito di fiducia e di cordialità i due Governi intendano ormai sviluppare la loro collaborazione sul terreno balcanico».

La stampa macedone di lingua francese continua a dubitare della solidità degli accordi.

## Alessandro il macedone amministratore modello

**Atene, 18 notte.**

Il prof. Andreades, che sta terminando il secondo volume della sua storia delle finanze elleniche, ha fatto all'Accademia di Atene interessanti comunicazioni sulle condizioni del bilancio di Alessandro quando al ritorno dall'India egli si trovò a capo di uno dei più grandi imperi dell'antichità. Il professore è del parere che Alessandro vantasse redditi superiori a quelli di Dario II. Quanto al suo talento amministrativo, loda il tentativo di Alessandro di non conferire ai satrapi da lui nominati l'amministrazione finanziaria che venne affidata a speciali funzionari. Però il capo di questa amministrazione, Arpale, che fu il primo vero e proprio ministro delle finanze con sede a Babilonia approfittando del soggiorno di Alessandro nelle Indie, commise prevaricazioni che fecero passare il suo nome alla storia.

A parte il caso Arpale, il regime fiscale di Alessandro giovò molto ai contribuenti che tuttavia assicurarono al Sovrano un reddito di 180 milioni di nostri franchi. La riunione dell'Asia all'Europa sotto un unico scettro contribuì enormemente allo sviluppo dei traffici e giovò in conseguenza alle imposte indirette.

## Perquisizioni ed arresti in Germania per l'affare dei falsari russi

**Berlino, 18 notte.**

Un comunicato della prefettura di polizia di Berlino, uscito questa sera, dice che nella mattinata sono state eseguite numerose perquisizioni sempre in relazione all'affare dei falsari russi. Le perquisizioni sono state fatte particolarmente fuori di Berlino e potrebbero fornire la prova che i falsari costituissero una organizzazione di agenti operanti contro il servizio estero di informazioni della Germania.

Per ora si trovano in arresto nove persone, la massima parte delle quali ha già confessato. I due principali imputati, Orloff e Sumarokoff, sono stati interrogati oggi per la prima volta dal giudice istruttore che ha spiccato il mandato di arresto contro i due, i quali finora si trovano semplicemente in arresto di polizia.

## Una clinica con fondi americani a Vienna

**Vienna, 18 notte.**

Un filantropo americano, il signor Kanning Childs, ha messo a disposizione di un medico viennese una forte somma affinchè organizzi una clinica per lo studio delle malattie interne e particolarmente del cancro. Degli industriali viennesi aderendo all'iniziativa si sono subito dichiarati pronti a fornire anche essi i mezzi a tale scopo. L'istituto comincerà a funzionare il primo novembre.

## Il Principe soldato

Consegnandogli in nome ed alla presenza degli ufficiali del 90.o Fanteria l'*aigrette*, insegna del suo nuovo grado, il colonnello Trezzani disse ieri al Principe che quello non era un dono, ma un'investitura che gli veniva dai subordinati di ieri, i quali tenevano in tal modo a «proclamarlo» degno della promozione.

I migliori giudici di un capo sono sempre quelli sui quali egli esercita il suo comando e le parole sopra citate non sono un complimento per la circostanza ma l'espressione genuina di un riconoscimento che tutti gli ufficiali ed i soldati del Battaglione hanno costantemente mostrato per il loro comandante.

Umberto di Savoia adempie scrupolosamente ai suoi doveri militari. Il campo mobile, di 30 giorni due anni fa, di 15 l'estate ultima. Egli lo visse dalla prima all'ultima ora con i suoi soldati, senza ufficiali del seguito, dividendo la mensa del proprio Battaglione, guidando sempre le marcie a piedi, dormendo spesso sotto la tenda, anche ai due mila metri, come al Col Bousson. Non è adulazione il ripetere che il Principe Ereditario è guidato da uno spirito di altissima coscienza oltrechè da una sensibilità e da una preparazione che nessun altro potrebbe vantare. Giacchè nessun ufficiale ha avuto la privilegiata e raffinata preparazione con cui il Principe è stato educato. Basti ricordare, fra i molti maestri che ebbe prima ancora di essere destinato a Torino, il colonnello Pintor, oggi generale e comandante della Scuola di Guerra.

Questa privilegiata educazione quindi, messa a contatto colle consuetudini e pratiche della caserma e del campo non può che recare i benefici più efficaci. Ed i tre colonnelli che lo ebbero successivamente ai loro ordini: Visconti, Gobbio e Trezzani, più volte ebbero a dire, in conversazioni assolutamente intime e private, che se avessero dovuto classificare non il Principe Ereditario, ma il capitano e poi il maggiore Umberto di Savoia, l'avrebbero classificato come il primo del Reggimento. Uno fra i citati, che non nominiamo perchè dal giudizio sul suo impressione di cortigianeria, soggiunse anzi: «Se il Principe... non fosse il Principe, ma un ufficiale qualunque, le «gatte da pelare» le darei sempre a Lui. E lo dico per esperienza, chè in cento occasioni, specialmente alle manovre, anche quando Lui si credeva abbandonato, lo sorvegliavo attentamente. Non ho mai conosciuto nessuno più desideroso di imparare, di capire, di perfezionarsi, tanto che lo mettevo al corrente anche di cose che cogli altri tacevo. Prima di tutto egli possiede in grado sommo «l'occhio al terreno», quella qualità cioè assolutamente intuitiva che in una esercitazione tattica fa percepire immediatamente le condizioni ed i bisogni che il momento impone. Egli poi legge la carta topografica come nessun altro dei suoi colleghi. Poi, ancora, ha una grande resistenza alla fatica ed un nobile spirito di Corpo. «Io sono fiero di essere fante e i fanti devono essere fieri che lo sia fante», dice. «Voi per venire a casa mia non avete bisogno di inviti», disse l'anno scorso agli ufficiali del 90.o; e infatti quando noi andavamo a Palazzo Reale le nostre mostrine ci servivano da lasciapassare... Guai, se un ufficiale domanda di passare ad un altro Reggimento; questo fatto per Lui costituisce un sincero e grande dolore. Mentre si rallegra invece quando i soldati divenuti ormai borghesi a Lui scrivono, ricordandolo. Prende allora la lettera in mano, la ripone in tasca e immancabilmente risponde e personalmente. Che sia un osservatore molto attento di cose e di uomini, è noto e se c'è un soldato più furbo o più canaglia non c'è pericolo che lo perda di vista. Sono queste qualità per cui in due anni di effettivo e reale comando di Battaglione gli hanno valso la promozione. E sono sicuro che terrà il comando del Reggimento nello stesso modo, senza interposte persone, imponendo la propria volontà e i propri gusti. Già, intanto, il Reggimento è il comando ideale per chi ha una personalità. Un Reggimento può essere sportivo o «etichettato» a seconda se il colonnello è sportivo o pignolo. E quei due anni in cui verrà comandato dal Principe, saranno certo memorabili per il 90.o. Che egli voglia essere di esempio a tutti lo prova il fatto che è assiduo a tutte le conferenze del Presidio mentre ha subito assunto il nuovo comando senza usufruire di quella licenza di 30 giorni che ordinariamente, in tale occasione, spetta ad ogni ufficiale».

Ieri la mano e la voce del Principe di Piemonte hanno tremato nel salutare gli ufficiali che ha avuto per compagni in questi due anni. Questa commozione — come tutto quanto costituisce il carattere militare di Umberto di Savoia — merita di essere svelata anche fuori della caserma.

**G. E.**

Ieri, nel pomeriggio, con una intima cerimonia di carattere strettamente militare, il Principe di Piemonte ha lasciato il 90° Fanteria, di cui comandava il 3° battaglione. Nella sala Convegno erano presenti tutti gli ufficiali del 90° Fanteria, i quali offrirono ad Umberto di Savoia l'«aigrette» di comando, in un ricco astuccio di argento. Il colonnello Trezzani, comandante il Reggimento, si è reso interprete della devozione di tutti gli ufficiali, i quali improvvisarono al Principe una vibrante dimostrazione di affetto.

Stamane il Principe, con le modalità che abbiamo ieri pubblicato, assumerà ufficialmente il Comando del 92° Fanteria.

## I ricevimenti del Capo del Governo

**Roma, 18 notte.**

Il Capo del Governo ha oggi ricevuto il senatore conte Volpi di Misurata, presidente del Gruppo Società Adriatica di Elettricità di Venezia, che gli ha esposto le iniziative prese all'estero dal detto Gruppo per far partecipare l'industria e soprattutto i provetti tecnici italiani al grande sviluppo degli impianti elettrici all'estero. Il conte Volpi ha riferito sopra l'esito delle missioni già inviate in Ispagna, in Belgio ed in Romania.

Il Capo del Governo, che aveva precedentemente autorizzato tali iniziative, ne ha approvato gli intendimenti.

Il Capo del Governo ha anche ricevuto a Palazzo Chigi il conte Sammartino Valperga, il quale gli ha riferito sul suo recente viaggio in Giappone e negli Stati Uniti. (*Stefani*).

## Incidente aviatorio a Spezia

**Roma, 18 notte.**

Sabato scorso un idrovolante della base di Spezia, causa errore di manovra, cadeva in acqua causando ferite gravi al sergente pilota Bassini Renato e la morte del passeggero sergente Salvati Carlo. (*Stefani*)

## LE RIPARAZIONI
### Le relazioni dei Sottocomitati

**Parigi, 18, notte.**

*L'Information* pubblica:

«Sembra che i giornali tanto in Germania quanto in Francia si siano affrettati a dire che cifre precise sono già state prese in considerazione dal Comitato degli esperti. In realtà gli esperti sembrano d'accordo sul principio che il debito del Reich debba coprire i pagamenti interalleati all'Inghilterra e agli Stati Uniti oltre una eccedenza per le riparazioni, la quale ultima formerà oggetto dei versamenti tedeschi incondizionali destinati ad essere mobilitati sui mercati finanziari. Ma si è detto che questa frazione della annualità scenderebbe ad un miliardo di marchi oro, ciò che permetterebbe, al tasso del 5 % per l'interesse e dell'1 % per l'ammortizzamento, di rimborsare in 37 anni un capitale di 20 miliardi di franchi. Crediamo di poter affermare che su questo punto nulla è stato ancora deciso. Infatti molti interrogativi attendono ancora una risposta. Come funzionerebbe, per esempio, il principio della Nota Balfour? Quali ripartizioni si prenderebbero in considerazione? Noi crediamo che il Comitato non abbia ancora spinto a fondo le proprie investigazioni sull'ammontare della annualità e delle sue varie frazioni, e che vi tornerà sopra nel corso di numerose, ulteriori sedute».

Oggi il Comitato si è riunito alle 15 per prendere conoscenza del rapporto del Sotto-comitato presieduto da lord Revelstoke sul capitale della Banca internazionale che ascenderebbe a 100 milioni di dollari e sull'amministrazione e organizzazione di questa Banca.

**C. P.**

## Le spese del «B. I. T.»
### I delegati inglesi non votano il bilancio

**Ginevra, 18 notte.**

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, che era riunito da lunedì scorso, sotto la presidenza del francese Fontaine, ha terminato i suoi lavori. Esaurita la discussione sulla proposta inglese di rivedere la convenzione di Washington sulle otto ore di lavoro, proposta che, come si sa, è stata respinta, le discussione del Consiglio dedicate a questioni di carattere essenzialmente amministrativo, hanno perduto molto del loro interesse. Qualche ripresa vivace si è avuta solamente discutendosi il bilancio delle organizzazioni internazionali del lavoro che ammonta, per il 1929, a 8.612.611 franchi svizzeri. Il delegato governativo inglese, pure smentendo che la causa del suo atteggiamento abbia un movente politico nei riguardi dell'attività del B.I.T., ha dichiarato che il suo Governo non può approvare l'aumento costante delle spese che si eleva dal 1921 ad oggi a quasi 2 milioni di franchi e che pertanto si sarebbe astenuto dal votare il progetto di bilancio così come è presentato, per riservare piena libertà di azione al suo Governo davanti alla assemblea della Società delle Nazioni, alla quale tocca, in definitiva, di approvare il bilancio. Il gruppo padronale, coerente all'atteggiamento assunto già negli altri anni, si è pure astenuto dal votare, negando la necessità delle nuove maggiori spese.

Nella votazione sedici rappresentanti dei Governi e sei rappresentanti dei gruppi operai si pronunziarono per la approvazione. Il Consiglio ha poi proceduto alla nomina di un certo numero di membri di diverse Commissioni

# CRONACA CITTADINA

## La campagna per le elezioni plebiscitarie

# Adunate, assemblee, convegni nella seconda giornata di propaganda

*Con un ritmo di fervorosa e crescente attività, è continuata ieri la campagna per le elezioni plebiscitarie in città e nella provincia. Prefetto, gerarchi e candidati sono andati a gara nel prodigarsi per illustrare a singole categorie e a intere popolazioni il significato dell'atto che tutti compiranno il 24 marzo. Nei centri della provincia i lavoratori sono accorsi a frotte sulla piazza e in teatro, ad attestare il loro consenso incondizionato all'opera di ricostruzione materiale e morale compiuta dal Governo fascista; in città, industriali, commercianti, professori universitari, impiegati, operai, hanno affollato le rispettive sedi, in un affratellamento concorde e ideale per il raggiungimento della mèta comune. Ovunque un entusiasmo fatto di serena consapevolezza, in tutti il proposito fermo e deciso che Torino e la sua Provincia daranno alle elezioni plebiscitarie una manifestazione grandiosa, degna delle loro luminose tradizioni e del rigoglioso avvenire a cui le chiama la loro gente tenace e laboriosa.*

### Il Prefetto e Basile in Valle di Susa

L'alta Valle di Susa ha offerto ieri ai Gerarchi della Provincia uno spettacolo magnifico di unità, di fervore organizzativo e di entusiasmo per il Regime. In due foltissime adunate popolari sono stati dimostrati, con alte e festose manifestazioni di consenso, i sentimenti della vallata di fronte all'appello della Nazione per le elezioni plebiscitarie; ma anche lungo la storica strada romana, dal fondo valle ai piedi della montagna, la gente delle borgate e dei Comuni ha dato a S. E. il Prefetto e al barone Basile il suo saluto più cordiale, esponendo bandiere alle finestre, accorrendo sugli usci per applaudire, facendo ala al passaggio delle automobili.

A Bussoleno i due Gerarchi erano attesi da una folla di circa 1500 operai, maestranze del Cotonificio Valle di Susa, dello Stabilimento Metallurgico Ferro, ferrovieri e lavoratori dei campi.

Il comizio si è tenuto sulla piazza e gli oratori hanno parlato da un balcone. Dopo una breve presentazione del commissario prefettizio, avv. comm. Borgna, S. E. Maggioni ha illustrato il significato delle elezioni plebiscitarie, alle quali tutti i cittadini debbono partecipare per dare prova della loro riconoscenza al Regime, soggiungendo che questa settimana di propaganda non deve più considerarsi settimana di passione, come nei tempi passati, bensì settimana di esposizione e di sereno esame di tutte le opere che il Regime ha dato agli italiani in pochi anni di intensa fatica. Calorosi applausi hanno coronato le parole e una promessa del Prefetto: quella di continuare ad interessarsi attivamente della situazione locale per il rifiorire della zona.

Il barone Basile ha rievocato le vicende salienti di Casa Savoia, del Piemonte Sabaudo e del Fascismo rinnovatore dello spirito nazionale. Egli ha ricordato la storia recente di questo centro di masse lavoratrici, densa di vicende, di tensioni e di lotte; per compiacersi che oggi la vita pubblica e politica di tutta la zona si è rasserenata e si avvia ad una salutare ed armonica stabilizzazione. Le elezioni plebiscitarie di domenica prossima daranno modo alla provincia di Torino di manifestare il proprio consenso al Regime e di ripagare con gratitudine il Duce del suo costante interessamento; e soprattutto daranno modo a questa popolazione di confine di offrire alla gente d'oltre frontiera una prova virile dell'unità materiale e morale del popolo italiano e della completa maturità sociale e politica acquistata con la politica attuata dal Fascismo.

Il fervido discorso del barone Basile ha trascinato la folla ad una calorosa dimostrazione di consenso e di adesione. Anche alla partenza per Susa, i due Gerarchi sono stati salutati da calorosissimi applausi.

A Susa, nel Teatro Civico, gremito in modo inverosimile, è stato sfatato in pieno il luogo comune della freddezza dei piemontesi e dei montanari in ispecie. Il calore della folla, gli applausi interminabili, le grida di omaggio e di evviva, una dimostrazione iniziale durata quasi dieci minuti, hanno toccato il cuore anche ai gerarchi e delle autorità, ed hanno stabilito nella sala un'atmosfera di tale cordialità che la riunione si è prolungata di un'ora oltre il previsto.

L'adunata ha cominciato ad applaudire fragorosamente un rapido saluto del dott. Couvert, commissario fascista per la Valsusa, il quale ha affermato che la città e la regione, per volere del Regime debbono rifiorire ed avere il benessere, la tranquillità, l'appoggio che meritano le loro oneste e laboriose popolazioni; poi è scattata in una lunga ovazione a S. E. il Prefetto, allorchè egli ha esaltato la tradizione e le glorie della Valle, il valore costante, ammirevole degli abitanti, l'eroismo dei suoi soldati, ripromettendosi di continuare a dedicare alla città la sua cura più diligente, come ad una delle città più meritevoli della Provincia.

Il barone Basile ha saputo parlare al cuore degli alpini e degli affaticati lavoratori degli stabilimenti e della montagna. Il Segretario federale ha ricordato come la trincea abbia fuso tutte le classi e le categorie sociali della Nazione ed ha spiegato come il Fascismo sia riuscito ad armonizzare gli spiriti dando allo Stato l'unità che ancora gli mancava. Talvolta il Fascismo è severo e opera e taglia da freddo chirurgo; ma questo è necessario per il bene di tutti, ed il Fascismo, così facendo, agisce come la madre che tratta egualmente tutti i suoi figli, con maggior riguardo ed affetto per quelli che le sono costati maggior dolore. L'oratore ha confutato quindi, con oratoria incisiva e travolgente, le varie accuse rivolte al Regime, affermando che sono sanate tutte le debolezze — le quali non erano altro che malanni superficiali — e che la forza raggiunta dallo Stato è tale da potere guardare pacificamente, una con assoluta tranquillità, la politica irrequieta delle Nazioni vicine. Il barone Basile ha sfatato poi la errata diceria che i 400 deputati siano eletti dall'alto, giacchè essi sono espressione genuina delle categorie dei produttori. Una nuova ovazione ha coronato il discorso del console Basile, che all'uscita è stato circondato e trattenuto con deferente ed affettuosa violenza tra la folla raccolta davanti al teatro.

L'avv. Gino, presidente dei combattenti, ha dichiarato tra gli applausi che tutto il combattentismo della provincia è in piedi attorno ai Gerarchi. Particolari applausi sono stati tributati pure al commissario prefettizio generale Ferratti, che il Prefetto, alla fine della adunanza, ha salutato « Podestà ». Al comizio ha assistito, tra le altre autorità e rappresentanze locali, il vescovo mons. Rossi.

### All'Unione Industriale

Nel salone dell'Unione industriale fascista, sotto la presidenza del comm. Ferracini, ha avuto luogo la prima delle assemblee convocate in ossequio alle deliberazioni del Consiglio direttivo nella sua ultima adunanza. Ieri sera si riunirono gli appartenenti alle Sezioni: metallurgici, meccanici ed affini, industrie elettriche, industrie chimiche ed affini, industrie prodotti chimici per l'agricoltura, industria conciaria, industrie fibre tessili artificiali, industrie gas ed acquedotti, industrie varie. Presenziavano pure i dirigenti di queste categorie. Il salone era affollato. Al tavolo della presidenza presero posto, col comm. Ferracini, il senatore Agnelli, l'on. Olivetti, il comm. Gervasio e l'avv. comm. Cologni.

Il comm. Ferracini e l'on. Olivetti si soffermarono a richiamare l'attenzione dei presenti sulla necessità che il consenso già voluto dagli animi verso la politica del Governo trovi la sua conferma tangibile nel coefficente della scheda. Basterà ricordare che il processo di attuazione dell'ordinamento corporativo è giunto alla sua fase decisiva per misurare tutta l'importanza che acquista la funzione legislativa in questo periodo e quale valore morale assuma la partecipazione degli elettori alla elaborazione delle leggi a cui la Camera corporativa è chiamata. Il comm. Ferracini riassunse tutta l'opera costruttiva compiuta dal Governo in ogni campo della vita italiana, di cui sono testimonianza oltre 2000 leggi, fra le quali emerge quello statuto memorabile che è la Carta del Lavoro, ed incitò i presenti a svolgere una diretta azione di propaganda affinchè le elezioni plebiscitarie diano all'on. Mussolini la sensazione che tutti gli italiani fiancheggiano la sua quotidiana e meravigliosa fatica.

L'on. Olivetti, dopo aver ricordato che venti anni or sono egli affermò la necessità che gli industriali si organizzassero, non tanto per la difesa dei propri interessi, quanto perchè essi erano la classe dirigente di domani, osservò che man mano che l'industria si sviluppa gli industriali sono inevitabilmente portati ad interessarsi della vita pubblica, dato che le situazioni politiche e l'andamento dei mercati hanno un diretto rapporto con lo sviluppo ed il collocamento della produzione. Per quanto non si possa parlare di lotta elettorale, il significato del plebiscito non può essere contestato. Esso ha soprattutto una grande importanza di fronte all'estero, perchè lo Stato forte è il miglior presidio del commercio di esportazione. L'on. Olivetti soggiunse che la politica agricola non danneggia l'industria, ma la favorisce con l'assorbimento degli strumenti tecnici necessari all'incremento agricolo, e dichiarò che non si tratta di votare questo o quel candidato, ma la lista che è rappresentata e si assomma in un nome solo: in quello di Benito Mussolini.

### Comizi di commercianti

La Federazione fascista dei commercianti va portando con alacre opera di propaganda in tutti i Comuni della Provincia la parola dei dirigenti per la preparazione delle votazioni plebiscitarie indette per il 24.

Hanno fino ad oggi parlato il Presidente Vianino a Venaria Reale, Pianezza, Rivarolo, Leynì, Viù, Villafranca, Vigone, Pinerolo e Bricherasio; il Vice Presidente Gorella a Bussoleno, Settimo e Moncalieri; il cav. avv. Bernabò Silorata a S. Maurizio Canavese, Avigliana e Poirino; l'avv. Vercellino a Villafranca Piemonte; il cav. avv. Carta a Santena e Vigone; il comm. Aloi a Grugliasco, Collegno, Piossasco e Rivoli; il cap. Gobbi a Susa e Giaveno, l'avv. Poletti, segretario federale a Brusasco, Cavagnolo, il comm. Grossoni, delegato della zona di Rivarolo, a S. Benigno Canavese, Cavour e Volpiano, il cav. Segre, presidente del gruppo « Calzature » a Cuminana.

Ieri sera ai commercianti di Brusasco Cavagnolo, Lauriano, Monteu da Po, Piazzo, Verrua Savoia, riuniti numerosissimi in Cavagnolo, l'avv. Poletti, segretario generale della Federazione Fascista dei Commercianti, presenti il podestà, il Fiduciario politico comm. Martini, il delegato della zona commerciale di Chivasso cav. Pastore, ha parlato molto applaudito, del significato e della portata delle votazioni plebiscitarie indette per il 24.

### Il Pubblico Impiego

Affollatissimo, imponente e riuscito ieri sera l'annunciato comizio del pubblico impiego. L'ampia sala del Teatro Filodrammatico del Dopolavoro Ferroviario, in via Sacchi 25 bis, era gremita, rigurgitante. Gli impiegati hanno risposto con slancio all'appello e hanno dato vita ad una riunione piena di calore ed entusiasmo. Alle 21,15 il teatro è già zeppo. Sul palcoscenico prendono posto i gagliardetti e le fiamme delle Sezioni, dei Gruppi e Sottogruppi. Poco dopo giungono le autorità accolte dall'inno « Giovinezza » suonato dalla banda del Dopolavoro ferroviario. Coll'oratore ufficiale comm. Lusignoli, segretario generale dell'Associazione del Pubblico Impiego, sono il podestà conte Thaon di Revel col segretario capo avv. Gai, il comm. Castiglione-Stella, segretario provinciale del Pubblico Impiego, il dott. Conti, ispettore generale, il rag. Casilli, segretario della Sezione Statali, il cav. Repetto, segretario della Sezione Parastatali, il prof. Jacina delle Opere Pie, il cav. Viotto dei Pensionati, il barone Accossato della Cassa nazionale infortuni, il Provveditore agli Studi prof. Renda, il gr. uff. ing. Ehrenfreund, ecc. ecc.

Primo oratore è stato il comm. Castiglione che, a nome dei 10 mila organizzati dell'Associazione provinciale del pubblico impiego, ha ringraziato il podestà e il comm. Lusignoli del loro intervento, facendo poi l'elogio degli organizzati stessi, fiamma fedele al Regime ed al Duce, e riconoscente verso la segreteria generale per quanto essa ha fatto in pro della classe. Accennando alla riforma burocratica, riordinamento morale ed economico nelle posizioni dei pubblici impiegati, l'oratore, applauditissimo, inneggia alla prosperità della classe e a quella della Patria.

Il Podestà conte Thaon di Revel parla nella duplice qualità di capo di una amministrazione che conta ben 12 mila dipendenti, e di rappresentante del Fascio torinese. Ricorda come Torino, oltre ad aver dato all'Italia un esercito ed una indipendenza, le ha pure dato una burocrazia, modello di fedeltà, di laboriosità, di probità. Con felice avvicinamento esalta la figura di « Monssù Travet », simbolo ed eroe di tale burocrazia, al quale dovrebbe essere innalzato un monumento, a ricordo ed in riconoscenza del suo sacrificio e della sua abnegazione. Il discorso del Podestà è salutato dalle più vive approvazioni.

Infine, accolto da un entusiastico applauso, prende la parola il segretario generale comm. Lusignoli, candidato alla Camera corporativa. Egli premette che non farà un discorso elettorale alla vecchia maniera, pieno delle vacue promesse di un Eldorado di nativa marca: le elezioni, nel suo discorso, entrano soltanto per incidenza. Egli dirà, oggi come domani, che i pubblici impiegati, come tutti i cittadini, devono sempre meglio compiere il loro dovere. E legge una lettera inviatagli dall'on. Turati, in cui lo invita a ricordare agli impiegati di rendersi degni dei recenti provvedimenti che il Duce ha preso a loro favore.

L'oratore risale a due anni addietro quando, impostata la battaglia per la lira, anche i pubblici impiegati furono chiamati ai duri sacrifici consigliati dalle necessità, ed essi vi si sottomisero fieri ed orgogliosi, senza mai un momento di scoramento, di mormorazione. Ora la battaglia della lira è conclusa, la finanza è consolidata, il bilancio è al pareggio, e il Duce emana in favore della burocrazia, da lui posta all'ordine del giorno, i noti miglioramenti, che pesano sul bilancio statale per 350-400 milioni. A questo proposito il comm. Lusignoli nota che, se qualche punto, come ad esempio quello che si riferisce ai Gruppi C, può apparire non perfetto, esso potrà essere riveduto, in seno alla Camera, prima dell'approvazione. E quanto ai dipendenti degli Enti Locali, dichiara che, sistemate anche le finanze locali, saranno presi analoghi provvedimenti.

L'oratore viene poi a parlare della riforma burocratica. Entro il 31 marzo l'apposito Comitato presenterà al Duce le proprie conclusioni. Si vuole, con la riforma, che la burocrazia italiana si adegui alle necessità moderne dell'Italia fascista, che essa, nel suo meccanismo, perda quello che ha di ruggine e di vecchio, che venga sostituita da una macchina nuova ed agile, così che possa marciare col passo da bersagliere che Mussolini ha impresso a tutta la Nazione. Non più numeri ma uomini, con la loro personalità, gli impiegati pubblici saranno stimati e rimunerati a seconda del loro valore e del loro rendimento.

Avviandosi verso la conclusione, l'oratore si augura che fra cinque anni, alla nuova assemblea del Regime, il Duce debba ancora porre all'ordine del giorno la burocrazia, il che si può ottenere, continuando a collaborare al grande risanamento nazionale voluto dal Duce. Sua Santità ha chiamato l'on. Mussolini « l'uomo della provvidenza divina ». Ringraziamo — esclama l'oratore — la Provvidenza che un tanto uomo ci ha dato, e ringraziamola per la fortuna che abbiamo avuto di lavorare con lui, di cooperare con lui alla grandezza, alla potenza, alla bellezza dell'Italia nostra ».

Il discorso, interrotto parecchie volte da calorosi consensi, fu alla chiusa salutato da una lunga vibrante ovazione. E le note di « Giovinezza » accrebbero ancora quell'atmosfera di vivo entusiasmo nella quale poi l'assemblea si sciolse.

### Al Gruppo Assistenti e Professori Universitari

Nella nona aula dell'Università e più precisamente nell'anfiteatro di Fisica, ha avuto luogo ieri sera, alle ore 21, la prima assemblea del « Gruppo Assistenti e Professori universitari fascisti di Torino ».

Vi intervennero tutti i professori di ruolo, gli incaricati, gli aiuti, gli assistenti, i liberi docenti e il Direttorio del Gruppo col fiduciario prof. Terzaghi. Erano presenti anche il Rettore Magnifico comm. prof. Pivano, il Senato Accademico al completo e l'on. Olivetti.

Il segretario del Gruppo, prof. Vercellino, lesse agli intervenuti la circolare del Segretario del Partito S. E. Turati, e le norme per la costituzione dei « Gruppi Assistenti e Professori Universitari ».

Prese poi la parola il fiduciario professore Terzaghi, il quale, dopo aver ringraziato della ospitalità il Rettore Magnifico prof. Pivano ed inviato un saluto al senatore Cian che per due anni resse l'organizzazione in formazione, si compiacque della imponente adunanza. L'oratore spiegò come colla istituzione del « Gruppo » siano state tolte alcune barriere a tutti coloro che in un modo o nell'altro hanno attinenza con l'Università. Parlando poi della immissione nel Direttorio di un rappresentante degli studenti, il prof. Terzaghi afferma che questo servirà a viemmeglio avvicinare gli studenti ai professori e viceversa. Egli illustrò poi quest'opera di avvicinamento che si propone il « Gruppo », il quale vuole chiamare tutti i competenti ad una collaborazione sincera, poichè l'Università deve vivere come una sola famiglia. Parlò della necessità di dar vita all'Istituto di Cultura Fascista il cui statuto fu già approvato da S. E. Gentile e da S. E. Turati. Accennò poi ad attività e questioni risolte, e ad altre da affrontare, e per risolvere le quali occorrerà appunto l'efficace collaborazione di ciascuno, perchè nel « Gruppo Assistenti e Professori Universitari » c'è lavoro per tutti.

Il prof. Terzaghi ha poi ricordato il grande avvenimento che si prepara per domenica: le elezioni plebiscitarie. Su questo tema egli non si è dilungato, dicendosi certo che tutti gli appartenenti alla grande famiglia universitaria andranno a votare e voteranno « sì ».

Egli ha ricordato che giovedì prossimo giungerà a Torino il Ministro della Pubblica Istruzione S. E. Belluzzo, il quale sarà ricevuto alle ore 11,30 nell'Aula magna dell'Università.

A quell'adunanza tutti saranno presenti — ha detto l'oratore, il quale ha concluso: — « Interverranno i tesserati e non tesserati, per dimostrare al Ministro che in tutti egualmente è vivo lo spirito fascista, e che sulla fede della famiglia universitaria torinese egli può contare in modo assoluto ».

Dopo gli applausi che salutarono la chiusa del discorso, prese la parola l'ing. Recchi, rappresentante degli studenti in seno al Direttorio, il quale portò alla nuova organizzazione la più esplicita ed entusiastica adesione dei goliardi torinesi, esprimendo l'augurio che sotto il segno del Littorio allievi e maestri operino di conserva nella maggiore armonia, per la maggior gloria della Patria e della Nazione. Vivissime approvazioni sottolinearono le parole del giovane oratore; poi tutti i presenti che in precedenza avevano ritirati i moduli per la domanda di iscrizione al Gruppo, sfilarono a riconsegnarli riempiti, al Fiduciario prof. Terzaghi, col quale si complimentarono il Rettore i professori dell'Università.

### Una riunione di organizzatori sindacali

Il Commissario provinciale dei Sindacati fascisti, Edoardo Malusardi, in occasione dell'inizio della settimana di preparazione per il plebiscito elettorale, ieri, nel salone dei Sindacati fascisti in via Bogino, ha convocato in assemblea tutti i suoi collaboratori. Egli ha precisato l'opera che essi dovranno svolgere in pieno accordo coi segretari politici e con i Podestà delle diverse località della provincia ed ha tracciato le direttive per la loro attività organizzativa, ai fini del miglior esito delle elezioni plebiscitarie.

### Adunata dei ferro-tramvieri

Ieri sera, nel salone della scuola Vincenzo Troja, gentilmente concesso dal Podestà conte Thaon di Revel, ha avuto luogo l'assemblea generale dei ferro-tramvieri della Provincia di Torino. I numerosi intervenuti, con alla testa il segretario di categoria e candidato politico Alcardo Santini, hanno tributato una calorosa dimostrazione all'on. Livio Ciardi, presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti trasporti terrestri e navigazione interna, ascoltando attentamente la relazione sulla situazione contrattuale della categoria dal Segretario della Federazione nazionale ferrotramvieri, Basilide Morelli.

L'on. Ciardi ha innanzi tutto espresso il suo vivo compiacimento per l'azione svolta al centro ed in provincia dal camerata Santini, azione materiata di effettiva e pratica opera assistenziale di propaganda. L'oratore ha fatto un raffronto delle condizioni dell'operaio sotto i passati governi democratici e sotto l'attuale Regime fascista, ed ha affermato che in questo campo dal 1922 in poi l'Italia è passata all'avanguardia di tutte le nazioni civili. L'on. Ciardi enumera le varie leggi sociali emanate dal Governo fascista a favore dei lavoratori, tutte le norme per l'assistenza vigilate e controllate dal Partito, che vanno dalla legge delle otto ore a quella per la protezione della maternità e dell'infanzia; dalla legge per la prevenzione della tubercolosi all'aumento delle pensioni operaie.

L'on. Ciardi esprime poi il suo plauso per la categoria dei ferro-tramvieri che, non seconda ad altre categorie, ha compiuto in silenzio tutto il suo dovere, distinguendosi in modo speciale in tutte le manifestazioni patriottiche e di fedeltà al Regime. « Il Regime fascista ha dato ormai prove indiscusse di interessamento per i lavoratori — conclude l'on. Ciardi — ed è un sacrosanto dovere da parte vostra ricordare il passato e confrontarlo con il presente, specialmente oggi che siete chiamati ad esprimere col vostro voto plebiscitario non il riconoscimento di uomini, ma il valore delle opere, opere volute dal Duce, al quale inviamo con fede di amore e fedeltà il nostro pensiero e il nostro giuramento ». Il forte discorso dell'on. Ciardi venne salutato da una calorosa ovazione.

### Alla manifattura Dora

Alla presenza delle maestranze della Manifattura Dora, Edoardo Malusardi ha tenuto ieri, applauditissimo, un comizio di propaganda. Al folto uditorio, in maggior parte del quale era formato di donne, il commissario provinciale dei Sindacati fascisti ha illustrato i postulati della Carta del Lavoro, spiegandone l'applicazione pratica e mettendo in risalto il valore che essa acquista per la protezione del lavoro e della classe operaia voluta ed attuata dal Regime. Infine Malusardi ha accennato alle provvidenze del Governo fascista per la protezione delle madri e dell'infanzia. Egli è stato calorosamente applaudito.

### I cattolici e le elezioni

La Giunta Diocesana di Torino, in conformità alle chiare e precise direttive date dalla Giunta Centrale dell'Azione Cattolica in ordine alle prossime elezioni politiche, richiama ai cattolici militanti dell'Archidiocesi Torinese il dovere di concorrere col loro voto alla formazione della nuova Assemblea Legislativa, destinata a sancire e ad attuare le importantissime Convenzioni del Laterano, convinta che il perfetto adempimento di esse sarà uno dei contributi più necessari e più efficaci per l'auspicata prosperità e grandezza della Nazione.

### Il film Anno VI proiettato sulle piazze

Per opera dell'Istituto Nazionale « Luce », sarà proiettato al pubblico il film *Anno VI (Lo sviluppo gigantesco delle opere fasciste)* nelle seguenti località di Torino:

Per tutta la serata di giovedì, 21 corrente, in piazza S. Carlo; venerdì alle ore 20 alla Barriera di S. Paolo; venerdì alle ore 21,15, alla Barriera di Milano; sabato 23 corrente, alle ore 20, alla Barriera di Nizza.

***

Questa sera, martedì, alle ore 21, nella Palestra della Scuola Tommaseo in via S. Massimo, il segretario provinciale cap. Crippa terrà, alla presenza del candidato politico comm. Ferracini, la riunione plenaria di tutti gli artigiani residenti a Torino. Gli artigiani di tutte le Comunità, sono invitati ad intervenire.

***

Il Dopolavoro Provinciale comunica: « Tutti i presidenti delle società escursionistiche, alpinistiche, nonchè i presidenti dei gruppi aziendali con sezione alpinistica, debbono trovarsi domani mercoledì alle ore 21, nella sede del Dopolavoro provinciale, via Massena 12, per comunicazioni sui comizi plebiscitari ».

### I reduci d'Africa

I reduci d'Africa riuniti in numerosa assemblea nella loro sede, Galleria Nazionale, scala E, ad unanimità hanno approvato il seguente ordine del giorno, proposto ed illustrato dal presidente cav. Deville: « I soci Reduci d'Africa, primi sempre in ogni nobile gara, ad unanimità deliberano di recarsi compatti alle urne, domenica 24 corrente, significando col loro voti di aderire al Regime fascista e al Duce, per l'ardua Sua opera ricostruttiva che pone l'Italia fra le prime Nazioni del mondo ».

### L'orario della votazione

**Il Podestà comunica:**

**« Per opportuna norma degli elettori ed a scanso di equivoci, avverte che domenica 24 corrente le operazioni elettorali cominceranno alle ore sette e proseguiranno fino alle ore diciannove, per la votazione.**

**Alle ore 19 la votazione sarà chiusa e si inizieranno le operazioni di scrutinio.**

**E' pertanto necessario che gli elettori si presentino nella rispettiva sezione in tempo utile, per evitare la eventualità di essere esclusi dalla votazione ».**

### S. E. De Vecchi parlerà stamane in piazza Bodoni

Questa mattina, alle ore 11, come abbiamo annunciato, S. E. il Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon terrà in piazza Bodoni il suo discorso per le elezioni plebiscitarie. Le convocazioni che pubblichiamo più sotto dicono meglio di ogni nostra parola il fervore di attesa determinatosi nella cittadinanza per questo avvenimento. Il quadrumviro sarà oggi circondato non solo dalle Autorità, dai gerarchi e dalle camicie nere, ma dal popolo che accorrerà a sentire da lui la parola di fede nei destini dell'Italia rinnovata dal Fascismo.

***

L'Ass. Combattenti comunica:

« I Combattenti torinesi che sentono e vivono l'orgoglio dell'Italia rinnovata dal Duce del Fascismo accorreranno certamente in massa ad ascoltare la voce di S. E. De Vecchi, dell'illustre camerata eroico, del Quadrumviro della Marcia su Roma, del concittadino che è onore e vanto della nostra Torino. L'adunata dei Combattenti avrà luogo in piazza Solferino, 8, alle ore 10 ant. Si prega d'intervenire con decorazioni ».

*Circolo Rionale « Aldo Campiglio ».* — Questa mattina 19, alle ore 10, adunata obbligatoria in Sede, via Casalborgone 2. Camicia nera con decorazioni. Venerdì 22 corr., alle ore 21, assemblea generale in sede. Intervento obbligatorio.

*V Gruppo Rionale « Filippo Corridoni ».* — Tutti i fascisti appartenenti al V Gruppo Rionale « Filippo Corridoni » sono tenuti a trovarsi stamane, martedì, alle ore 10,30, al Ponte del Gallo, in camicia nera, per recarsi al comizio di piazza Bodoni, che sarà tenuto da S. E. Cesare Maria De Vecchi.

***

**Circolo rionale fascista « Enrico Toti ».** — Tutti i fascisti sono invitati a trovarsi in sede alle ore 9,30 del giorno 19 per recarsi al discorso che S. E. Cesare Maria De Vecchi terrà in piazza Bodoni. E' d'obbligo la camicia nera.

**Circolo fascista « Lucio Bazzani ».** — Oggi alle ore 10, tutti gli iscritti sono convocati in sede (corso Dante 2 bis) in camicia nera.

### Il barone Basile alla Reale Mutua di Assicurazioni

Il giorno 19 corrente, alle ore 10, il Barone Carlo Emanuele Basile, Segretario Federale di Torino ed Ispettore del Partito Nazionale Fascista pel Piemonte, presenzierà, nella Sede della Società Reale Mutua di Assicurazioni ad una riunione indetta in preparazione della giornata plebiscitaria del 24 corrente con illustrazione dell'opera del Regime.

### Alle Ferriere Piemontesi

Più di mille operai delle Ferriere Piemontesi hanno ascoltato ieri la parola di Malusardi e di Vassallo. A ricevere gli oratori, alla testa delle maestranze, era il direttore generale dello stabilimento, accompagnato dai dirigenti e dal personale d'ufficio. Accompagnavano i candidati politici gli organizzatori Angeletti e Riva. Quest'ultimo ha presentato alla massa imponente di operai, radunati nel piazzale dello stabilimento, i due oratori. Quindi, il candidato operaio Vassallo, pronunziando un breve discorso, ha messo in rilievo che la sua candidatura a deputato, voluta dal Duce, rappresenta una affermazione del Regime a favore della classe lavoratrice, ed ha soggiunto che la sua elezione lo porrà in condizioni di poter sostenere alla Camera i bisogni degli operai. L'oratore è stato ripetutamente applaudito.

Dopo Vassallo, prese la parola Malusardi. Il commissario provinciale ai Sindacati Fascisti ha parlato dei minimi di paga dei metallurgici che, sotto gli auspici del Governo, saranno fra breve definiti completamente. Malusardi è stato fatto segno ad una simpatica manifestazione da parte di tutti gli operai.

### La distribuzione dei certificati elettorali

A partire da martedì 19 corrente l'Ufficio speciale per la distribuzione dei certificati elettorali (Scuola professionale Maria Laetitia, corso Galileo Ferraris n. 251, oltre che dalle ore 9 alle 19 ininterrottamente, sarà aperto al pubblico anche dalle ore 21 alle 23.

Nel giorno delle elezioni plebiscitarie sarà aperto dalle ore 7 alle 19.

Gli elettori in altri Comuni, assieme al certificato ivi giacente, in seguito a irreperibilità o per scadenza dei termini indicati dall'articolo 43 della legge elettorale, potranno ritirare anche lo scontrino per i viaggi a prezzo ridotto.

Dal 19 corrente decorre il termine per il ritiro dei duplicati dei certificati smarriti o divenuti inservibili.

### I fascisti di Novara e di Alessandria al console Basile

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

« Al Segretario federale sono pervenuti i seguenti due telegrammi che dimostrano quale spirito di colleganza veramente fraterno animi tutti i fascisti piemontesi e come l'opera del Console Basile sia sempre viva nel ricordo delle Camicie nere del Novarese e dell'Alessandrino:

« Congresso provinciale dei Segretari politici e dirigenti, svoltosi nel salone del mercato, ha riconfermato l'entusiastica simpatia al nuovo Segretario federale ed ha votato un vibrante saluto a Vossignoria candidato politico della nostra provincia. — *Il Direttorio federale del Fascio di Novara e i candidati Grat, Freganara e Farzi* ».

« Le Camicie nere di Alessandria, adunate in spettacolosa vibrante assemblea ricordano l'amato valoroso Gerarca. Saluti. — Console *Cerruti* ».

### Alla « Famija Turineisa »

La *Famija Turineisa* che ha l'onore di annoverare quattro dei suoi soci inclusi nella lista nazionale dei candidati politici, riceverà nel suo salone domani sera, mercoledì, alle ore 20,45, l'on. Olivetti, l'on. Bagnasco e il rag. Viglino, i quali illustreranno il significato e l'importanza delle prossime elezioni plebiscitarie. Il cav. Vianino ha fatto conoscere il suo dispiacere di non poter pure unirsi ai suoi colleghi essendo già impegnato per altra riunione anticipatamente indetta.

### Bollettino demografico

18 Marzo 1929

| | |
|---|---|
| NATI | 33 |
| MATRIMONI | 5 |
| MORTI | 30 |

### Seguendo la Cronaca

#### Sponsali

La gentile signorina Primavera Fiordipesco e il simpatico avvocato Giacinto Dibello Speranze, si sono uniti ieri in matrimonio. Grande ricevimento in Casa Fiordipesco, con interessantissima esposizione dei doni offerti alla sposa. Particolarmente ammirati i ricchi servizi da tavola, da thè, da caffè e di cristalleria, dono dello zio dello sposo e acquistati presso i famosi Grandi Magazzini Bianchi.



**La Soc. An. MARTINI e ROSSI** offre un premio di L. 15.000 a chi scoprirà l'autore del furto di L. 54.000 avvenuto il 29 dicembre 1928, al suo Stabilimento Enologico di Pessione.



### Ricompense al carattere

S. E. il Prefetto ha diramato ai signori Podestà e Commissari prefettizi della Provincia la seguente circolare:

« Il Comitato Nazionale, che auspice Bologna, offrì una bandiera d'onore a Torino nel cinquantesimo anniversario dello Statuto, istituì colla rendita della somma di L. 8.000, sopravvanzata nella sottoscrizione, « una ricompensa annuale a favore di quel cittadino delle antiche Provincie Sarde, di sentimenti schiettamente patriottici e unitari, che con atto di valore civile e militare o di insigne generosità compiuto nell'anno antecedente, abbia meglio dimostrato forza ed elevatezza di carattere ».

« Gli atti che questa Ricompensa intende premiare non sono però le semplici azioni di valore in se stesse, ma bensì quelle che siano la manifestazione della nobiltà, onestà e generosità della vita, della costanza del bene. L'azione isolata di valore non è per se sola bastevole dimostrazione di carattere: occorre la reiterazione dell'atto di guisa che esso appaia non soltanto determinato da momentaneo impulso generoso, ma bensì da perseverante, innato sentimento che, sostenuto da volontà riflessiva, si manifesta in atto valoroso e benefico ogni qualvolta se ne presenti l'occasione.

« Nel ricordare così il complesso di doti che la « Ricompensa al carattere » mira a riconoscere e premiare in cittadini delle Antiche Provincie Sarde si prega, a nome della Commissione incaricata dell'esame delle proposte, di voler raccogliere e trasmettere a questa Prefettura — entro il 10 aprile — le proposte a favore di quei cittadini che per atti compiuti nell'anno 1928, siano ritenuti meritevoli di concorrere alla Ricompensa. — *Il Prefetto*: Maggioni ».

### La festa di San Giuseppe

La Federazione fascista dei Commercianti comunica:

Sono già state pubblicate le disposizioni per i negozi e gli uffici commerciali in relazione alla festività di San Giuseppe. Si conferma che martedì 19, festa di San Giuseppe, giorno dichiarato festivo a tutti gli effetti della legge civile (R. D. 6 dicembre 1925 n.o 2165), i negozi e gli uffici osserveranno il riposo domenicale, eccetto che i negozi d'arredamento, d'abbigliamento e di merci varie, i quali — ai sensi del concordato intersindacale stipulato fra le locali associazioni professionali interessate — saranno aperti al pubblico così come gli esercizi alimentari ed i forni nelle ore antimeridiane ed osserveranno la chiusura festiva da mezzogiorno in poi. Gli esercizi pubblici rimarranno naturalmente aperti, in conformità delle norme speciali, che li concernono.

— Anche le tranvie Torino-Settimo, Torino-Venaria, Torino-Pianezza e Torino-Druent effettueranno orario festivo.

L'ufficio stampa dell'Unione industriale Fascista comunica: « La Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana avverte che, in ossequio ad analoga comunicazione pervenuta dall'on. Ministero delle Corporazioni, il giorno 19 marzo (S. Giuseppe) è stato compreso tra i giorni festivi a tutti gli effetti civili di cui alla disposizione generale vigente in base al R. D. L. 30 dicembre 1923 ».

**Una borsetta di pelle gialla contenente** documenti e chiavi è stata smarrita da una signora nel tratto fra la Banca Commerciale e via Carlo Alberto. Chi l'avesse rinvenuta è pregato di consegnarla all'apposito ufficio al Municipio.

### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**TORINO** (Assoc. Naz. Combattenti). — Ore 21,10: « Canti di guerra » (fuori abb.).
**CARIGNANO** (Compagnia Elsa Merlini). — Ore 15 e 21: « L'amante della signora Vidal » di Louis Verneuil.
**ALFIERI** (Comp. operette Nella Regini). — Ore 21: « La signorina così... così... » di Marzelotti e Cavarra.
**CHIARELLA** (Comp. comica A. Gandusio). — Ore 21: « Il marito segreto » di Edoardo Nulli.
**BALBO** (Compagnia d'operette Ispano). — Ore 21: « La leggenda dello smeraldo » di Gaspare Bona e Drovetti.
**ROSSINI** (Compagnia dialettale « La Stabile di Torino »). — Ore 21: « I monùmn a Val Dondona » di Poncia e Croce.
**GIANDUJA** — Riposo.
**MAFFEI** — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.

### Cinematografi

**UMBERTO** — « I vedovi allegri » con George Sidney e Charles Murray. - Comica.
**AMBROSIO** — « La Duchessa d'Alba ». Protagonista Irene Rich. - Successo.
**VITTORIA** — « L'incerto ». (Fred Thomson, Nora Lane, Mary Carr). - Varietà.
**ROYAL** — « La farfalla di Broadway ».
**ITALA** — « La casa degli spiriti ». Avvent.
**BORSA** — « Un bacio in taxi ». Bebè Daniels.
**SPLENDOR** — « Bondine », con Leda Gys.
**ALPI** — « Moulin rouge », Olga Tschechowa.
**PRINCIPE** — « Aquila nera », e gran varietà.

### I Divertimenti



### E. I. A. R. - Radio Torino

Potenza Kw. 7 antenna — Lunghezza d'onda metri 273,2

#### Il programma d'oggi

Ore 16,45: segnale di apertura - Borsa e Cambi - Notizie Stefani — Ore 17: Concerto dell'Orchestra dell'E.I.A.R.: 1) Azzoni: « Consolazione », ouverture; 2) Pomè: « Primo incontro », valzer; 3) Saint-Saëns: « Sansone e Dalila », fantasia; 4) Amadei: « Serenata d'amore »; 5) Puccini: « La Bohème », Pot-Pourri; 6) Fiorillo: « Appassionata »; 7) Siasolin: « Corteggio Tartaro ». — Ore 18,15: fine della trasmissione.

Ore 20,25: segnale di apertura - Notizie Stefani. — Ore 20,30: segnale orario - Comunicati ufficiali dell'E.I.A.R. - Ore 20,31: Radio giornale dell'E.N.I.T. — Ore 20,45: comunicazioni del Dopolavoro. — Ore 20,50: concerto dell'Ottetto dell'E.I.A.R. diretto dal maestro Secco. Musica leggera: 1) orchestra: Suppè: « Poeta e contadino », ouverture; 2) contralto sig.a R. Bernetti-Melano: canzoni veneziane, accompagnamento di chitarra; 3) orchestra: Bianco: « Serenata montanara »; 4) prof. A. Lore: Radio, civiltà e coltura; 5. tenore sig. O. Pelletti: Tanghi di voce; 6) Franceschi e canzoni italiane; 6) trasmissione dal Teatro di Torino dei « canti di guerra » eseguiti da 150 ex combattenti dell'Associazione Nazionale Combattenti, sezione di Torino. — Ore 22,55: notizie varie — Ore 23: fine della trasmissione.

### L'inaugurazione del campanile della chiesa del « Patrocinio di San Giuseppe »

Questa mattina, la parrocchia del Patrocinio di San Giuseppe, inaugura e con speciale solennità consacra il campanile della chiesa e relative campane. Alla cerimonia interverranno alle ore 10 con S. E. il Cardinale Arcivescovo Giuseppe Gamba, le autorità cittadine.

### La propaganda coloniale nelle Scuole

L'Istituto Coloniale Fascista ci comunica che gli allievi dell'Istituto Nazionale d'Istruzione Professionale di Roma si sono iscritti in massa soci nel cospicuo numero di 325.

Questo notevole risultato, agevolato anche dalla personale azione di quell'egregio Direttore, merita particolare segnalazione ed è altra significativa prova della tenace opera di penetrazione che l'Istituto Coloniale Fascista va compiendo nel nostro Paese, e specie fra i giovani.

E' da augurarsi che l'esempio dell'Istituto professionale di Roma, trovi largo seguito in ogni scolaresca italiana e che tutti i direttori di scuole abbiano a coadiuvare l'Istituto Coloniale Fascista, nella sua patriottica fatica.

### Farmacie di turno martedì 19 marzo 1929

Cooperativa III, via Pietro Micca 9 — Policlinico, via Quattro Marzo 11 — Bestetti, piazza Carignano 2 — Internazionale, via Roma 37 — Almasio, piazza Statuto 3 — Castoldi, via Duchessa Jolanda 9 — Cavanna, corso Vittorio Emanuele 121 — S. Barbara, via Cernaia 26 — Mondino, via Madama Cristina 67 — Campanino, via Nizza 163 — Della Rocca, via dei Mille 12 — Boria e Giovenale, piazza Madama Cristina — Fratria, via S. Donato 10 — Cooperativa VII, via Po 31 — Algostino e Demichelis, piazza Vittorio Veneto 19 — Aicardi, via Romani 2 — Boniscontro, corso Vittorio Emanuele 66 — Picco, via Sacchi 44 — Ospedale Mauriziano, viale Stupinigi 40 — Dullo, corso Vercelli 30 — De Angeli, corso Orbetta 18 — Cooperativa II, piazza Emanuele Filiberto 24 — Ruffinelli, corso San Maurizio 30 — Cossul, via Frejus 74 — Borio, piazza della Vittoria 7 — Garbini, via S. Paolo 3 — S. Agnese, strada di Settimo 221 — Cavoretto, piazza Carlo Freguglia — Madonna Pilone, c. Casale 290.

### Note spicciole

**Circolo rionale fascista Dario Pini.** — Stamane alle ore 10 precise tutti gli iscritti sono tenuti a riunirsi in piazza Carignano.

**Gruppo rionale fascista Mario Gioda.** — Stamane alle ore 10 precise adunata di tutti gli iscritti al Gruppo nella sede, via Giuseppe Verdi, 11.

**Circolo rionale Giovanni Porcù.** — Tutti i fascisti appartenenti al Circolo dovranno trovarsi in sede questa mattina 19 corr. alle ore 10.

**Al Sindacato Albergo e Mensa.** — Tutti i lavoratori d'Albergo e mensa che non hanno ancora ricevuto il certificato elettorale, sono invitati a presentarsi presso la Segreteria provinciale, via Bogino, 8, per comunicazioni. In pari tempo si comunica che venerdì 22 corr. si terrà in piazza Castello (Galleria Subalpina) alle ore 21 precise, la grande adunata dei Sindacati del Commercio durante la quale parlerà il segretario Viglino, Segretario nazionale dei Sindacati Fascisti Rappresentanti, Viaggiatori e Piazzisti di commercio. Data l'importanza politica dell'avvenimento, sarà fatto l'appello dei presenti.

**M.V.S.N. La Legione « Sabauda » Manipolo Iantare « Strucchi Griaglio ».** — Per le ore 21 del 20 corrente adunata di tutti gli iscritti per importanti comunicazioni. Non si accettano giustificazioni.

**Gruppo rionale « Mario Sonzini ».** — E' fatto obbligo a tutti i camerati, indistintamente, di trovarsi mercoledì 20 corr. alle ore 20 precise presso la sede, via Cuneo 3, per comunicazioni della massima importanza. — I dopolavoristi iscritti al Gruppo « Mario Sonzini » dovranno trovarsi presso la segreteria, via Cuneo 3, per comunicazioni della massima importanza, mercoledì 20 corr. alle ore 20 precise. — Gli sportivi appartenenti al Gruppo rionale « Mario Sonzini » sono convocati in sede, via Cuneo 3, mercoledì 20 corr. alle ore 20 precise, per comunicazioni importanti.

**Università Popolare.** — Si avverte che questa sera — festa di San Giuseppe — non avrà luogo la lezione.

**Borsa smarrita.** — Ieri, 18 dalle 10 alle 11, Giuseppe Paterni, esattore della Comunità artigiane, nel tratto corso Casale-piazza Vittorio Veneto-via Po, andando in bicicletta, ha smarrito una borsa di cuoio contenente tessere-bollettari ed una somma di denaro. Chi l'avesse trovata è pregato di farla pervenire in via Lagrange 16, sede della segreteria provinciale delle Comunità.

**Gli Artigiani** che intendono esporre alla Fiera di Milano sono pregati di far pervenire entro la settimana la loro adesione, interessandosi di ritirare la scheda di adesione presso la Segreteria, di via Lagrange 16.

**Associazione Arma del Genio (via Corte d'Appello 7).** — Mercoledì 20 corr., alle ore 21, il socio avv. Grimaldo G. B. Raimondo terrà una conferenza sul tema: « Il matrimonio religioso nella legge civile ».

**Associazione Granaria - Torino.** — I signori soci sono convocati in assemblea ordinaria per le ore 14 del giorno 28 marzo corrente presso la sede sociale.

# ULTIME NOTIZIE

## Le condizioni dettate da Washington per aderire alla Corte dell'Aja

### Dal «veto» al «diritto di ritiro»

Ginevra, 18 notte.

(G. T.). — Come era stato accennato, il Comitato dei Giuristi, convocato allo scopo di esaminare l'opportunità di apportare allo Statuto della Corte Permanente di Giustizia Internazionale dell'Aja quelle modificazioni che possano essere consigliate dalla esperienza giuridica di questo primo sessennio di giurisdizione, aveva pure avuto l'incarico di esaminare la questione dell'adesione degli Stati Uniti alla Corte stessa, questione che il Segretario di Stato Kellog ha risollevato recentemente in una lettera indirizzata a tutti gli Stati aderenti alla Corte ed al Segretario generale della Società delle Nazioni.

**Cinque pregiudiziali**

Gli Stati Uniti hanno opposto fino dal 1926 cinque pregiudiziali alla loro adesione alla Corte, che si possono sintetizzare in questi punti principali: l'adesione degli Stati Uniti non deve in alcun modo essere considerata come un legame giuridico qualsiasi fra gli Stati Uniti e la Società delle Nazioni; gli Stati Uniti saranno autorizzati a prender parte, a parità di condizioni, con gli altri Stati membri della Società delle Nazioni a tutte le deliberazioni, sia del Consiglio sia dell'Assemblea, per l'elezione dei giudici della Corte; gli Stati Uniti possono in qualsiasi momento revocare la loro adesione al protocollo; la Corte non darà seguito ad alcuna domanda di parere consultivo circa un conflitto o una questione in cui gli Stati Uniti siano o dichiarino di essere interessati.

Queste pregiudiziali, sulle quali, del resto, già fino dal 1926 una Conferenza degli Stati firmatari del Protocollo della Corte aveva espresso la propria accettazione, sono state tutte ora nuovamente esaminate dal Comitato dei Giuristi.

Già ho avuto occasione di accennare, come, nel corso della discussione generale conchiusasi sabato sotto la presidenza del senatore Scialoja, il Comitato avesse espresso avviso favorevole circa l'accettazione delle riserve americane. Ora, in un progetto di protocollo di adesione elaborato oggi da sir Cecil Hurst, consigliere giuridico del Foreign Office, e dal giurista americano Root, il Comitato precisa le condizioni alle quali gli Stati Uniti aderirebbero alla Corte dell'Aja.

**Il punto fondamentale**

Degli 8 articoli che compongono il documento presentato, il 5.o è quello veramente importante e che chiarisce perfettamente la posizione che gli Stati Uniti verrebbero ad assumere nella Corte. Esso suona testualmente:

«Allo scopo di garantire che la Corte non dia seguito senza il consenso degli Stati Uniti ad una domanda di avviso consultivo concernente una questione o una controversia nella quale gli Stati Uniti siano o dichiarino di essere interessati, il Segretario generale avviserà gli Stati Uniti di ogni proposta, sottomessa al Consiglio o alla assemblea della Società delle Nazioni, tendente ad ottenere dalla Corte un avviso consultivo, e in seguito, se sarà ritenuto desiderabile, si procederà con tutta la rapidità possibile ad uno scambio di vedute fra il Consiglio e la assemblea della Società delle Nazioni e gli Stati Uniti, sulla questione di sapere se gli interessi degli Stati Uniti siano in causa. Quando una domanda di avviso consultivo perverrà alla Corte, il Cancelliere ne avviserà gli Stati Uniti nello stesso tempo che gli altri Stati aderenti alla Corte. Se, per una ragione qualsiasi, lo scambio di vedute circa la suddetta domanda non ha potuto avere luogo in condizioni soddisfacenti, e se gli Stati Uniti informano la Corte che la questione tocca gli interessi degli Stati Uniti, la procedura sarà sospesa senz'altro per un periodo sufficiente per permettere il suddetto scambio di vedute tra il Consiglio o l'Assemblea e gli Stati Uniti.

«Quando si tratta di domandare alla Corte un avviso consultivo in uno dei casi che ricadono sotto le condizioni sopraciitate, sarà data all'opposizione degli Stati Uniti lo stesso valore di un veto emesso da un membro della Società delle Nazioni in seno al Consiglio o all'Assemblea. Se, dopo lo scambio di vedute previsto ai paragrafi 1.o e 2.o del presente articolo, risulta che non è possibile giungere ad un accordo e che gli Stati Uniti non sono disposti a rinunziare alla loro opposizione, la facoltà di ritiro prevista dall'articolo 8 si eserciterà normalmente, senza che il suddetto atto possa essere interpretato come un atto poco amichevole o come un rifiuto di cooperare alla pace e alla buona intesa generale».

**Predominio americano**

Il diritto di ritiro, di cui è parola nell'ultima parte dell'articolo, e che potrebbe in ogni tempo essere esercitato dagli Stati Uniti su semplice notifica al Segretario Generale della Lega, dà, come è chiaro, all'America una posizione di assoluta superiorità nei confronti di ogni altro Stato aderente alla Corte e della stessa Società delle Nazioni, in quanto, in caso di disaccordo, la minaccia del ritiro americano verrebbe ad esercitare una pressione formidabile. Il Governo di Washington ha bene precisato ufficiosamente, per bocca del giurista Root, che esso intende considerare con la massima discrezione, limitate a cose riguardanti realmente e direttamente gli Stati Uniti, «le questioni che toccano o possano toccare gli interessi degli Stati Uniti».

Ma quali sono, al momento attuale, le questioni europee o mondiali di una certa importanza che possano lasciare indifferenti gli Stati Uniti? Basterebbe citare il caso Mossul, per nominarne uno dei più importanti fra quelli sui quali la Corte dell'Aja ha dato il suo parere consultivo. Chi potrebbe affermare che gli Stati Uniti si sarebbero disinteressati di una faccenda simile?

Praticamente, come qualche giurista, del resto, ha lasciato intendere, si arriverà a questo, che di avvisi consultivi importanti non se ne chiederanno più, per non esporre la Lega al rischio di un disaccordo con gli Stati Uniti, a meno che si abbia anticipatamente in mano il placet americano. Qualche altro più ingenuo, o imbevuto di spirito societario ed un certo tale da scambiare per un pegno di adesione alla Lega quello che non è altro che una abile mossa americana per stroncare una attività giudiziale che può essere fastidiosa agli Stati Uniti, vede le cose molto più rosee e si ripromette dallo «scambio di vedute» fra Governo degli Stati Uniti e la Società delle Nazioni, contemplato nel Protocollo, una presa di contatto dell'America con le cose della Lega feconda di sviluppi, e che diventerà, con il tempo, sempre più visibile e continua.

E se anche questo avvenisse, l'opera degli Stati Uniti, nel caso che si prospetta, resterebbe quella che si è detta, cioè opera di controllo, di freno, di intimidazione nei confronti della Lega per quanto si riferisce alle sue possibilità di ricorso alla Corte dell'Aja.

**Che cosa deciderà Ginevra?**

Di questa soluzione, invero poco dignitosa per la Società delle Nazioni, non è certo da far carico al Comitato dei Giuristi, di cui anzi alcuni, come ho accennato, non hanno avuto difficoltà a far conoscere le loro preoccupazioni circa la situazione in cui verrà a trovarsi la Lega di Ginevra. Il Comitato, che si era adunato — come si è detto — con uno scopo generale, su richiesta del Consiglio, si è limitato a precisare, in un testo, quali sono le condizioni particolari necessarie perchè gli Stati Uniti aderiscano ufficialmente alla Corte dell'Aja. Al Consiglio e alla Assemblea della Società delle Nazioni, nonchè naturalmente agli Stati firmatari dello Statuto della Corte, toccherà ora di rilevare nel protocollo dei giuristi la nuova situazione in cui verrà a trovarsi la Società delle Nazioni, alla quale fino ad ora apparteneva il diritto di richiedere liberamente pareri consultivi alla Corte dell'Aja; diritto che verrebbe adesso limitato dal fatto che gli Stati Uniti potrebbero opporre il loro «veto» su qualsiasi questione che, a loro insindacabile giudizio, sembrasse toccare i propri interessi.

Ciò nonostante, messici su questa via, è molto difficile fare macchina indietro, e con tutta probabilità Consiglio, Assemblea e Stati firmatari dello Statuto della Corte, felici di correre incontro ossequienti al desiderio dei potenti signori oltre-oceanici, accetteranno senz'altro il protocollo proposto in modo da permettere agli Stati Uniti di aderire — se ancora saranno disposti — alla Corte dell'Aja.

## Mortale scontro tra due banditi in una corsia di Ospedale a Praga

Berlino, 18 notte.

Nell'ospedale di Praga (sobborgo di Varsavia) è terminata ieri sanguinosamente una vecchia ruggine che esisteva da anni tra due bande di delinquenti. Durante l'ora della visita, uno dei più temuti criminali di Varsavia si trovava nel reparto delle donne dove è ricoverata una sua amante, ma improvvisamente nella sala si presentava con aria minacciosa il suo più mortale nemico, accompagnato da due compagni. Il primo, vistosi minacciato, dopo un breve scambio di parole estraeva la rivoltella ed uccideva il rivale ed uno dei due che lo accompagnavano, provocando un panico indicibile tra gli ammalati e il personale sanitario. L'assassino, come se nulla fosse accaduto, si sedeva nuovamente presso il letto dell'amante, riprendendo la conversazione interrotta e lasciandosi poi tranquillamente arrestare dalla polizia. Nella lotta tra le due bande già nell'ultima settimana vi erano stati tre morti.

## Le condizioni di Foch

Parigi, 18, notte.

I medici curanti del maresciallo Foch si sono recati stamane a visitare l'infermo. Il dottor De Gennes non ha nascosto che l'illustre soldato aveva trascorso una notte abbastanza agitata e che i tonici non producevano alcuna reazione. Un'ora dopo il dottor Heitz Boyer dichiarava a sua volta che il cuore era debolissimo, ma aggiunse, per contro, che i reni resistevano in modo sorprendente. Insomma, lo stato dell'illustre uomo rimane stazionario con temperatura a 37,5 ed un polso sempre accelerato.

Winston Churchill di passaggio a Parigi si è recato oggi al domicilio del Maresciallo per assumere notizie.

## Costanza Talmadge prende marito... per la terza volta

Hollywood, 18 notte.

La celebre stella del cinema Costanza Talmadge sposerà fra giorni il giovane milionario di Chicago, Towsend Netcher. La Talmadge, che ha 29 anni, ha già avuto due mariti e, dopo l'ultimo divorzio, aveva giurato di non riprenderne più. E invece...

## L'arcivescovo di Canterbury a Gerusalemme

Londra, 18, notte.

Il Primate d'Inghilterra, che è stato seriamente ammalato, intraprenderà una crociera nel Mediterraneo a bordo dell'yacht di Pierpont Morgan. L'arcivescovo andrà a Gerusalemme e alloggerà nel presbiterio della cattedrale inglese di San Giorgio, dove riceverà i patriarchi ortodosso, armeno e siriano. Quantunque non ufficiale, la visita del Primate ai Luoghi Santi, la prima nella storia della chiesa anglicana, è vivamente commentata. L'arcivescovo conosce la Palestina, perchè, in qualità di arcivescovo di York, faceva parte della delegazione britannica alla conferenza intermissionaria di Gerusalemme.

L'arcivescovo si fermerà ad Atene per visitare il metropolita e ad Alessandria, dove è atteso dal patriarca ortodosso Meletios.

## Il Principe Giorgio d'Inghilterra si occupa di diplomazia

Londra, 18, notte.

Il Principe Giorgio, quartogenito del Re, diventa temporaneamente funzionario del *Foreign Office*. Secondo quanto riferisce il *Sunday Times* egli entrerebbe domani al Ministero degli Esteri, sezione Affari occidentali, per apprendere come si trattano gli Affari diplomatici.

Il Principe Giorgio, che nel 1926 ha fatto un tirocinio simile all'Ammiragliato, prima di entrare nella Marina come ufficiale interprete di francese, ritornerà presto in servizio attivo in una delle squadre britanniche delle Antille o del Pacifico.

## Un miliardo e mezzo di dollari a spasso per Lassalle Street

Chicago, 18 sera.

Un trasporto di fondi non comune è stato effettuato dalla Continental National Bank and Trust Company alla Continental Illinois and Trust Company, attraverso la Lassalle Street. Si trattava della precisa somma di un miliardo e mezzo di dollari che passava da un istituto all'altro. Il trasporto non ha dato luogo ad inconvenienti di sorta: bisogna soggiungere, per la verità, che era sorvegliato da più di 200 poliziotti armati di tutto punto e muniti di mezzi per sostenere qualsiasi battaglia.

## Un aeroplano inglese da bombardamento precipita in Rodesia

### Due aviatori morti

Londra, 18, notte.

Per ben tre volte le squadre militari aeree inglesi avevano eseguito l'andata e ritorno Cairo-Città del Capo, in una duplice traversata del Continente Nero. La quarta andata e ritorno della serie si era aperta il 12 febbraio e stava oggi in regolare via di svolgimento quando la funestò un sinistro inesplicabile. Uno dei quattro grandi apparecchi da bombardamento che stavolta costituivano la squadriglia transafricana, perdeva ad un tratto l'equilibrio e piombò a terra presso il villaggio di Gwelo in Rhodesia. Il pilota, tenente Bunell, fu raccolto agonizzante e spirò poco di poi; il sergente Turner che lo accompagnava morì sul colpo.

La squadriglia aveva raggiunto Città del Capo il 7 Marzo coprendo in orario perfetto i 13.600 chilometri dell'andata. Era ripartita alla volta del Cairo qualche giorno addietro, facendo tappa ier sera a Pretoria. Ed oggi stava volando verso Nairobi, fiancheggiata da quattro macchine sud-africane, che dovevano tenerle compagnia sino a Cartum. Tutti gli altri apparecchi naturalmente ammararono non appena l'apparecchio del Bunell si abbattè al suolo.

Intanto il pilota australiano tenente Moir insieme all'aviatore inglese tenente Howen partivano stamane dall'aerodromo di Lympne, sulla Manica, alla volta del continente australiano. Essi montavano un apparecchio di nuovo tipo, un biplano manifatturato dai Wickers e battezzato «Vellore». E' un velivolo da trasporto merci e reca una stiva di quattro metri per cinque. Il suo motore è di 550 cavalli. Questa macchina, il cui carico attuale naturalmente è tutto di benzina, si ripromette di fare una rapida traversata dall'Europa all'Australia, ma non risulta ancora qui a Londra se esso sia riuscito a raggiungere nella sua prima tappa odierna l'aerodromo di Centocelle, come aveva fatto il tenente Winkler quando l'anno scorso fece la medesima via sopra un piccolo aeroplano da turismo.

## Sciagura aviatoria in America

### 14 uccisi

New York, 18 sera.

Una grave sciagura aviatoria è avvenuta presso l'aerodromo della vicina città di Newark (New Jersey) ed è costata la vita a 13 persone, fra cui una signora mentre un altro viaggiatore e i due piloti sono rimasti feriti. Un grande aeroplano Ford da diporto era partito ieri carico di viaggiatori per un giro sulla zona in cui si svolgevano esercitazioni militari. Ad un certo momento fu visto l'apparecchio discendere rapidamente a circa tre miglia a nord-est dell'aerodromo di Newark, e si notò che nell'ultimo tratto la discesa si tramutò in caduta. Si ebbe subito la sensazione che una grave sciagura fosse avvenuta e dal campo partirono squadre di soccorso. Queste coadiuvarono le altre persone accorse a districare dai rottami dell'apparecchio i corpi delle vittime ed apprestare le prime cure ai feriti. La tragedia è stato così ricostruita. Durante il volo si verificò un guasto al motore ed allora i piloti constatata l'impossibilità di riparario decisero di effettuare un atterraggio di fortuna sui prati vicino alla ferrovia. Ma la manovra non riuscì e l'apparecchio andava a fracassarsi su un vagone carico di sabbia che faceva parte di un lungo treno merci fermo nel parco ferroviario di Newark.

## Tragica vicenda d'amore svelata dopo 15 giorni

Trieste, 18 notte.

Il 1.o marzo veniva segnalata alla Questura la scomparsa inesplicabile di una giovanetta, tale Lidia Carlaval, di 16 anni, abitante in Pendice dello Scoglietto, la quale uscita di casa con un pretesto, non vi aveva fatto più ritorno. Le ricerche iniziate sollecitamente dall'autorità sia nella nostra città che in provincia, furono dapprima vane, ma alla fine si riuscì a stabilire che la Lidia era fuggita dalla sua casa in compagnia di un giovane, tale Urbano Tomadini, di 30 anni, da Trieste, il quale dopo aver amoreggiato in segreto con lei, l'aveva indotta a fuggire in sua compagnia.

Sabato scorso un contadino attraversando con il suo cane un piccolo bosco situato nei dintorni della località di Spada presso Parenzo, venne trascinato dall'animale presso un folto cespuglio, nel quale scorse il cadavere di una giovanetta. Avvertiti subito i carabinieri della località, questi non tardarono ad accertare che la disgraziata giovane era stata strangolata. Accanto alla giovane furono rinvenuti un soprabito ed un cappello da uomo, e diverse lettere sparse a terra.

La salma veniva trasportata alla camera mortuaria del cimitero di Parenzo per essere sottoposta all'esame necroscopico. I carabinieri, esaminato il contenuto delle lettere, potevano stabilire l'identità della sventurata: Lidia Carlaval. Risultava pure da quelle lettere che l'autore del barbaro delitto doveva essere il Tomadini. Fu immediatamente spiccato mandato di arresto con circolare telegrafica che pervenne il giorno stesso ai carabinieri della vicina località di Visignano, segnalazione che giunse molto a proposito a dipanare un altro mistero, riguardante uno sconosciuto il cui cadavere era stato rinvenuto due giorni prima sulla linea ferroviaria sfracellato da un convoglio, e che potè essere facilmente identificato per quello del Tomadini. Le indagini delle autorità procedono alacremente nell'intento di chiarire il misterioso delitto.

## Il ricorso di Renzo Pettine respinto dalla Cassazione

Roma, 18 notte.

Dinanzi alla 1.a Sezione penale della Suprema Corte di Cassazione è stato oggi discusso il ricorso di Renzo Pettine, il famigerato matricida, condannato il 18 marzo 1928 dalla Corte di Assise di Milano a 15 anni di reclusione.

Il triste fattaccio di cronaca nera vive ancora nella memoria di tutti, anche perchè assai lunghe e laboriose furono le indagini per la scoperta dell'autore dell'efferato delitto. I difensori del matricida, avv. Bentini e professore Sabatini, nel loro ricorso hanno addotto tre motivi principali. Innanzi tutto perchè, una volta sospeso il dibattimento, quando esso è stato ripreso non sono state osservate le formalità di legge. Il secondo motivo riguarda la pena, in quanto, avendo i giurati concesso le attenuanti generiche, la pena non solo avrebbe dovuto degradare ma cambiare anche di natura, cioè scendere dall'ergastolo alla reclusione e quindi la pena, anzichè da 15 a 20, avrebbe dovuto essere applicata in ragione da 6 a 15 anni. Il presidente avrebbe quindi commesso una illegalità applicando la diminuente sull'ergastolo anzichè sulla reclusione. L'ultimo motivo concerne la mancata esecuzione di una ordinanza e il suo conseguente mancato annullamento.

I motivi sono stati brevemente illustrati dal prof. Sabatini. La Corte, su conforme richiesta del P. M., ha rigettato il ricorso.

## I miracoli di don Bosco

### La lettura del decreto

Roma, 18 notte.

(G. C.). - Domani alle 11,30, nella sala del Concistoro, alla presenza del Papa, si procederà alla solenne lettura del decreto sui miracoli di Don Bosco. Il decreto sarà letto dal segretario della Congregazione dei Riti, mons. Mariani. Eccone un largo sunto.

Rilevate le copiosissime benedizioni effuse da Dio su Don Giovanni Bosco e sulla Pia Società da lui fondata a vantaggio dei popoli, benedizioni che si manifestano dai doni a lui elargiti, dalle opere preclare da lui attuate, dai grandi progressi della Società Salesiana, che apre sempre nuove Case dappertutto, anche nelle più inospitali regioni del mondo, il decreto prosegue affermando che Don Bosco, di origini modeste, sin dalla prima età si mostrò dotato di speciali virtù, e superando ostacoli, vincendo difficoltà, commuovendo l'animo degli avversari, si rivelò uomo superiore, fervidamente spinto alla salvezza delle anime. L'esordiente Società Salesiana seppe così sapientemente dirigere, estendere e propagare, che essa si diffuse non solo in ogni parte di Europa, ma anche in America ed oggi i Salesiani compiono con apostolica costanza e grande plauso la loro opera missionaria anche nelle estreme plaghe di Oriente.

Particolarmente Don Bosco si distinse per la sua larghissima carità, e anche quando versava in difficoltà finanziarie, nessun povero si rivolse invano a lui. Maestro sublime dei cuori, cui sapeva restituire la pace perduta, curava efficacemente anche i mali del corpo. Fondò le suore di Maria Ausiliatrice, il cui Istituto diede alla Chiesa preclari frutti di salute. Morì amato da Dio e dagli uomini, lasciando imperitura memoria della sua beneficenza, e subito dopo la sua morte gli si attribuirono prodigi, specialmente guarigioni di malattie; di tali fatti due furono scelti dagli attori della causa di beatificazione, e proposti alla Congregazione dei Riti, perchè essa proferisse sui medesimi il suo giudizio. Uno è la guarigione di suor Provina Negro che soffriva di un'ulcera allo stomaco con terribili dolori. La ammalata, perduta ogni speranza nelle cure umane, si rivolse all'aiuto celeste, ed invocata l'intercessione di Don Bosco, portò seco, con somma fiducia, un reliquario di lui. Subito essa fu liberata dalla malattia e restituita in perfetta salute. La guarigione prodigiosa venne dichiarata da tutti e soprattutto dai sanitari. L'altro è la guarigione di Teresa Callìgari affetta da diverse malattie interne, ribelli ad ogni cura, tanto che i medici ne avevano giudicata prossima la morte.

Le due guarigioni prodigiose vennero discusse nella Congregazione antepreparatoria del 22 gennaio 1928, su relazione del cardinale Antonio Vico, ed il giorno 11 dicembre dello stesso anno dalla successiva congregazione preparatoria. Il giorno 5 marzo, poi, dinanzi al Pontefice, presenti i cardinali e consultori della stessa congregazione, venne proposto dal relatore della causa, cardinale Alessandro Verde, il dubbio sulla veridicità dei due miracoli. Tutti i presenti diedero loro parere favorevole.

Il Santo Padre, pur rinviando la sua decisione, non nascose la letizia del suo animo e frattanto ordinava di pregare per ottenere lumi superiori in faccenda di così grave momento. Quindi designava come giorno per emettere il decreto l'odierna festività di San Giuseppe patrono della Chiesa universale, che il Venerabile Giovanni Bosco particolarmente venerava; e, presenti i cardinali Laurenti, prefetto della congregazione dei riti, ed Alessandro Verde, ponente della causa, insieme a mons. Salotti promotore della fede e mons. Angelo Mariani, segretario della stessa congregazione, solennemente decretava: Constare la guarigione istantanea e perfetta di suor Provina Negro dall'ulcera dello stomaco e così pure la guarigione perfetta istantanea di Teresa Callìgari dalla poliartrite acuta post-infettiva e dalle altre lesioni che l'avevano portata quasi in agonia.

Subito dopo la lettura del decreto, il postulatore della causa, prof. don Tomasetti, procuratore generale dei Salesiani, leggerà un indirizzo di omaggio e di ringraziamento al Papa, che risponderà con un discorso.

## Importanti accordi conclusi per i disoccupati

Roma, 18 notte.

Si hanno ora più precise notizie circa l'importante accordo concluso dalla Confederazione nazionale fascista dell'Agricoltura e la Confederazione dei lavoratori agricoli per coordinare e disciplinare le iniziative locali a favore dei lavoratori agricoli disoccupati a causa della stagione. L'accordo riguarda tanto i salariati fissi quanto i lavoratori avventizi. Per i salariati fissi indica l'opportunità di fare delle anticipazioni col sistema dei buoni per prevalemento di generi di prima necessità, buoni che dovranno essere consegnati ai singoli lavoratori a mezzo del proprio sindacato di categoria, il quale dovrà anche vigilare perchè l'uso dei buoni stessi non sia causa di abusi o di speculazione. L'importo dei buoni assegnati a debito dei singoli lavoratori sarà dai medesimi rimborsato sotto la responsabilità del proprio sindacato di categoria, appena le lavorazioni avranno ripreso il loro ritmo normale, in piccole quote detratte specialmente dai compensi di lavoro straordinario oltre il lavoro normale. Per i lavoratori avventizi, l'accordo, stabilito almeno approssimativamente il numero degli operai avventizi che ciascuna azienda dovrà occupare non appena sarà possibile iniziare le lavorazioni, dispone che ciascun datore di lavoro, sempre a mezzo della propria organizzazione potrà anticipare una parte della somma complessiva.

## CRONACA

### Malusardi in Borgo Vanchiglia

Nella scuola Fontana di Borgo Vanchiglia, ieri sera, è convenuta una imponente folla di abitanti della regione ad ascoltare la parola di Edoardo Malusardi. E' stato questo il primo della serie di quei comizi plebiscitari che il Commissario straordinario ai Sindacati fascisti si è proposto di tenere nei diversi rioni della città. La maggior parte dell'uditorio convenuto nella palestra ginnastica della scuola, era formato da operai, che attentamente hanno seguito e più volte applaudito l'oratore.

Malusardi è giunto accompagnato dai suoi collaboratori, salutato al suo apparire da scroscianti applausi. Egli ha illustrato tutta la attività sociale svolta dal Regime, e si è soffermato a tracciare l'evoluzione del popolo italiano, da quando gran parte di esso, si abbandonava all'orgia bolscevica, all'epoca attuale di cordiale collaborazione di classe.

L'oratore ha concluso la sua brillante conferenza dicendo che il popolo non può non seguire il Duce e non approvare quella sana politica che mira all'unico scopo di creare il benessere nelle classi operaie e favorire la marcia della nazione verso un avvenire di serenità e potenza.

## Il Prefetto di Vercelli visita la Valsesia

Varallo, 18 notte.

Nel pomeriggio d'ieri domenica e nella mattinata d'oggi, S. E. D'Eufemia, Prefetto della nostra Provincia, ha visitato la Valsesia, mostrando così, ancora una volta, quanto gli stiano a cuore i particolari interessi della nostra zona e i problemi vitali della vallata. S. E. il Prefetto d'Eufemia, che era accompagnato da Curzio Malaparte, direttore della *Stampa*, è giunto nella nostra città alle quattro pomeridiane, accolto da tutte le autorità di Varallo ed è ripartito la sera stessa per l'alta Valsesia. Dopo aver pernottato ad Alagna, dove l'inattesa visita ha prodotto il più vivo compiacimento dei nostri laboriosi valligiani, S. E. D'Eufemia è ripartito stamani per Vercelli, riconfermando alle popolazioni della Valsesia il vigile interessamento del Governo fascista per gli importanti problemi di questa nostra vallata.

## Generosa iniziativa per i buoni italiani all'estero

Vercelli, 18 notte.

Il cav. Roberto Serralunga, una delle più stimate personalità di Biella, ha nei giorni scorsi fatto pervenire a S. E. il Capo del Governo la somma di lire 10 mila per essere destinata a premiare quei connazionali all'estero in condizioni bisognose, i quali si rendano maggiormente meritevoli del nome di italiano.

S. E. Mussolini a mezzo del comm. Chiavolini ha espresso al cav. Serralunga il suo vivo compiacimento per la cospicua e generosa offerta.

## SPORT

### Primo Campionato di zona fra premilitari

Per iniziativa del Comando della 1.a Zona M. V. S. N. ha avuto luogo il 1.o Campionato Premilitare Piemontese che ha radunato nel campo sportivo dello Stadio militare di Torino ben 13 squadre rappresentative delle 11 Legioni del Piemonte e della Coorte Universitaria di Torino.

La bella adunata sportiva, resa più solenne dall'intervento del Luogotenente generale Tiby, ha dimostrato le ottime doti ginnastiche dei Premilitari nelle cinque specie di gare di atletica leggera.

**Classifica per squadre**: 1. 37.a Legione di Torino; 2. 30.a Legione di Novara; 3. 4.a Legione di Alessandria; 4. 11.a Legione Casale Monferrato; 5. Coorte Universitaria di Torino; 6. 38.a Legione di Asti.

**Salto in lungo**: 1. Premilitare Cattaneo Aldo (30.a Legione) m. 5,76; 2. Prem. Ganetto Riccardo (37.a Legione) m. 5,38; 3. Prem. Bosio Cristoforo (3.a Legione) m. 5,37; 4. Prem. Carruti Luigi (38.a Legione) m. 5,35; 5. Prem. Foco Giorgio (4.a Legione) m. 4,83.

**Salto in alto**: 1. Premilitare Ferrei Luigi (37.a Legione) m. 1,65; 2. Prem. C. N. Abbate Mario (Coorte Un.) m. 1,60; 3. Prem. Ricci Gino (4.a Legione) m. 1,57; 4. Prem. Bosio Cristoforo (3.a Legione) m. 1,50; 5. Prem. Massero Ermanno (38.a Legione) m. 1,43; 6. Prem. Mogni Alessandro (3.a Legione) m. 1,47.

**Lancio della palla di ferro** (Kg. 5): 1. Prem. C. N. Abbate Mario (Coorte Un.) m. 12,00; 2. Prem. Civalleri Andrea (37.a Legione) m. 11,80; 3. Prem. Viburno Giovanni (4.a Legione) m. 11,50; 4. Jaccod Aldo (12.a Legione) m. 11,23; 5. Prem. Veglia Pietro (3.a Legione) m. 10,33; 6. Prem. Bourcier Mario (11.a Legione) m. 10,30.

**Corsa di velocità m. 100**: 1. Prem. [illegible] Luigi (30.a Legione) 11" 3/5; 2. Prem. Gandiol Tommaso a spalla (4.a Legione); 3. Prem. C. N. Brandi Mario (37.a Legione) 12"; 4. Prem. Carena Giuseppe (38.a Legione); 5. Prem. Lino Ernesto (11.a Legione).

**Corsa di mezzo fondo m. 1000**: 1. Prem. Viano Luigi (37.a Leg.) 2'40"; 2. Prem. Favese Pietro (38.a Legione) a 10 metri; 3. Prem. Milani Giuseppe (30.a Legione); 4. Prem. Imarisio Carlo (11.a Leg.); 5. Prem. Genia Maurizio (38.a Legione); 6. Prem. Taverna Leonardo (3.a Legione).

Numerosi premi compensarono i concorrenti che vennero premiati sul campo personalmente dal Comandante la Zona il quale con vibranti e patriottiche parole elogiò i giovani premilitari esortandoli a coltivare lo sport quale fonte di benessere individuale e sociale.

## LA TEMPERATURA

18 marzo 1929

I rilievi della Stazione Bardelli:
Pressione barometrica, ore 9: 750.
Temp. massima del giorno 17 + 14
Temp. minima notte dal 17 al 18 + 3,2
La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

| | mass. | min. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 15 | 3 | sereno | |
| Milano | 11 | 3 | ½ coperto | |
| Genova | 15 | 10 | sereno | [illegible] |
| Venezia | 9 | 1 | » | |
| Firenze | 13 | 1 | » | |
| Ancona | 11 | 3 | » | l. m. |
| Bologna | 9 | 2 | nebbia | |
| Napoli | 14 | 4 | sereno | calmo |
| Taranto | 14 | 6 | ½ coperto | mosso |
| Palermo | 14 | 9 | » | » |
| Catania | 14 | 10 | coperto | » |
| Tripoli | 19 | 10 | sereno | » |
| Messina | 22 | 9 | » | calmo |
| Trieste | 9 | 4 | » | » |
| Trento | 12 | 1 | » | |

## Stato Civile di Torino

16 marzo 1929.

NASCITE: maschi 17, femmine 11.

MATRIMONI: Borello Giulio con Camedel Giovanna — Gianinetto Giacomo con Monolto Luigia — Grossi Angelo Domenico con Carruti Anna — Marone Vincenzo detto Emilio con Bosco Matilde Carolina — Vanetti Giovanni con Gila Angela.

MORTI: Bechetto Vincenza m. Nieloud, d'anni 54, di Torino, casalinga, via Mongibello, 10 — Audisio Angela m. Birocco, id. 71, di [illegible], casalinga, corso Tortona, 9 — Birocco Antonio fu Giacomo, id. 78, di Trino V., manovale, corso Tortona, 9 — Filtermann Enzo di Giuseppe, id. 11, di Torino, studente, via Vanchiglia, 29 — Calchi Novati nob. Luisa fu Francesco, id. 50, di Milano, agiata, corso Vittorio Emanuele, 100 — Mongi Vittorina m. Vergano, id. 79, di Saluzzo, agiata, corso Vinzaglio, 40 — Lusso Giuseppina ved. Gai, id. 81, di Collegno, commerciante, via Sacchi, 14 — Regis Giovanni fu Alessandro, id. 51, di S. Raffaele e Cimena, meccanico, corso IV Novembre, 300 — Bertone Felice fu Felice, id. 83, di Sale Verc., pensionato, via S. Domenico, 40 — Fava Luigi fu Giuseppe, id. 54, di Casale Monf., [illegible] via Chivasso 8 — Tempo Anna m. Cravero, id. 79, di Layni, casalinga, via Montanaro, 220 — Canonico Margherita ved. Piacoz, id. 80, di Torino, casalinga, piazza Emanuele Filiberto, 4 — Giordano Giovanna ved. Rissone, id. 58, di Volvera, pensionata, via Layni, 89 — Rosso Francesco fu Michele, id. 79, di Monale d'Asti, pensionato, piazza Giulio, 19 — Demaria Carla di Giovanni, di mesi 4, di Torino, via G. Medici, 20 — Soldano Lucia m. Gastaldi, d'anni 42, di La Morra, casalinga, via Revello, 22 — Ferrero Giuseppe fu Carlo, id. 76, di Torino, impiegato, corso Principe Oddone, 12 — Rizzi Vittoria di Bartolomeo, id. 46, di Torino, casalinga, via San Secondo, 48 — Pescatore Caterina ved. Guassora, id. 85, di Torino, casalinga, via Bardonecchia, 124 — Bocco Luigi fu Cerlo, id. 80, di Torino, barcaiolo, corso Moncalieri, 300 — Ribero Magno fu Spirito, id. 73, di Pradleves, bracciante — Cordero Anna ved. Dalla Turca, id. 73, di Parma, casalinga — Seria Francesca ved. Delorenzi, id. 45, di Moransengo, casalinga — Rocci Felicina fu Francesco, id. 28, di Avigliana, commerciante — Burzio Riccardo fu Gaspare, id. 46 di Verrès, cameriere — Balma Poma Giuseppe fu Giovanni, id. 59, di Rocca Canavese, contadino — Gario Leonilda fu Giovanni, id. 22, di Castelletto Merli, casalinga — Orso-Giacone Pietro di Martino, id. 44, di Frassinetto Can., minatore — Genna Domenica m. Frea id. 45 di Savigliano, casalinga — Da Rugna Rosa suor Maria Carola, id. 22, di Lamon — Paladino Margherita fu Bartolomeo, id. 75, di Villanova d'Asti, domestica — Boccia Giovanni fu Vittorio, id. 73, di Bevigliasco, calzolaio — Varesino Maria m. Verguella, id. 16, di Torino, casalinga — Cignetti Giuseppe fu Giuseppe, id. 77, di Strambino, manovale — Bruno Camilla ved. Motto, id. 73, di Settimo Tor., tessitrice — Gili Giovanni di Tommaso, id. 39, di Sollingo, meccanico — Bruno Maria di Giuseppe, id. 7, di Viarigi, scolara — Fantini Angelino di Luigi id. 1, di Torino.

A domicilio 29, negli ospedali, istituti, ecc. 19; non residenti in questo Comune 5.

## TEATRI

### «I canti della trincea» al Teatro di Torino

Centocinquanta ex-combattenti eseguiranno stasera, al Teatro di Torino, come è già stato annunziato, i «Canti della trincea»: le vecchie canzoni della guerra, che allietarono le vigilie e il domani delle battaglie, rivivranno in ambiente assai diverso da quello che le vide nascere, ma attraverso l'interpretazione degli stessi che già le intonarono ai giorni combattuti, e che il maestro Gaetano Salvadego ha riuniti in coro armonico e compatto. L'iniziativa di questo trattenimento, a scopo benefico, è stata presa dalla Federazione provinciale e dalla Sezione torinese dell'Associazione Nazionale Combattenti: e Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte s'è benignamente degnato di accettare il patronato della patriottica manifestazione; e il segretario federale fascista barone Carlo Emanuele Basile ha assicurato la sua cooperazione, assumendosi di pronunziare il discorso di prologo. I Principi Reali presenti a Torino hanno promesso il loro intervento. Il teatro è già quasi completamente esaurito. La serata si preannunzia dalle più caratteristiche e attraenti: mentre — come ha giustamente rilevato Valentino Arangio-Ruiz, nelle parole di prefazione all'opuscoletto dei canti — «alla poesia dei ricordi, un'altra più intensa poesia si aggiunge: quella di avere i mezzi per aiutare gli ex-combattenti, e le loro famiglie, più bisognosi. La stessa atmosfera di fraternità della guerra rivive oggi e sempre nelle file dell'Associazione Combattenti. A chi più ha dato, a chi più ha sofferto, a chi più soffre, più sarà donato...».

Il programma delle esecuzioni, dopo il discorso del barone Basile, comprende per la prima parte: *l'Inno di Mameli, La marcia d'il côtceli, Prendi il fucile, La rivista del corredo, Sul cappello che noi portiamo..., Oh! che bel castello a Udine, Sul ponte di Bassano, A rapporto signor Capitano, Giovinezza*; e per la seconda parte, *La leggenda del Piave, L'è ben ver che mi slontani, Noi sòma Alpin, Monte Nero, Il Capitano della compagnia, Il 29 Giugno, Quel mazzolin di fiori, Dove sei stato mio bell'Alpino?, Non sarà più la tromba, Giovinezza*.

### AL «REGIO»

#### Il terzo concerto sinfonico

La direzione del Teatro Regio comunica: «Domani sera, mercoledì, alle 21,15, l'Orchestra Stabile Municipale, darà il terzo concerto, sotto la direzione del Maestro Giuseppe Antonicelli. Il programma prescelto è il seguente: *Parte prima*. - 1. Gluck: «Ifigenia in Aulide», ouverture. - 2. Franck: «Il cacciatore maledetto», poema sinfonico. - 3. Brahms: Concerto per violino e violoncello (op. 102): a) allegro; b) andante; c) vivace non troppo (Violino solista: Ercole Rovere; Violoncello solista: Benedetto Mazzacurati); 1.a esecuzione a Torino. — *Parte seconda*. - 4. Lattuada: «Le preziose ridicole», preludio (1.a esecuzione a Torino). - 5. Mendelssohn: Sinfonia n. 3 in la minore (op. 56): (Introduzione ed allegro agitato; Scherzo assai vivace; Adagio cantabile; Allegro guerriero e finale maestoso). Particolarmente notevole è il concerto di Brahms in cui sono solisti il primo violino ed il primo violoncello dell'Orchestra Stabile. Il concerto è in abbonamento. La vendita dei posti continuerà dalle 10 in poi alla Segreteria del Teatro».

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

---

Oggi, alle ore 12,30, con tutti i conforti della Religione e degli affetti famigliari spirò serenamente

**Amalia Cappa ved. Nigra**

Angosciati ne dànno partecipazione il figlio Generale **Giuseppe** colla consorte **Maria Beron** e figli Dott. **Luigi** e **Ida** col marito Marchese **Del Rosso Tanucci** Ing. **Gastone**; il fratello **Oreste Comolli** colla consorte **Margherita Marchisio**; le sorelle **Ida Comolli** col marito Avv. Cav. **Galliano** e figli; **Emma Comolli** ved. **Tilli** e figli; i parenti tutti.

La funzione funebre religiosa avrà luogo mercoledì 20 corr., alle ore 10, nella Chiesa del R. Ospizio di Carità, Corso Stupinigi, 230. Poscia la cara salma sarà trasportata a Candelo ove nello stesso giorno alle 15,30, con accompagnamento religioso, verrà tumulata nella tomba della famiglia Galliano. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 18 marzo 1929 - VII.

Castellano - Tel. 41-082 - Primo Stab. Ital.

---

Il 18 corr. alle ore 14, dopo lunga malattia, munita di tutti i conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

**Pozzi Cristina n. Ferraris**

Ne dànno il triste annunzio: il marito **Battista**, le sorelle, i cognati, i nipoti ed i cugini.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 20, alle ore 10, partendo da via Goberti, 29. (13956

Castellano - Tel. 41-082 - Primo Stab. Ital.

---

Il **Questificio e Cinghificio Giuseppe Bar** ha il dolore di comunicare l'avvenuta morte della signora

**Pozzi Cristina n. Ferraris**

moglie del suo affezionato Rappresentante sig. **Pozzi Battista**. (13957

---

La Direzione ed Impiegati della **Manifattura Tabacchi** di **Torino** dànno il doloroso annunzio della morte del **Vice Commissario Amministrativo** in pensione signor

**Carlo Cerrina**

avvenuta lunedì 18 corr. I funerali avranno luogo oggi, 19 corr., alle ore 10, partendo da via Rossetti, N. 10 (Regio Parco).

Castellano - Tel. 41-082 - Primo Stab. Ital.

---

La Ditta **Pietro Negri** di **Giacinto Negri** con vivo dolore annuncia l'irreparabile perdita del signor

**Ferrero Giuseppe**

da 50 anni suo amato collaboratore, esempio di rettitudine e probità.

I funerali avranno luogo mercoledì 20 corrente, alle ore 8, partendo da corso Principe Oddone, n. 12.

Genta - Tel. 46-068 - Primo Stab. Pompe Fun.

---

Oggi, serenamente come visse, munita dei conforti religiosi, spirava improvvisamente nel bacio del Signore l'anima eletta di

**Picco Carolina ved. Ferro**

Angosciati ne dànno il triste annunzio: i figli **Ilario** e famiglia, **Angela**, **Giuseppe** e famiglia a Buenos Aires, **Maria** col marito **Velpo** e famiglia, **Teresa** vedova **Bertero**, **Palmira** col marito **Leva Stefano**, la sorella e famiglia, il genero **Percellini** e famiglia, i nipoti **Magnetti Gustavo** e **Vittorina** che tanto adorava, e parenti tutti.

Per espresso desiderio della Defunta si prega di non inviare fiori devolvendo tale importo alla **Casa** del Beato Cottolengo di Chieri. Uno speciale ringraziamento alla Madre Superiora ed alle Suore tutte per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta. La sepoltura avrà luogo oggi martedì 19 corr., alle ore 10, partendo da via Campana, 3.

Castellano - Tel. 41-082 - Primo Stab. Ital.

---

Munita dei conforti della S. Religione alle ore 9,30 spirava l'anima buona di

**Pescatore Catterina ved. QUASSORA**

Ne dànno il triste annunzio: i fratelli, le sorelle, cognati, cognate e nipoti. I funerali avranno luogo oggi martedì 19 corr., alle ore 9,30, partendo da via Bardonecchia, 124. Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che interverranno ai funerali.

Castellano - Tel. 41-082 - Primo Stab. Ital.

---

Improvvisamente rendeva la sua anima a Dio la pia

**Lusso Giuseppina ved. Gai**

Costernati dal dolore dànno annunzio: la figlia **Catterina** col marito **Seno Arturo** e la piccola **Giuseppina Alessandra**, la figlia **Francesca**, cognati, cognate, figlioccia, nipoti e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento ed al loro dolore. La sepoltura avrà luogo in Vinovo il 19 corrente, alle ore 17.

Castellano - Tel. 41-082 - Primo Stab. Ital.

---

Ieri, munita di tutti i Sacramenti di Nostra Santa Religione, rendeva a Dio la sua bell'anima

**Margherita Torchio n. Borio**

Costernati ne dànno il doloroso annunzio: il marito **Pietro**, il figlio Teol. **Oresa Giovanni**, Vicario di Racconigi, la figlia **Maria Oresa**, il fratello **Borio Ernesto**, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

UNA PRECE

Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali mercoledì 20 corr., alle ore 8, partendo da via San Paolo, 1.

Genta - Tel. 46-068 - Primo Stab. Pompe Fun.

---

La vedova **Massasso Rosina** ed i parenti tutti del compianto

**Bessio Ernesto**

nell'impossibilità di ringraziare personalmente, commossi per l'affettuosa dimostrazione tributata al loro caro Estinto, rivolgono i più sentiti ringraziamenti a tutte le gentili persone intervenute alle estreme onoranze funebri e ai buoni tutti che con fiori, scritti e parole di conforto cercarono lenire il loro immenso dolore.

Torino, 18 marzo 1929 - A. VII.

La messa sarà celebrata il giorno 22 corrente, alle ore 9 nella Chiesa metropolitana (San Giovanni).

Croce Nera - [illegible]

---

La **Piccola Casa della Divina Provvidenza (Cottolengo)**, l'**Ospedale Oftalmico**, le altre Opere Pie beneficate e i cugini della defunta

**Damigella Maria Sperino**

ringraziano tutti coloro che vollero onorarne la memoria.

Genta - Tel. 46-068 - Primo Stab. Pompe Fun.

---

Giovedì 21 corrente, alle ore 11, nella Chiesa Parrocchiale dei SS. Angeli Custodi verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima eletta del

Comm. Avv.

**Paolo Palestrino**

La famiglia sarà riconoscente ai parenti ed agli amici che si uniranno alle sue preghiere. (13899

---

Il Consiglio di Amministrazione, i Viaggiatori ed il Personale della **Società Anonima Vo-Do-Mo** di **Milano**, addoloratissimi partecipano la morte del signor

**Ulderico Galli**

da moltissimi anni loro Rappresentante per Torino.

I funerali avranno luogo il 20 corrente, alle ore 8. (13955

---

La Famiglia del compianto

**Pasqual Marsettin Giovanni**

tragicamente spentosi a Pavia, commossa per l'imponente dimostrazione di stima tributata al caro estinto, ringrazia quanti sono intervenuti ai funerali e particolarmente la Spett. Impresa Guaglino e Rei, la famiglia Re, l'Ing. Palonta, che si prodigarono per lenire l'immenso dolore.



Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA STAMPA (4)

# La maschera del vizio

ROMANZO

di GASTONE RICHARD

*Parigi, 29 maggio 1924.*

*Caro amico,*

*Ho urgente bisogno di vederti. Trovati questa sera a mezzanotte al Cabaret della Scimmia. Ceneremo insieme e ti dirò che cosa voglio da te. Inutile aggiungere che non ti permetto di mancare. Riportami questa lettera. Se non vuoi rimanere alla Scimmia, potremo andare altrove: a casa tua, per esempio. Io conservo il più grato ricordo di alcune ore che vi ho passate con te.*

*Arrivederci, dunque.*

*Io.*

Anita girò e rigirò la lettera fra le mani.

Chi era *Io?...*

D'improvviso, dal fondo della sua memoria fedele emerse il ricordo di quella notte in cui Marcella Lambert, sospesa tra la ragione e la follia, le aveva fatta la sua tragica confessione... Riudì la sua povera voce rauca, tremante di spavento, rivide i gesti disordinati, gli occhi allucinati della disgraziata, mentre diceva:

— Non sono stata io... E' *Io* che ha ucciso!... Io sono mancina... e il stiletto corso era nella mia mano destra... Non sono stata io l'assassina del vecchio... E' stato *Io!...*

Quell'*Io*, che ora scriveva a Marcella Lambert con quel tono di autorità, era, dunque, «l'assassino del vecchio?...».

Ma di quale vecchio?

A quale ignoto dramma aveva alluso Marcella Lambert?...

Non era, dunque, un fantasma nato dal suo cervello malato quello spettro pauroso che ella aveva visto girarle intorno, in quella sua notte di passione?...

Quell'*Io* viveva, dunque?...

Era, dunque, vero che la infelice Marcella aveva le mani sporche di sangue?...

Con un gemito di orrore, Anita si guardò le sue pure mani liliali... E ripensò al grido di Lady Macbeth: «Tutti i profumi dell'Arabia non potrebbero lavare questa piccola mano!».

Tutte le cose circostanti girarono vorticosamente intorno alla fanciulla...

Ella cadde a sedere premendosi le mani sul cuore, che le batteva così forte che pareva volesse spezzarle il petto.

Che cosa fare?...

Fuggire?... Sì, fuggire!... Ma dove?

Ella pensò confusamente all'Italia, alla Spagna, all'Inghilterra... Tutto un mondo di pensieri tumultuosi turbinò nel suo spirito...

Poi le parve di riudire ancora il rauco balbettio di Marcella Lambert:

«Non sono io che ho ucciso il vecchio... Io ho preso i biglietti... Quelli della cassaforte... E poi quelli della successione... Ah! ah!... Io erede di quella vecchia canaglia!... Io dice che sono stata io... Ma è stato lui... Lui che ha ucciso il vecchio!... Egli mi ha fatto scrivere che sono stata io... Ed io ho dovuto ubbidire, perchè egli mi minacciava».

Dunque, il misterioso *Io*, che aveva firmato il biglietto aveva obbligata Marcella a confessarsi rea di un delitto che non aveva commesso... Ed era probabilmente questa la ragione per la quale l'ignoto individuo, sicuro di poter disporre a suo piacere della volontà della infelice Marcella, le scriveva: «Inutile aggiungere che non ti permetto di mancare».

Sì non c'era dubbio. Il vincolo del comune delitto asserviva Marcella Lambert a quell'uomo. Se ella non avesse obbedito, egli probabilmente la avrebbe denunziata alla giustizia. Ed ecco anche la ragione per la quale la sventurata donna, incapace di difendersi, aveva quasi smarrita la ragione.

Ma ora ella era al sicuro, nella casa di salute di Bretigny. Ed Anita, che aveva assunta la sua personalità, si trovava invece esposta al pericolo. Quali rischi stava ella per correre? Qualora fosse stata denunziata, ella avrebbe dovuto confessare l'avvenuta sostituzione di persona. Sarebbe stata accusata di essersi appropriato il denaro di Marcella, quel denaro che era il frutto di un atroce delitto. Quale abbominevole scandalo sarebbe nato? Di quale sanguinoso fango sarebbe stato bruttato il glorioso nome di suo padre?... In qual terribile ginepraio si era ella inconsapevolmente impigliata?

Che cosa fare, mio Dio, che cosa fare?

Fuggire?... Sì, fuggire subito, non importa dove, sia pure in capo al mondo!... Partire e riprendere la propria personalità, riassumere il nome di Anita Arnaudi... La miglior cosa sarebbe stata forse fuggire in Corsica, presso i genitori di Marina...

La fanciulla si alzò per porre in atto la sua risoluzione. Ma subito ristette, ripensando a Marcella Lambert ed a sua madre.

Non si era ella assunta dinanzi a Dio l'incarico di vegliare su quelle povere anime?

Le parve che una invisibile mano la trattenesse alle spalle, che una voce misteriosa le mormorasse, come già in quel mattino lontano in cui si era inginocchiata nella chiesa di Montmartre: «Rimani!...».

Sì, bisognava lottare!... Bisognava smascherare quel misterioso *Io*, salvare la vittima; strappare Marcella dagli artigli di quel demone, salvare se stessa e l'onore del suo nome.

Si rammentò delle ultime parole scritte da suo padre prima di morire: «Forse io cadrò, perchè abbiamo l'ordine di resistere fino all'ultimo uomo...».

Ella non aveva che la sua fede, la sua dirittura morale, il suo coraggio e la sua intelligenza per lottare contro quell'essere misterioso di cui non conosceva nulla, nè la voce, nè gli occhi, nè il viso, nè il nome.

Il pericolo era immenso. Forse ella avrebbe lasciato la vita in quell'avventura... Ma non aveva il diritto di indietreggiare.

Si segnò col segno della croce e con tutta l'umiltà ed il fervore della sua fede invocò l'aiuto divino per potere affrontare il nuovo destino.

. . . . . . . . . . . . . . . . . . . .

La sera stessa, poco prima della mezzanotte, Anita indossò uno dei vestiti ed uno dei mantelli di Marcella Lambert e raggiunse il boulevard Rochechouart, sul quale apriva le sue vetrine il *Cabaret artistico della Scimmia*.

Non si trattava come l'insegna avrebbe potuto far supporre, di un ritrovo di artisti. Si trattava di uno dei tanti ristoranti notturni di Montmartre dei quali lo champagne è obbligatorio ed un bicchierino di liquore costa quanto basterebbe per il pasto di una intera famiglia di operai.

Il Cabaret comprendeva un ristorante, un *dancing* ed un bar americano. Un *jazz band* di negri ed una orchestra napoletana vi si alternavano dalle undici di sera alle quattro del mattino e la clientela era formata dagli elementi più eterogenei.

Il locale era sempre gremito e, dalla mezzanotte in poi, nel centro della grande sala si agitavano delle donne seminude che il programma definiva *le ultime baccanti*, o *le ultime ninfe* o *le ultime nereidi*, a seconda che si mostravano adorne di pampini, di rami di quercia o di alghe marine.

Quella sera esse avevano da poco cominciata la loro danza, emettendo dei gridi rauchi, quando un uomo giovane, dalla tinta olivastra, entrò nella sala ed occupò un tavolo libero.

— Questo tavolo è prenotato, signore — disse il direttore.

— Da me! — rispose l'uomo. — Ho telefonato stamane. Non è questo il tavolo numero nove?

— Benissimo! — disse l'altro, inchinandosi. — Il signore è solo?

— Aspetto una signora... Ceneremo... Intanto portatemi un caffè e una bottiglia di champagne...

Il direttore fece un nuovo inchino e chiamò uno dei camerieri, al quale l'avventore consegnò il suo pastrano, i guanti, il cappello...

Il cameriere esaminò il tutto con occhio esperto, e, avviandosi verso il guardaroba, disse sottovoce al direttore:

— Diffidate!... Non è un tipo chic quel cliente... Il pastrano è stato comprato in un negozio dei sobborghi, e l'amico porta i guanti rossi con lo smoking...

— Lo terrò d'occhio — rispose il direttore.

(Continua).



**LOCALE** pianterreno circa mq. 300, centralissimo, prossimità Borsa, banche, indicatissimo per uffici grande amministrazione, Banca, Cambio; impianti luce, telefono, riscaldamento centrale, accessori, poco rilievo, affitti[illegible]. Rivolgersi portinaio, via Carlo Alberto, 18. 6933

**MANDIA** procurandomi piccolo magazzino uso abitazione paraggi Palazzo Città o Porta Nuova. Peirino, corso Regina Margherita, 119. 2307

**SIGNORINA** seria, cerca camera vuota, luce gas, paraggi Porta Nuova. Scrivere cassetta 71 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**Camere mobiliate e pensioni**

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

**CAMERETTA** ammobiliata indipendente, due Amici. Artisti, 1 bis, Girardi. 30103

**CERCO** camera, salotto indipendenti, signore distinto. Scrivere cassetta 142 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12828

**Annunzi vari**

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

**A A A A A A** Acquista a prezzi altissimi gioielli di valore, vende e cambia. Gioielleria, via Roma, 41 ter, davanti Cinema Ghersi. 11864

**ALDO**, materassaio, piazza Vittorio, [illegible], vende lana nuova bianca, lire [illegible], materassi cento venti. 13319

**ALLA** Mobiliare, via Bellezia, 10, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, tavoli, crine, scaffali, assortimento [illegible], sedie, letti in ferro propria fabbricazione, prezzi imbattibili, facilitazioni pagamento.

**ALLA** più grande liquidazione mobili, prezzi di fabbrica, Via Vanchiglia, 44. 13974

**BLOCCARE** mobilio negozio, buona occasione. Via Mazzini, 40.

**COLUMBIA** fonografi portatili, dischi, ribassatissimi, riparazioni, vendite rateali. Dorussi, via Maria Vittoria, 49. 36000

**LAVORO** lucroso, eseguibile casa propria, continuando proprie occupazioni, procuriamo, dirigiamo [illegible] corrispondenza. [illegible], Nice (France). 2210

**MACCHINE** cucire Singer, tedesche, nuove, d'occasione, vendo, cambio, riparazioni. Insegnamento ricamo. Cerutti, XX Settembre, 65. 35684

**MOBILI**, grandiosissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 12977

**RICCHISSIMA** sala pranzo Rinascimento, altra letto, prezzo [illegible], traslocando vendo. Madama Cristina, 60. Tintoria. 64709

**RICCHISSIMA** sala pranzo Rinascimento, nuova, vendo prezzo conveniente. Via Pisa, 30, Ebanista. 37313

**TRASLOCO** vendo grandiosa pranzo Rinascimento fiorentino, noce. Canepa, Vigone, 41. 36800

**VENDO** lampadari antichi e moderni, buona occasione. Gentili, Regina Margherita, 34. 10861

**Lezioni e traduzioni**

*Lire 1.50 per parola — Minimo Lire 15*

**BERLITZSCHOOL** (via Roma, 43, Telefono 51.306). Lezioni individuali, piccoli gruppi: Inglese, Francese, Tedesco, Spagnolo, Russo, Italiano (per forestieri). Metodo praticogrammaticale [illegible] rapido ed efficace. Tariffa moderata. Traduzioni.

**Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti**

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

**CARBONI** fossili. Cercasi Biella pratico agente. Scrivere, indicando referenze, cassetta 11 H, Unione Pubblicità, Genova.

**CERCANSI** ovunque piazzisti per vendita al privato importanti apparecchi cucina, grande utilità, facile vendita, forte provvigione. Esigonsi serie referenze. Scrivere cassetta 73 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30193

**FECOLA** cerchiamo primario rappresentante sola provvigione, visitante frequentemente industrie locali, cartarie Torino, zone limitrofe. Inutile offrirsi non comprovando ottime aderenze. Cassetta 44 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

**PRODUTTORE** olio oliva cerca seri rappresentanti. Rag. Giovanni Languasco, Oneglia. 13011

**Automobili, biciclette e sports**

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

**ACQUISTO** contanti 509 due porte e spider se vera occasione. Offerte cassetta 145 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13839

**AUTOMOBILISTI**. Rettificansi cilindri presa consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni [illegible]. Telefonate recapito Fili N. [illegible]. 3733

**CAMION** venderei 15 biella Fiat, ripassato, come nuovo. Via Cervino, N. 60, portinaio.

**CERCO** guidainterna cambiando con mobili. Stabilimento Stellonino, Via Pinelli, 3.

**MOTOCARROZZELLA** 500 Frera, vendesi, cambiasi con più grossa. Via Magenta, 34.

**VENDO** spezzoni tubo, dischi lamiera, lamiera, tondoni, profilati ferro, stampi, parti ricambio automobili qualunque tipo, cuscinetti sfere, ruote, gomme piene, molle balestre, bulloneria, diversi automobili, camions, rimorchi, trattrici. Garage, via Cibrario, cinquantasette. 1.673

**Annunzi matrimoniali**

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

**32enne**, presente, ottima posizione, discreto capitale, relazionerebbe con piacente signorina adeguate condizioni scopo matrimonio. Scrivere cassetta 68 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30056





DIFFIDA

La rilevataria del negozio Commestibili, Via Pier Carlo Boggio, [illegible], di SISTO GIUSEPPINA, avverte chi avesse ragioni crediti verso detto negozio, presentarli non più tardi del 30 Marzo, all'avvocato Spitaleri, Via Garibaldi, 31. 12825



# PICCOLI AVVISI

**Avvisi d'indole commerciale**

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

**FRANCOBOLLI** tutto il mondo, nuovi, usati, a richiesta inviansi libretti per scelta. Esigonsi serie referenze. L. Farina, via Francesco Mantano, 7, Gorizia. 13841

**TORNIO** con banco prismatico, mandrino forato, distanza punte metri uno circa, in perfetto stato, comprasi. Indirizzare offerte cassetta 9 H, Unione Pubblicità, Genova.

**Offerte d'impiego**

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

**ALPIGNANO**. Consorzio Esercenti dazio consumi, cerca commesso daziario. [illegible]

**CERCANSI** operai qualificati, tornitori, fresatori, rettificatori, aggiustatori, [illegible] documenti. Fiat, Officine Costruzioni Speciali, corso Dante, 30. [illegible]

**CERCASI** tornitore meccanico piccola officina. Romano, via Ormea, 12, Torino. [illegible]

**CERCO** abile ricamatrice [illegible] vendita pagante. Scrivere cassetta 81 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13430

**IMPORTANTE** ditta cerca subito provetta dattilografa, preferibile se anche stenografa. Indirizzare offerte con referenze cassetta 152 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13851

**QUINDICENNE** apprendista conoscenza cancelleria, periodo prova. Presentarsi via Mercanti, 10, dopo le 10. 13885

**STENODATTILOGRAFA** preferibile conoscenza lingue, cercasi da stabilimento metalmeccanico Torino. Buona retribuzione. [illegible] Scrivere indicando posti occupati, età, referenze cassetta 77 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

**Domande d'impiego**

Lire [illegible] per parola — Minimo L. [illegible]

**ABILE** conduttore macchine per industrie [illegible] presso ditta [illegible]. Scrivere cassetta 57 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13830

**ACCETTEREBBE** mansioni fiducia ex-titolare importante azienda, automobile proprio cauzione, disposto viaggiare. Scrivere cassetta 57 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64708

**GIOVANE** diplomato attivo, serie referenze, mill. pretese, impiegherebbesi presso seria Ditta. Doglia Piero, Beccaccia, 12, Torino. 33034

**MEDICO-chirurgo settentrionale, ventiCinque anni pratica effettiva condotta guerra, ospedali, sano, serio, lavoratore, occuperebbesi decorosamente comunque, preferibilmente condotta grande stabilimento industriale. Referenze, documenti, presenza. Disponibile metà aprile. Scrivere cassetta 140 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

**MODELLATORE** meccanico, [illegible]

**PROVETTO** calibrista, [illegible]

**SARTA** [illegible]

**VIGILE** [illegible]

**Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda**

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

**AZIENDA** redditizia [illegible]

**FABBRICA** ghiaccio, [illegible]

**FERRAMENTA** [illegible]

**FOTOGRAFIA** avviata, bellissima, abitazione, malattia cedo occasionissima. Dellaspora, Nervi, Genova. 7230

**NEGOZIO**, fabbrica cappelli signora, centrale, urge rimettere causa malattia, qualunque prezzo. Rivolgersi Fino, Pisa, 33.

**NEGOZIO** modista rimetto causa partenza, affitto 2100, utili protese. Rivolgersi Lotti, Principe Amedeo, 60. 36141

**PANETTERIA** avviatissima rimettesi subito, alloggio, capitalizzazione. Rivolgersi Manissero, elettricista, via Cavour, Fossano.

**PARRUCCHIERE** uomo, gabinetti Signora, centralissimo, alloggio, rimetto. [illegible]

**STABILIMENTO** metallurgico [illegible]

**Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti**

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

[illegible]

**VENDO** [illegible]

**Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati**

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

**AFFITTANSI** camere, cucina, [illegible]

**AFFITTANSI** [illegible]

**APPARTAMENTO** [illegible]

**AFFITTASI** [illegible]

[illegible]

Tipografia del giornale LA STAMPA.